

## *Rassegna stampa cronologica dal 2000 al 2002*

**2000**

### **USTICA: LIBIA CHIEDE DI ESSERE ASSOCIATA A INDAGINI, JANA**

TUNISI, 7 GEN - La Libia ha chiesto all'Italia di "essere associata" alle indagini sulla strage di Ustica. Lo riferisce oggi l'agenzia di stato Jana, ricevuta a Tunisi, precisando che il passo è stato compiuto "per l'esistenza di considerazioni generali che riguardano la sicurezza della Libia". L'agenzia libica non dà ulteriori particolari sulla questione. Lo scorso nove settembre, il presidente della commissione stragi Giovanni Pellegrino, aveva sostenuto che il Parlamento italiano avrebbe dovuto chiedere al governo di cercare di ottenere anche dalla Libia informazioni su quel che avvenne la notte del 27 giugno dell' 80 nei cieli di Ustica. Nel "nuovo rapporto della Libia con l'occidente" si potrebbe tentare di avere anche "tutte quelle informazioni" che il giudice Rosario Priore - sosteneva Pellegrino - "lamenta non gli siano mai state date, anche in violazione di tutti i trattati e le consuetudini internazionali". (ANSA)

### **USTICA: BONFIETTI, GOVERNO NON GARANTISCE SUE AFFERMAZIONI**

Roma, 15 mag - La senatrice Daria Bonfietti (Ds), storica rappresentante delle famiglie delle vittime della tragedia di Ustica, ha scritto una lettera al presidente del Senato Nicola Mancino (e per conoscenza al presidente del Consiglio) per chiedere il suo intervento a tutela delle prerogative del Senato. Motivo della protesta una risposta data dal sottosegretario alla Difesa Massimo Ostilio ritenuta evasiva e incompleta a distanza di tre anni dalla interrogazione presentata dalla stessa Bonfietti. A sostegno del suo giudizio la senatrice riporta il passaggio del resoconto delle sedute del Senato in cui si legge: "Il sottosegretario riconosce in conclusione che la risposta a questa interrogazione, come pure ad altre interrogazioni presentate in passato dalla senatrice Bonfietti, può apparire poco esaustiva e priva di elementi di interesse; peraltro egli non può che attenersi a quelli che sono i risultati delle istruttorie compiute dal Ministero della Difesa". "E' evidente -sostiene la senatrice- come non vi possa essere confronto se proprio chi deve dare chiarimenti o spiegazioni - l'esecutivo - non si assume nemmeno la responsabilità delle proprie affermazioni, giudicandole esso stesso inadeguate". "Per questo motivo -scrive la senatrice Bonfietti- al di là della modestia della mia persona e della mia attività, mi sento di chiedere un intervento più in generale a salvaguardia delle prerogative del Senato". (ANSA)

### **USTICA: BONFIETTI, REAGIRE A LESIONE SOVRANITÀ NAZIONALE**

BOLOGNA, 21 GEN - "È più che mai importante avere un sussulto di dignità nazionale che, dinanzi all' eclatante lesione di sovranità subita dal nostro paese, sappia imporre agli stati coinvolti quella collaborazione necessaria per conoscere tutta la verità". La sen. Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione familiari vittime di Ustica, intervenendo alla conferenza nazionale dell' Arci a Bologna, ha lanciato un appello perché, dopo la verità "tecnico-scientifica" appurata dal giudice Rosario Priore, lo Stato italiano "chieda conto" ai paesi presenti con propri aerei sul luogo dell'"episodio di guerra aerea non dichiarata", perché "diano risposte chiare, che finora nè Francia, nè Inghilterra, nè Usa hanno mai offerto alla magistratura italiana". Bonfietti ha ricordato la diffusione da parte dell' Arci in collaborazione con l' associazione familiari vittime di un appello analogo rivolto a Ciampi e a D'Alema: "Chiediamo al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio - si legge - con comportamenti adeguati alla drammatica gravità del caso, di intraprendere iniziative di grande vigore a livello internazionale per fare piena luce sui fatti e ridare

all' Italia la sua dignità di paese libero, integro nei suoi confini, tutelato nei collegamenti". Bonfietti ha annunciato che su questi temi Arci e Associazione organizzeranno una convention a Roma entro febbraio. (ANSA)

#### USTICA. BONFIETTI (DS): GOVERNO AMMETTE, INFORMAZIONI SCARSE

Roma - 15 mag - Il governo ammette di avere informazioni incomplete sul caso ustica. E' quanto rileva in una dichiarazione la senatrice dei ds Daria Bonfietti, che cita la risposta del sottosegretario Ostillio a una sua interrogazione. "La risposta a questa interrogazione, come pure ad altre interrogazioni presentate in passato dalla senatrice Bonfietti, può apparire poco esaustiva e priva di elementi di interesse", ammetteva Ostillio sottolineando peraltro la necessità di attenersi ai risultati delle istruttorie compiute dal ministero della difesa. Affermazioni, commenta Bonfietti, che sono "la chiara prova di una situazione molto grave, che colpisce alla base la possibilità stessa di un senatore di svolgere effettivamente la propria attività ispettiva". Per questo la senatrice dei ds ha inviato una lettera al presidente del senato Nicola Mancino e al presidente del consiglio Giuliano Amato per chiedere "un intervento a salvaguardia delle prerogative del senato". Sul caso particolare di Ustica, Bonfietti ricorda che si tratta di una vicenda che da vent'anni è seguita con particolare attenzione dall'opinione pubblica, e che pertanto "non merita tale sciatta noncuranza da parte del governo". (ANSA)

#### PEZZO F-4 GAETA: ATTI IN INCHIESTA STRALCIO SU USTICA

ROMA, 4 FEB - Sono finiti nel fascicolo-stralcio riguardante il disastro di Ustica gli atti inviati dai pm di Latina ai colleghi romani sul ritrovamento di un pezzo di carlinga di un Phantom F-4 recuperato da un peschereccio a Gaeta il 21 gennaio scorso. L' indagine-stralcio è quella disposta dal giudice istruttore Rosario Priore nell' ordinanza di rinvio a giudizio di nove alti ufficiali in carica all' Aeronautica e nei servizi la sera del 27 giugno 1980 quando il Dc 9 Itavia precipitò al largo di Ustica. Il fascicolo riguarda le posizioni di 34 tra ufficiali, sottufficiali e funzionari ministeriali indagati, a seconda delle posizioni, per falsa testimonianza, favoreggiamento e calunnia. I pm Giovanni Salvi, Settembrino Nebbioso e Vincenzo Roselli, titolari di questi accertamenti, dovranno ora esaminare la documentazione arrivata dal capoluogo pontino. In particolare, dovranno valutare se corrisponde al vero la versione fornita dalle autorità statunitensi secondo la quale il relitto trovato a Gaeta è quello di un velivolo precipitato il 23 ottobre 1974 insieme con un altro F-4. Nei giorni scorsi il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che i dati a disposizione delle autorità italiane "risultano coerenti e compatibili con la dinamica dei fatti" fornita dall'ambasciata statunitense. Nel frattempo proseguono le indagini di competenza della procura di Latina. (ANSA)

#### USTICA: DAVANZALI; LA TRAGEDIA DI UN UOMO ONESTO

ANCONA, 8 FEB - La sua unica colpa "è non essere morto con gli 81 passeggeri del DC-9". Brutalmente, l' odissea di Aldo Davanzali, l' ex presidente, amministratore e socio di maggioranza dell' Itavia, sta tutta in questa frase del suo avvocato difensore. A 76 anni, malandato nel fisico e segnato per la vita dalla tragedia di Ustica - dall' accusa ingiusta di aver armato "una bara volante" e dal tracollo economico di tutte le sue società costellato di procedimenti giudiziari - Aldo Davanzali nella giustizia ci crede ancora. E pretende un risarcimento patrimoniale e morale altissimo, anche se difficilmente qualcuno potrà restituirgli la serenità. Come sembrano temere le figlie Luisa e Tiziana, accanto a lui oggi, in una conferenza stampa carica di emozione, la prima in tanti anni. Oltre a farsi promotore dell' inchiesta della Procura militare, l'imprenditore anconetano è parte offesa nel processo che dovrebbe tenersi in primavera davanti alla Corte d'Assise di Roma; sta poi preparando

una causa civile nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri e di vari ministeri, e potrebbe avanzare una richiesta di indennità analoga al Cermis, se verrà provato che alla battaglia aerea che portò alla 'near collision' fra il Dc-9 e un velivolo militare o un missile, presero parte aerei Nato. In ogni caso, si parla di "centinaia, forse migliaia di miliardi". Prima del 27 giugno 1980 la compagnia aerea Itavia era un'azienda privata in ascesa, che collaborava con l'Alitalia: la sua flotta di 12 aerei copriva voli nazionali ed esteri, con uno dei primi servizi charter dell'epoca. Dopo Ustica e il fantomatico "cedimento strutturale" del Dc-9, prospettato per depistare le indagini da chi aveva interesse a coprire ben altre responsabilità, la compagnia perse tutte le contribuzioni pubbliche. Mentre da più parti ("Taglieremo le ali all' Itavia" titolava un'intervista all'allora ministro Rino Formica) si invocava la revoca della concessione. Davanzali insisteva sull'ipotesi del missile - "lo dissi subito" ha ricordato anche oggi, "ero a Ciampino quella sera e tutti sapevano cosa era successo" - ma finì sotto inchiesta per aver propalato una notizia 'esagerata e, da principale fideiussore della società, vide scivolare l'Itavia nelle mani di un amministratore straordinario. Stesso destino toccò a tutte le altre imprese della famiglia: la ditta di rimorchiatori Sadar Incop, la Sinim immobiliare, la Incop di Ravenna e il villaggio turistico Costa Tiziana a Crotone. Duemila dipendenti rimasero senza lavoro. A Davanzali, oggi, resta la consolazione di "non aver mai visto dubitare di noi i parenti delle vittime di Ustica. Il resto è stato inimmaginabile: anni ed energie perse per dimostrare un fatto chiaro da subito". All'avv. Mario Scaloni, che insieme a Carlo Palermo e Maurizio Boscarato rappresenta gli interessi di Davanzali, preme soprattutto "riabilitare un uomo onesto, e la sua immagine. L'hanno fatto passare per un cinico sfruttatore, per un avventuriero - ha detto Scaloni - mentre l'Itavia era una compagnia modello, e tutti sapevano che il DC-9 non aveva subito nessun crollo strutturale. Quasi un danno voluto alle sue società, cadute una a una come un castello di carte". (ANSA)

#### USTICA: DAVANZALI, NAVI MILITARI ITALIANE IN MOVIMENTO

ANCONA, 8 FEB - Alcune navi militari italiane "sono state spostate o fatte arrivare nella zona del disastro di Ustica la sera in cui il DC-9 dell' Itavia è precipitato". Lo ha rivelato, citando "una fonte qualificata", l'avv. Mario Scaloni, che difende l'imprenditore anconetano Aldo Davanzali, ex presidente e azionista di maggioranza della compagnia aerea. "I misteri nella vicenda del DC-9 sono ancora tanti - ha commentato il legale - e questo è uno di quelli sui quali speriamo che la procura militare di Roma possa far luce". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, DA GOVERNO RISPOSTE TARDIVE E INADEGUATE

ROMA, 28 MAR - Sulla strage di Ustica "dal governo sono arrivate risposte tardive e inadeguate sulla distruzione e l'occultamento delle prove", ha detto la sen. Daria Bonfietti (Ds), presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica. "La risposta dimostra una scarsissima attenzione all'argomento dato che perviene con tre anni di ritardo", ha detto la senatrice, ricordando che solo oggi il sottosegretario alla Difesa, Massimo Ostilio, ha risposto ad una sua interrogazione presentata nel '97 sulla scomparsa di ogni elemento utile a far luce sulla tragedia di Ustica dal sito radar di Poggio Renatico. "Nel merito poi - ha aggiunto - contiene una posizione inaccettabile, smentita dai fatti. In essa si sostiene che in base ad impegni presi nell'88 dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica era stato deciso di mettere a disposizione tutti gli elementi in loro possesso. Al contrario nel '95 presso la Sma veniva sequestrata dall'autorità giudiziaria documentazione nascosta e mai consegnata". "La risposta del governo - ha concluso la senatrice - dimostra ancora una volta come gli uffici del ministero continuino a far assumere al governo inaccettabili posizioni. E ciò è senz'altro offensivo per la dignità del Parlamento e deve far riflettere il governo stesso sull'efficienza del suo operato e degli apparati che utilizza". (ANSA)

## USTICA: PROCURA MILITARE ROMA APRE INDAGINE

ANCONA, 8 FEB - La procura militare di Roma ha aperto un'indagine sul disastro di Ustica. Il pm Antonino Intelisano indaga sul Dc-9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 a largo di Ustica con 81 passeggeri a bordo, sulla base di una denuncia presentata a novembre dall'ex presidente dell'Itavia Aldo Davanzali, che da 20 anni cerca la verità sulla strage. L'imprenditore anconetano, difeso dall'ex giudice Carlo Palermo e dall'avv. Mario Scaloni, ipotizza un ventaglio di gravi reati militari - dalla soppressione di atti sulla difesa dello Stato alla rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio, all'intelligenza con lo straniero per la complicità italo-libica nella vicenda del Mig caduto in Sila -, senza escludere la "teorica possibilità di individuare responsabilità personali per la strage". Questo anche se mancano solo quattro mesi alla prescrizione ventennale di gran parte dei reati ipotizzabili e benchè l'ordinanza con cui il giudice istruttore Rosario Priore ha rinviato a giudizio in Corte d'Assise nove generali ed ex funzionari dei servizi segreti per attentato agli organi costituzionali e alto tradimento ha stabilito di non doversi procedere per il delitto di strage, essendo gli autori rimasti ignoti. Per l'operazione di polizia internazionale nei cieli di Ustica, la 'quasi collisione' del Dc-9 con un aereo militare o un missile (secondo la tesi di Priore), costata il fallimento dell'Itavia, Davanzali è parte lesa. E oggi invita a far luce su depistaggi e coperture, compreso l'occultamento sulla partecipazione alla battaglia aerea del Mig libico, anche alla luce del recente ritrovamento del Phantom nel mare di Gaeta. (ANSA)

## USTICA: ATTI E DOCUMENTI IN UN SITO INTERNET

ROMA, 23 FEB - Sarà on line tra qualche giorno sulla rete internet un sito sulla strage di Ustica, realizzato da un giornalista reatino, Fabrizio Colarieti. Il sito raccoglie gran parte della documentazione ufficiale sulla tragedia del DC9 Itavia, che il 27 giugno del 1980 nei cieli di Ustica costò la vita a 81 persone. All'interno del sito sarà anche possibile consultare gli atti della Commissione stragi, quasi cinquemila pagine di documenti giudiziari, testimonianze e la perizia di parte civile dell'Itavia. Sono inserite anche immagini che permettono di visitare "il relitto del DC9" ricostruito a Pratica di mare. Prossimamente tutto il materiale sarà disponibile anche su una versione su cd rom. Per consultare il sito l'indirizzo è: [www.rietionline.tws.it/ustica](http://www.rietionline.tws.it/ustica). (ANSA)

## BOLOGNA 2000: IL 'CANTO PER USTICA' DI MARCO PAOLINI

BOLOGNA, 1 APR - Si chiama 'I TI-GI', come il volo Itavia Bologna-Palermo che il 27 giugno 1980 terminò il viaggio nel cielo di Ustica trasformandosi in una bara d'acciaio per 81 persone: 'I TI-GI - Canto per Ustica' è lo spettacolo con cui Bologna 2000 ricorda il 20° anniversario della strage. Protagonista sarà Marco Paolini, ormai un esperto del genere "teatro verità", dopo aver emozionato milioni di italiani con la rievocazione dell'incredibile tragedia del Vajont, ecatombe annunciata: la diga fatta dove non si doveva trascinò, cancellando paesi interi assieme a migliaia di vite umane. Scritto da Daniele Del Giudice (aviatore e scrittore) e dallo stesso Paolini, l'allestimento sarà proposto dal 27 giugno all'1 luglio a Bologna e dal 4 al 7 luglio a Palermo, "per unire nel ricordo due piazze e due città, e con esse l'Italia che non dimentica". Il capoluogo siciliano è infatti fra i produttori dello spettacolo, insieme con Accademia Perduta/ Romagna Teatri, Associazione parenti delle vittime della strage e Bologna 2000. Oltre a Paolini sarà in scena un quartetto vocale (Giovanna Marini, Patrizia Bovi, Francesca Breschi e Patrizia Nasini). 'I TI-GI' viene presentato oggi dall'interprete, dal sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca e dalla presidente dell'Associazione familiari, la senatrice Daria Bonfietti, nella sede del Comune assieme a Ruggero Sintoni, co-direttore artistico di Accademia Perduta. Nel presentarlo, Accademia Perduta/Romagna Teatri ricorda le parole usate dal giudice istruttore Rosario Priore nella monumentale sentenza-ordinanza (5.468 pagine): "L'incidente del DC 9 del 27 giugno 1980 è occorso a seguito di azione

militare di intercettazione verosimilmente nei confronti dell'aereo nascosto nella scia del DC9, vittima fortuita di tale azione". Questo allestimento nasce allora per non dimenticare questa "terribile verità", spiega la compagnia, e "per concludere in modo drammaturgico il cammino dei 'Teatri per la Verità', una rassegna svolta in Romagna nel 1993 e '97, coinvolgendo gli enti locali, i cui incassi andarono all' Associazione parenti delle vittime affinché "potesse continuare nella propria lotta di ricerca della verità". 'I TI-GI' è una 'ballata in forma di teatro' (musiche originali di Giovanna Marini, co-autrice anche delle canzoni) che sarà allestita e presentata al 'Goldoni' di Bagnacavallo (Ravenna) il 22, 23 e 24 giugno, prima di debuttare a Bologna all' Arena del Sole. A Palermo invece si replica nell'ex-chiesa di Santa Maria dello Spasimo. "Sarebbe bello - dice l'attore bellunese - far sentire che nello spazio tra le due città ci sta dentro il resto dell' Italia che non sta a guardare, che non si chiama fuori da quel che le succede, che chiede giustizia e non vendetta, che non urla e non si agita, ma con ostinazione e pacatezza persegue il suo scopo". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, GOVERNO CHIEDA CONTO A PAESI COINVOLTI

BOLOGNA, 1 APR - Nell' ormai prossimo ventennale del disastro di Ustica, la battaglia dei parenti delle vittime non è finita. "Vogliamo, caro governo e care istituzioni - ha detto la sen.Daria Bonfietti in una conferenza stampa a Bologna - che con più forza chiediate agli altri paesi (come Usa, Francia, Inghilterra, che non hanno mai collaborato con il giudice Priore) cosa ci facevano aerei stranieri nei cieli italiani la sera del 27 giugno 1980. E perché chi poteva parlare non lo ha fatto, tanto che oggi è sotto processo per alto tradimento". Oltre che di giustizia si tratta di un problema di dignità nazionale, ha spiegato. Mentre, sul piano interno, il fatto che abbiano lavorato per nascondere la verità "innumerevoli dipendenti della pubblica amministrazione" ha incrinato "la possibilità di una serena fiducia dei cittadini nelle istituzioni". Bonfietti - che ha partecipato con il sindaco Giorgio Guazzaloca alla presentazione dello spettacolo che Marco Paolini metterà in scena nell'anniversario - ha detto pure che c'è la disponibilità del Comune di Bologna a partecipare all' allestimento di un Museo della Memoria in cui dovrebbe essere trasferito parte del relitto del Dc9 Itavia abbattuto e che, se contribuiranno alcuni ministeri interessati, potrebbe essere pronto entro un paio d'anni. Guazzaloca ha confermato l' impegno del Comune e si è detto disponibile a un incontro con i dicasteri per concordare il progetto. (ANSA)

#### TEATRO: PAOLINI, 'IL CANTO PER USTICA NON E' UNO SPETTACOLO'

BOLOGNA, 1 APR - "Questo non è uno spettacolo. Proviamo a interrogarci, come cittadini, con gli elementi contenuti nella sentenza del giudice Priore, separando i fatti dalle nostre opinioni e dalla nostra rabbia per avere dovuto così insistentemente chiedere per poter sapere e ancora dover attendere di poter sapere fino in fondo". Marco Paolini spiega così 'I-TIGI Canto per Ustica', lo spettacolo che ha scritto insieme a Daniele Del Giudice e che, con le 'cantate' di Giovanna Marini, presenterà in occasione del 20/o anniversario del disastro del Dc9. Cosa deve aspettarsi il pubblico? "Che ne so", è la prima risposta. Paolini spiega che si sta provando a costruire il racconto di ciò che è stato ricostruito, "facendo un lavoro di filologia aeronautica", come dice ironicamente Del Giudice. Perché per capire quello che accadde dalle 18,57 del 27 giugno '80, attraverso tracciati radar, voci registrate, frammenti del relitto, occorrono competenze tecniche. "Io cerco di capire e capendo provo a raccontare - spiega Paolini - Mi metto anche nelle condizioni di sbagliare, ma non ho soggezione della incompetenza. E' lo stesso punto di vista con cui ho raccontato la geologia e l'ingegneria. Non sono un geologo, non sono un tecnico, ma devo capire. E la mia fatica di capire è il lavoro che alla fine diventa il testo nel teatro. Il resto dello spettacolo sarà molto povero". (ANSA)

#### USTICA: 100 DEPUTATI, GOVERNO INTERVENGA CONTRO DEPISTATORI

ROMA, 5 APR - Cento deputati, primo firmatario Carlo Leoni (Ds), hanno scritto una lettera aperta al Governo per chiedere di cercare di ottenere presso i Paesi alleati tutte le informazioni utili a fare luce sulla strage di Ustica e di valutare "con la dovuta attenzione" la responsabilità di chi ha ostacolato per 19 anni le indagini. I deputati hanno poi invitato il Governo a far "rimuovere da ogni incarico gli appartenenti dell'Aeronautica rinviati a giudizio" e ad "assumere provvedimenti nei confronti di coloro, civili o militari, che, prosciolti in sede istruttoria per sopravvenuta prescrizione dei reati loro ascritti, hanno palesemente contraffatto, manomesso o distrutto documenti utili e, talvolta, fondamentali per le indagini, con ciò rendendo probabilmente impossibile il definitivo accertamento della verità". Al Senato è stata presentata una mozione parlamentare, sempre sulla vicenda Ustica e con gli stessi obiettivi, primo firmatario Gavino Angius, capogruppo dei DS. (ANSA)

#### USTICA: LEONI, LETTERA APERTA DI 100 PARLAMENTARI AL GOVERNO

BOLOGNA, 3 APR - Un centinaio di parlamentari della Camera dei deputati ha scritto una lettera aperta al Governo per chiedere che vengano prese misure nei confronti degli esponenti dell'Aeronautica citati nella sentenza-ordinanza del giudice Priore su Ustica perché avrebbero preso parte ai depistaggi. Lo ha annunciato il responsabile giustizia dei Ds Carlo Leoni a Bologna, durante un dibattito sulla strage alla stazione del 2 agosto 1980, precisando che la lettera aperta è stata firmata anche da alcuni esponenti dei gruppi di opposizione. Leoni ha riferito inoltre che un testo analogo è stato presentato al Senato come mozione parlamentare dal sen. Gavino Angius. Durante il dibattito, a cui hanno partecipato anche Giancarlo Caselli, Dario Fo e il presidente dell'Associazione familiari vittime della strage del 2 agosto Paolo Bolognesi, Leoni ha ribadito l'impegno del suo partito a sostegno della legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato sulle stragi e il terrorismo. Oltre al terrorismo, Carlos ha coltivato anche la sua romantica immagine di dandy vecchia maniera, collezionista di belle donne, gran bevitore, fumatore di sigari di grande qualità e nottambulo impenitente. Il 24 dicembre 1997 Carlos è condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Parigi per il triplice omicidio della Rue Toullier del 27 giugno 1975. Alla lettura della sentenza, Carlos ha alzato il pugno chiuso gridando: "Viva la rivoluzione". Il 23 giugno 1999 la Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Ilich Ramirez Sanchez e la condanna al carcere a vita è così diventata definitiva. In seguito la Francia ha respinto la richiesta di estradizione presentata dall'Austria per il sequestro dei ministri dei paesi Opec (Vienna 1975). Il primo marzo di quest'anno Carlos, dal carcere parigino della Santé, ha rilasciato un'intervista al 'Messaggero' in cui ha parlato del caso Moro, di Ustica e della strage di Bologna e ha detto anche di ritenere probabile una nuova azione delle Brigate rosse. Nuova intervista, questa volta al 'Tempo', il 31 marzo. I temi sono di nuovo il caso Moro, Ustica, la strage di Bologna. (ANSA)

#### USTICA: PARLAMENTARI; SUBITO PROCESSO, MA AM DEVE PAGARE

ROMA, 30 MAG - Fare subito il processo per il disastro di Ustica per evitare che alcuni dei reati ipotizzati possano cadere in prescrizione: in particolare i reati di cui sono accusati i vertici dell'Aeronautica militare. E' quanto chiede la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, che oggi al Senato ha presentato una lettera aperta al governo, firmata da oltre cento parlamentari. L'Aeronautica militare, che da diciannove anni ha "operato con un disegno di distruzione delle prove" per "depistare" la verità su Ustica, ora "deve pagare". E' questo uno dei passaggi importanti della "lettera al governo" con la quale si apre oggi "una nuova fase di mobilitazione su Ustica". Alla lettera si aggiunge un appello promosso dall'Arci: le due iniziative hanno già raccolto importanti e numerose adesioni. Una nuova fase presentata oggi, al Senato, oltrechè da Bonfietti, da Luigi Manconi (Verdi), Carlo Leoni (Ds), Tom Benetollo (Arci), Giuseppe Casadio (Cgil) e dal giornalista Maurizio De Luca, che "riparte" proprio dalla

richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal giudice Priore e "depositata quasi un anno fa e che dà un'immagine terribile degli apparati del nostro Paese". Una ricostruzione che "dimostra - ha detto Bonfietti - che i vertici dell'Aeronautica militare hanno operato consapevolmente per nascondere la verità, arrivando a mentire al governo, occultando deliberatamente i nominativi degli addetti, fornendo documentazione gravemente alterata perfino alla Commissione stragi". "L'Aeronautica - ha denunciato Manconi - non ha in alcun modo subito le conseguenze dei gravissimi comportamenti omissivi di 19 anni fa; inoltre, più di 70 tra dipendenti civili e militari dell'Am hanno ricevuto proscioglimento nel corso dell'istruttoria per prescrizione dei reati. Non contesto il codice ha precisato l'esponente Verde - ma l'accertata responsabilità consente di assumere provvedimenti in sede amministrativa che sarebbe gravissimo non prendere". Per Manconi "c'è stata una fortissima omertà che ha portato alla manomissione degli atti, ad un vero e proprio boicottaggio". Gli hanno fatto eco Leoni e Benetollo chiedendo che il governo "faccia quanto in suo potere per aiutare la magistratura e che vi sia un'azione di politica estera forte nei confronti degli alleati coinvolti". E, per quanto riguarda l'Aeronautica, Benetollo e Leoni hanno chiesto che "si rimuova o sospenda l'incarico ai rinviati a giudizio e si decida cosa fare per chi ha ricevuto la prescrizione". Perché l'Aeronautica "non può far finta di sottovalutare". (ANSA)

#### USTICA: CERCASI AULA PER IL PROCESSO

Roma, 30 mag. - Ancora incerta la data d'inizio del processo sulla strage di Ustica che per il momento non ha ancora un'aula di Tribunale a disposizione. Lo denuncia Daria Bonfietti, senatrice dei Ds e presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della tragedia del 27 giugno 1980. "Prima è stata scartata la sede di via Triboniano, vicino piazza Adriana, per il costo troppo elevato, visto che sono uffici privati. Eppure ho sempre pensato che fosse la scelta più opportuna per la sede del giudizio, visto che lì sono conservati tutti gli atti e la documentazione relativi alle indagini. Oggi, ancora in assenza di una data certa - aggiunge la Bonfietti - si apprende che neanche la soluzione prospettata di Rebibbia viene considerata idonea. "Mi chiedo a questo punto se i responsabili dell'amministrazione della Giustizia siano consapevoli che i reati contestati ai principali imputati risalgono quasi a venti anni fa e che il rischio di vedere maturata la loro prescrizione sta diventando sempre più concreto". Intanto, ad un mese dal ventesimo anniversario della strage, cento parlamentari hanno sottoscritto una mozione della Bonfietti al Governo nella quale si chiede di celebrare il processo in tempi brevi. Tra gli altri firmatari, Andrea Purgatori, Paolo Rossi, Marco Risi, Ettore Scola, Sergio Staino, Antonio Bassolino, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, Franca Rame. Anche Carlo Taormina, difensore di numerosi ufficiali dell'Aeronautica imputati per la vicenda Ustica, si mostra scettico sulla mancanza di un'aula. "Non credo proprio che questa sia una regione idonea per non tenere il giudizio - afferma il legale -. Tra l'altro si tratta di un processo che si svolge con il vecchio rito, dove si tratta di dare veste dibattimentale ad un'attività istruttoria fatta in questi lunghi anni". (ANSA)

#### USTICA: PM MILITARE CHIEDE ARCHIVIAZIONE INDAGINE

ANCONA, 23 GIU - La procura militare di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'indagine sul disastro di Ustica, il DC9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 con 81 passeggeri a bordo. "Non ci sono i presupposti per rivendicare spazi di giurisdizione" da parte della magistratura militare nell'accertamento della verità, né sono emersi "elementi concreti" o nuove fonti di prova per individuare, alla scadenza dei termini della prescrizione dei reati, i responsabili della caduta del DC9 o la sussistenza di specifici reati militari. Al massimo si può parlare di una pretesa "ragion di Stato" volta ad ostacolare gli accertamenti giudiziari" sulla vicenda. Con queste motivazioni, che ricalcano le conclusioni dell'ordinanza-sentenza del giudice istruttore Rosario Priore sulla competenza per connessione dell'autorità giudiziaria ordinaria a perseguire anche i reati militari più

gravi connessi alla strage ("un delitto mai archiviato, sebbene gli autori siano rimasti ignoti"), il procuratore militare di Roma Antonino Intelisano ha chiesto al gip l'archiviazione del procedimento a carico di ignoti da lui aperto dopo le denunce presentate il 20 novembre '99 e il 28 febbraio scorso dal presidente dell'Itavia, Aldo Davanzali, mentre sta per aprirsi il processo in Corte d'Assise. Davanzali si è opposto all' archiviazione, e ora spetta al gip decidere. (ANSA)

## USTICA: I MILLE MISTERI

ROMA, 23 GIU - Ecco una breve scheda sugli aspetti oscuri della vicenda del Dc9 Itavia precipitato ad Ustica: **LE CAUSE** - Ancora non c'è certezza sulle cause del disastro: bomba a bordo, missile, collisione o quasi-collisione. **LO SCENARIO** - Sono tanti gli scenari disegnati dalle varie ipotesi: coinvolto in un'esercitazione militare, usato come schermo per oscure operazioni, sono stati i libici con una bomba, sono stati i libici con un missile, sono stati i libici con il Mig, è stato un tentativo fallito di abbattere l'aereo di Gheddafi, è stato un missile lanciato da un sottomarino francese, sono stati gli israeliani per abbattere un aereo francese diretto in Iraq, è collegato con la strage di Bologna. **IL MIG LIBICO** - Quando è precipitato davvero? Ci sono versioni contrastanti sui risultati dell' autopsia del pilota. E' coinvolto nel disastro di Ustica ? Dalle registrazioni radar sembra che un Mig fosse presente. Era davvero libico? Ci sono dubbi sull'autonomia di volo e sull'identità del pilota, che sembra avesse alcune caratteristiche occidentali. **LE MORTI SOSPETTE** - Molti hanno sollevato dubbi sulla morte di alcuni personaggi coinvolti o presunti coinvolti nella vicenda, Nelle morti sospette sono compresi l'incidente delle frecce tricolori a Ramstein, le uccisioni del gen.Giorgieri da parte del terrorismo di sinistra e del gen.Boemio a Bruxelles, incidenti stradali e suicidi. (ANSA)

## USTICA: 20 ANNI DI INCHIESTE E PERIZIE

ROMA, 23 GIU - Ecco una cronologia delle tappe principali della vicenda del Dc9 precipitato a Ustica: - 27 giugno 1980: alle 20,59 il Dc9 Itavia Bologna-Palermo scompare. I morti sono 81. La prima ipotesi è di cedimento strutturale. Partono subito i depistaggi. Una telefonata a nome dei Nar sostiene che sull'aereo c'era Marco Affatigato, estremista di destra legato ai servizi. - 18 luglio 1980: trovati in Sila i resti di un Mig 23 libico. - 2 agosto 1980: attentato alla stazione di Bologna. 85 morti. - 17 dicembre 1980: Il presidente Itavia Davanzali afferma di avere la certezza che è stato un missile lanciato da un aereo. - 16 marzo 1982: la relazione della commissione d'inchiesta ministeriale esclude il cedimento strutturale, ma conclude che non è possibile stabilire se è stato un missile o una bomba. - gennaio 1984: il pm Giorgio Santacroce formalizza l'inchiesta che passa al giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che nomina una commissione di periti per stabilire le cause del disastro. - 10 giugno 1987: la ditta francese Ifremer comincia le operazioni di recupero della carcassa del Dc9. Il recupero sarà incompleto e si concluderà a maggio del 1988. - 16 marzo 1989: il collegio dei periti consegna a Bucarelli la relazione con la tesi del missile lanciato da un aereo.- 10 maggio 1989: la commissione d'inchiesta governativa sostiene la tesi del missile, senza escludere la bomba. - 27 maggio 1990: due dei cinque periti si dissociano dalle conclusioni del '89 e sostengono la tesi di una bomba a bordo. - 23 luglio 1990: l'inchiesta viene affidata al giudice Rosario Priore che nomina un altro collegio di periti. - 19 luglio 1991: la società inglese Winpol, incaricata di completare il recupero, riporta in superficie la scatola nera. - 15 gennaio 1992: comunicazioni giudiziarie del giudice Priore contro ufficiali dell' Aeronautica. - 14 aprile 1992: la commissione stragi approva la relazione conclusiva dell'inchiesta su Ustica, che segnala in modo pesante reticenze e menzogne di poteri pubblici e istituzioni militari.- 29 giugno 1994: i periti degli ufficiali dell' Aeronautica inquisiti sostengono che si è trattato di una bomba.- 23 luglio 1994: per il collegio peritale nominato da Priore è stata una bomba nella toilette dell'aereo, ma due periti presentano un'altra relazione che non esclude il missile. - 17 giugno 1997: per la perizia radar



consegnata a Priore da un collegio di esperti, oltre al Dc9 c'erano aerei militari. - 31 agosto 1999: rinviati a giudizio i generali Bartolucci, Tascio, Melillo e Ferri per attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento e altri 5 ufficiali, mentre dichiara di non doversi procedere per strage perché "ignoti gli autori del reato". (ANSA)

## USTICA: I MOTIVI DELLA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

ANCONA, 23 GIU - Sfuma forse l'ipotesi di squarciare il velo sulla strage di Ustica attraverso un'inchiesta sulle responsabilità degli alti gradi militari italiani. Ma i difensori del presidente dell'Itavia Aldo Davanzali, gli avv. Mario Scaloni e Carlo Palermo, contestano la richiesta di archiviazione del pm militare Intelisano, e chiedono al gip di disporre nuove indagini, soprattutto sul ruolo della nave militare italiana Sagittario, che potrebbe essere stata direttamente coinvolta nell'abbattimento del DC9, nel corso di manovre congiunte con la Nato. In 12 pagine, depositate il 20 maggio scorso, Intelisano dà conto delle indagini condotte presso lo Stato maggiore della Marina militare italiana e la procura di Latina, titolare dell'inchiesta sul ritrovamento dell' F4 Phantom Usa nel mare di Ponza (e secondo la quale non sussistono per ora attinenze con la tragedia di Ustica) per concludere che un provvedimento di archiviazione "si impone", ma non preclude la riapertura delle indagini se dovessero emergere fatti nuovi, al di là del mero interesse di Davanzali. Priore ha mandato sotto processo nove fra militari ed ex funzionari dei servizi segreti, per attentato agli organi costituzionali, alto tradimento e falsa testimonianza per le coperture e i depistaggi sull'"operazione di polizia internazionale nei cieli di Ustica", la quasi collisione del DC9 con un aereo militare o un missile. Uno scenario di "guerra aerea coperta" secondo i legali di Aldo Davanzali, il quale vide crollare la sua compagnia di volo ingiustamente accusata di un cedimento strutturale dell'aereo, che per Intelisano non può però costituire oggetto di valutazione da parte della procura militare nell'imminenza del dibattimento davanti alla magistratura ordinaria, in Corte d'Assise. D'altra parte, osserva il pm, la denuncia del presidente dell'Itavia non prospetta elementi nuovi, anzi riconosce i limiti oggettivi e temporali di un'eventuale prosecuzione delle indagini, ormai vicine alla prescrizione. L'unica apparenza di novità, secondo Intelisano, concerne l'eventuale qualificazione tecnico-giuridica del fatto, sulla quale tuttavia la sentenza ordinanza di Priore ha già fatto chiarezza. Quanto alla posizione delle navi e degli aerei nel mare di Ustica, prima e dopo il 27 giugno dell'80, le verifiche disposte dalla procura militare presso lo Stato maggiore della Marina militare non hanno modificato il quadro degli elementi emersi durante l'istruttoria. Gli avv. Scaloni e Palermo avevano chiesto di ricostruire, anche attraverso i tracciati radar, gli spostamenti dell'incrociatore Andrea Doria che raccolse i primi cadaveri (si trovava già sul posto prima della caduta del DC9?), della Vittorio Veneto e dei cacciatorpedinieri Libeccio e Maestrale, e della Sagittario. Ma all'epoca, rileva Intelisano, le unità navali, gli aerei e i comandi e centri operativi della Marina non disponevano di apparati per la registrazione delle rappresentazioni dei radar in dotazione. Inoltre, ad avviso del pm, anche la prosecuzione delle indagini sul mig libico caduto in Sila (il presunto "falso volo" libico del 18 luglio) non spetta a lui, ma al giudice ordinario. E nessun reato militare è stato ravvisato da Intelisano: né la strage militare, che presuppone lo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato ed è incompatibile con l'ipotesi della battaglia aerea, né la soppressione di atti concernenti la difesa dello Stato, ma casomai una serie di falsi per una pretesa ragion di Stato. Così i depistaggi sul ruolo del mig libico, per i quali Scaloni e Palermo hanno chiamato in causa Gheddafi e la Cia ipotizzando la rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio, non possono essere ricompresi secondo il pm nei reati contro la fedeltà e la difesa militare. Manca il dolo specifico, e non c'è lesione dell'interesse alla difesa militare dello Stato: l'intento può essere al più una "frode processuale" per ritenute "ragioni di Stato", non una volontà spionistica. Dunque, osserva il pm, a tutt'oggi "non pare possano germinare altre qualificazioni tecnico giuridiche, in una sorta di partenogenesi suscettibile di travolgere perfino i confini preclusivi della pregiudicata". (ANSA)

## USTICA: DIFENSORI DAVANZALI CHIEDONO NUOVE INDAGINI

Ancona, 23 giu. - I difensori del proprietario della linea aerea "Itavia", Mario Scaloni e Carlo Palermo, si oppongono alla richiesta del procuratore militare Intelisano di chiedere l'archiviazione dell'indagine sulla strage di Ustica e al Gip hanno chiesto di disporre nuove indagini. In caso contrario si metterebbe la parola fine ad un'indagine che puntava a fare luce sull'intera strage dopo le "coperture" che hanno finora impedito di penetrare nei misteri della stessa. Il 27 giugno 1980 il DC 9 dell'imprenditore anconetano Aldo Davanzali, colpito da un missile, si inabissò nel mare di Ustica con 81 passeggeri. (AGI)

## USTICA: IL COMUNICATO DI PALAZZO CHIGI

Roma, 23 giu. - Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato ha ricevuto oggi il Presidente della Commissione Stragi sen. Giovanni Pellegrino accompagnato dal Vice Presidente sen. Manca, dall'on. Bielli e dai senatori De Luca e Mantica. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sugli accertamenti ancora mancanti in relazione alla tragica vicenda di Ustica. Il Presidente del Consiglio ha preso atto degli orientamenti espressi dalla Commissione ed ha informato che, facendo seguito a iniziative prese dal precedente Governo, ha inviato in data 16 giugno u.s. una lettera ai Presidenti di Stati Uniti, Francia e Gran Jamahirija Araba Libica Popolare Socialista al fine di acquisire elementi richiesti dalla magistratura italiana. (AGI)

## USTICA: SOLANA, NON CI SONO PIU' SEGRETI NATO

ROMA, 26 giu - La Nato ha già risposto a tutte le domande dei giudici italiani sul caso Ustica e non ha più segreti. Lo ha ribadito l'alto rappresentante per la politica estera europea, Javier Solana, in una conferenza stampa a Roma. "L'Alleanza atlantica - ha spiegato Solana, ex segretario generale della NATO - ha messo a disposizione tutto e tutte le richieste avanzate dai giudici italiani sono state esaudite". Dopo aver ricordato che si è trattato, da parte dei magistrati italiani, di richieste "difficili e complicate", Solana ha precisato che la Nato ha "aperto tutto (riferendosi anche ai tracciati radar coperti per anni dal segreto, ndr) e dato tutte le informazioni in suo possesso". Mister Pesc, come viene chiamato nel linguaggio comunitario, ha concluso sottolineando di sentirsi "orgoglioso" per essere stato proprio lui ad "aprire i segreti della Nato" sul caso Ustica. (ANSA)

## USTICA: AL VIA PROCESSO 28 SETTEMBRE A REBIBBIA

ROMA, 26 giu - Si aprirà il 28 settembre prossimo nell'aula bunker di Rebibbia alle 9,30 il processo per la strage di Ustica. La data è stata fissata dal presidente della terza corte d'Assise di Roma Giovanni Muscarà, che ne ha dato comunicazione ufficiale al presidente del tribunale della capitale Luigi Scotti. La celebrazione del processo costerà allo stato circa un miliardo di lire: la somma comprende la spesa per il trasferimento di un milione e 600 mila documenti dagli uffici giudiziari di Piazza Adriana (dove si sono svolte le indagini), la predisposizione dell'archivio rotante (che resterà acquisito a S. Basilio) che consente la ricerca immediata delle carte, l'approntamento di due stanze dove verranno collocati i faldoni e l'alloggio dove si ritirerà la corte in camera di consiglio. E' stata esclusa la soluzione dell'aula a Piazza Adriana perché per prendere in affitto i locali (di proprietà dell'associazione nazionale degli invalidi) sono stati chiesti 8 milioni al giorno, perché mancano alcune strutture (bagni) e non ci sono i dispositivi di sicurezza necessari. "Quella di Rebibbia - ha spiegato il presidente del tribunale Luigi Scotti - per noi è la scelta ottimale". (ANSA)

## TEATRO: STRAGE USTICA, RAPPRESENTAZIONE DI PAOLINI A BOLOGNA

BOLOGNA, 27 giu - A vent'anni dalla strage di Ustica, stasera, a Bologna, in piazza Santo Stefano, Marco Paolini rappresenterà "I-Tigi Canto per Ustica" scritto assieme a Daniele Del Giudice e portato in scena, con un coro, di quattro voci, che canta il dolore per gli 81 morti in volo. Paolini legge brani dell'inchiesta del giudice Priore alternandoli ai frammenti delle scatole nere e alle conversazioni tra le torri di controllo e le basi militari. Dal 4 al 7 luglio la rappresentazione si sposterà a Palermo. (ITALPRESS)

## USTICA: DIFESA DAVANZALI, MA DOV'ERA LA NAVE SAGITTARIO?

ANCONA, 23 giu - Una nave della marina militare italiana, l'incrociatore leggero Sagittario, non segnalata ai magistrati che da anni indagano sulla strage di Ustica, si sarebbe trovata nella zona ricerche dell'aereo Itavia, disperso in mare con i suoi 81 passeggeri, proprio nelle ore più concitate di quella sera del 27 giugno 1980. Non era indicata fra le navi Doria, Alpino e Orsa, presenti nella zona, ma potrebbe aver avuto "un ruolo decisivo" nell'abbattimento. Basterebbe questa "piccola discordanza", emersa dagli accertamenti condotti in seguito a specifiche indicazioni dei difensori di Aldo Davanzali, gli avv. Carlo Palermo e Mario Scaloni, a dimostrare, secondo i due legali, che la verità sulla strage può ancora essere cercata, pazientemente, anche attraverso la via delle indagini militari. "O forse - ha detto l'avv. Scaloni commentando la notizia che il pm militare Antonino Intelisano ha chiesto l'archiviazione del loro esposto - si vuole ritenere che una battaglia nello spazio aereo italiano non coinvolga la difesa del territorio nazionale, cui sono preposte le forze armate?". Non si arrendono gli avvocati del presidente dell'Itavia (che pretende dallo Stato un risarcimento di 30 miliardi per il tracollo della sua compagnia aerea) e sollecitano il gip militare a dare impulso a nuove indagini: "i reati da ergastolo non vanno in prescrizione" e ci sono spazi per rivendicare la giurisdizione militare. Per Palermo e Scaloni le indagini di Intelisano sono "fortemente lacunose", anche perché è evidente che "limitarsi ad acquisire la documentazione presso le sedi istituzionali" confligge con il 'muro di gomma' di Ustica. Palermo chiede al gip di far interrogare il personale radar, consultando le registrazioni di bordo per individuare il giorno esatto in cui il Sagittario, Libeccio e Maestrone uscirono dal porto di Taranto (e con quanto combustibile). E a chiedere alle autorità militari Usa i tracciati dei loro aerei radar See-Hawaks, in volo 24 ore su 24 sul Mediterraneo, nonché una perizia sui resti dell'F4 Phantom di Ponza (risalgono al 1974 o all'80?). I comandanti delle navi, i radaristi "non possono non ricordare cosa accade la sera del 27 giugno: sono loro a dover essere sentiti", osserva Scaloni. Domande alle quali Intelisano ha già in parte risposto: le fregate Maestrone e Libeccio furono varate nel 1981, ma entrarono in servizio nell'82 e nell'83. La Sagittario aveva una sigla diversa (565) rispetto a quella (550) indicata da Davanzali, che corrisponde alla porta elicotteri Vittorio Veneto, e risulta ormeggiata nel porto di Taranto dal 24 giugno 1980 fino alle 23:45 del 27. L'incrociatore Andrea Doria era di stanza a Cagliari (e non a Taranto), da dove salpò solo alle 4 del mattino del 28 giugno, alla ricerca del DC9. Replicano i legali: Maestrone e Libeccio sostituirono navi omonime che nell'81 esistevano già. Quanto al compito dell'incrociatore leggero Sagittario, Scaloni, incalzato dalle domande dei cronisti, specifica che, in base alle fonti a disposizione della difesa, esso è ancora da chiarire; al momento non ci sono elementi per collegarlo alla presenza di un missile: "è ipotizzabile però che l'abbattimento dell'aereo Itavia sia avvenuto proprio sopra la Sagittario". Sicuramente, sostengono i legali, la nave ha preso parte ad un'operazione aereonavale coperta avvenuta di concerto con la Nato in quelle acque. (ANSA)

## USTICA: VENT'ANNI FA LA TRAGEDIA DEL DC-9 ITAVIA

Bologna, 27 giu. - Vent'anni fa, da Bologna, alle 20,08, partiva il Dc-9 dell'Itavia - volo 870 -

diretto a Palermo con 81 persone a bordo: 64 adulti, 11 ragazzi tra i dodici e i due anni, due bambini ancora più piccoli e quattro membri di equipaggio. Quell'aereo, per responsabilità che ancora non sono state accertate, non arrivò mai a Punta Raisi: qualche minuto prima delle 21 la traccia dell'aereo scomparve dal radar e il velivolo finì nel mare di Ustica, disgregandosi. Negli anni un fiorire di ipotesi: cedimento strutturale, bomba a bordo, un missile. Il giudice Priore, che ha condotto in questi anni la faticosa inchiesta, a settembre scorso scrisse che l'abbattimento del Dc9 avvenne a causa di un'azione militare. Il 28 settembre prossimo, a Roma, si aprirà il processo per una strage che nessuno ha mai dimenticato. A Bologna, oggi, è giorno di ricordi e di commemorazioni. I familiari delle vittime di quella tragedia sono stati ricevuti dal sindaco Guazzaloca. Hanno espresso il vivo desiderio che le responsabilità vengano accertate, hanno chiesto che il Governo si attivi nei confronti dei Paesi che erano presenti, a quanto sembra, nei cieli di Ustica la sera dell'abbattimento del Dc-9, impegnati in un'azione militare, come scrive Priore. Vogliono risposte. Chiedono che "chi sa parli". Il dolore di questi vent'anni - ha sottolineato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione che unisce i familiari delle vittime - accompagnato ai dubbi, ai depistaggi, alle difficoltà delle indagini, ai 'muri di gomma', si confronta ora, per la prima volta, con una verità giudiziaria che finalmente sembra delinearci. In attesa che il processo inizi, e che sia "colmato il bisogno di verità" come ha sottolineato il sindaco Guazzaloca, questa sera a Piazza S.Stefano uno spettacolo - "Canto per Ustica" di Marco Paolini - ricorderà la tragedia. E' stata annunciata la presenza di Walter Veltroni. (AGI)

#### USTICA: PENTITO DI MAFIA, IN CIELO GUERRA LIBICI-AMERICANI

PALERMO, 27 giu - Sulla strage di Ustica anche i boss di Cosa nostra avviarono "accertamenti" per scoprire i motivi dell'esplosione in volo del DC-9 Itavia. Lo ha detto il collaboratore di giustizia Francesco Di Carlo, boss mafioso di Altofonte, nel corso di un interrogatorio disposto dal giudice istruttore Rosario Priore alla fine dello scorso anno. "Su quell'aereo viaggiava un uomo d'onore - ha detto il pentito - che io conoscevo benissimo e per questo avevo curiosità di sapere perchè il DC-9 era caduto". Di Carlo ha spiegato ai magistrati che nel corso della sua detenzione in Inghilterra era in cella con un uomo che ha poi scoperto essere un agente segreto arabo. Con lui ha trascorso diversi mesi. "Avevano visto troppo - ha detto Di Carlo - sia i piloti che i viaggiatori. Per questo motivo il Dc-9 dell'Itavia venne abbattuto". Il collaboratore ha sostenuto che in Calabria non cadde soltanto il Mig libico, ritrovato un mese dopo la tragedia di Ustica, ma anche un caccia americano. "I libici - ha spiegato il pentito - per ripicca contro l'Italia che aveva attirato gli americani nel tentativo di abbattere l'aereo sul quale viaggiava Gheddafi, misero la bomba che causò la strage di Bologna". Il boss mafioso di Altofonte, adesso pentito, ha spiegato ai magistrati che queste vicende le ha apprese dal "braccio destro di un colonnello siriano che in Libia stava esercitandosi, proprio nell'80". "L'agente segreto - ha proseguito il pentito Di Carlo - mi raccontò che il controspionaggio avvertì Gheddafi che era pronto un attentato contro di lui che si stava recando in Polonia. C'era un aereo americano che lo doveva intercettare. Il caccia Usa, per non essere visto dai radar, viaggiava sotto il DC-9. Gheddafi diede ordine che due Mig intervenissero per abbattere l'aereo americano. Così avvenne. Vi fu una battaglia nei cieli. E un aereo libico inseguì quello americano". Secondo il racconto di Francesco Di Carlo i due aerei si diressero verso la Calabria dove "caddero tutti e due". Il boss ha poi concluso dicendo: lì sono intervenuti i servizi segreti che hanno fatto sparire il cadavere del pilota americano e anche i pezzi dell'aereo". (ANSA)

#### USTICA. FAMILIARE VITTIME: RESPONSABILI SONO FUORI DAL PROCESSO

BOLOGNA, 27 giu - I "veri responsabili" della strage di Ustica "sono fuori dal processo" che, a vent'anni dai luttuosi fatti, si aprirà il 28 settembre prossimo a Rebibbia. La pensa così l'avvocato Giorgio Gjylapian che nell'abbattimento del DC9 Itavia avvenuto il 27 giugno 1980, ha perduto uno

zio, Guelfo Gherardi, all'epoca presidente della borsa di Bologna. Il suo "scetticismo" sulla possibilità ma soprattutto sulla volontà del governo italiano di entrare in possesso di elementi di conoscenza a livello internazionale sulla dinamica dei fatti e sulle responsabilità all'origine della strage, Gjylapian lo esprime a margine di un incontro dell'associazione familiari delle vittime ospitato a palazzo D'Accursio, sede del comune di Bologna. "Il processo - dice Gjylapian - non vede imputati i veri responsabili. Gli imputati sono persone che, con il petto coperto di medaglie, sono venuti meno al loro dovere di difensori delle istituzioni. Però i veri responsabili sono fuori dal processo e nel frattempo il nostro governo non sta facendo nulla per costringere chi sa a parlare". Dove sono i veri responsabili? "gli Stati Uniti che sanno individuare con i loro satelliti che cosa sta facendo Saddam Hussein in casa sua, è impensabile che non sappiano cosa è accaduto quella sera lì". (DIRE)

#### USTICA: BONFIETTI, COMMOSSA PER SUCCESSO TV CANTO PER USTICA

BOLOGNA, 7 LUG - "Sono profondamente colpita e commossa per il grande successo che ha ottenuto ieri sera la trasmissione 'I TIGI Canto per Ustica'. Questo il commento di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione famigliari vittime di Ustica, la quale ha espresso "gratitudine sia alla Presidenza della Rai e alla seconda Rete per il profondo senso civile della loro iniziativa che il pubblico ha premiato", e ha aggiunto di essere grata "a Bologna 2000 e ad Accademia Perduto-Romagna Teatri che hanno prodotto lo spettacolo". "Il grande successo televisivo - secondo Bonfietti - è senza dubbio dovuto alla grande arte di Marco Paolini ma è anche il segno dell'attenzione con la quale l'opinione pubblica segue ed ha sempre seguito la vicenda di Ustica. Credo che anche questa immensa partecipazione imponga una scelta di grande responsabilità alle nostre istituzioni che oggi, a conclusione dell'istruttoria, sono più che mai chiamate a difendere la nostra dignità nazionale duramente colpita dall'abbattimento del Dc 9 Itavia". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, GOVERNO RIFERISCA SU PAESI COINVOLTI

BOLOGNA, 10 SET - "Bisogna chiedere al Governo, a un anno dalle conclusioni di Priore, di riferire al Parlamento quali iniziative abbia intrapreso, e quali esiti abbia ottenuto, nei riguardi di quegli stati, Usa, Gran Bretagna, Francia e Libia, che non hanno collaborato alle indagini, le quali però hanno dimostrato che vi erano aerei militari di quelle nazioni nei pressi del Dc 9 Itavia abbattuto". Intervenendo a un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, la sen. Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, ha sostenuto che, dopo la grande mobilitazione della società civile che tanto ha contribuito a ottenere la verità sulla vicenda di Ustica, la sentenza ordinanza del giudice Priore (con l'affermazione che il Dc 9, aereo civile con 81 passeggeri, è stato abbattuto sui nostri cieli "a seguito di azione militare di intercettazione") apre una importante questione di dignità nazionale che deve vedere coinvolti soprattutto i vertici dello Stato. "Il Governo - ha detto Bonfietti - deve prendere atto, adottando provvedimenti conseguenti, che nella vicenda Ustica è stata compiuta una sistematica distruzione di prove, in esecuzione di un preciso progetto che doveva impedire ogni ricostruzione dei fatti e che il progetto ha coinvolto nei fatti tutti i livelli, a salire sino a gravissime responsabilità dei vertici dell'Aeronautica militare". (ANSA)

#### USTICA: CHIRAC PROMETTE COLLABORAZIONE A AMATO

PARIGI, 19 SET - Anche la catastrofe aerea di Ustica del 1980 è stata argomento del colloquio all'Eliseo del presidente del Consiglio Giuliano Amato con il presidente Jacques Chirac, il quale ha promesso la disponibilità della Francia "a cooperare pienamente e senza riserve con la giustizia italiana" sulla vicenda. Al termine dell'incontro, Chirac e Amato si sono salutati senza rilasciare

dichiarazioni, ma la portavoce dell'Eliseo Catherine Colonna ha detto che Amato ha auspicato tale collaborazione sulla tragedia mai chiarita. Dopo 19 anni di inchiesta le ipotesi principali sono due: un attentato dinamitardo o un missile lanciato per errore da un caccia americano o francese che volevano abbattere un apparecchio libico. La Francia ha sempre sostenuto che nessuna unità aerea francese si trovava il 27 giugno 1980 nei luoghi della catastrofe, che ha fatto 81 morti, e che Parigi ha sempre dato la massima collaborazione al giudice Priore, incaricato dell'inchiesta, nelle diverse commissioni rogatorie. Priore, un anno fa, ha deciso di rinviare davanti alla corte d'assise quattro generali italiani per "alto tradimento". La colazione di lavoro del presidente del consiglio all'Eliseo è durata poco più di un'ora e mezza, poi Amato si è trasferito a Palazzo Matignon per un colloquio con il collega Lionel Jospin. (ANSA)

## USTICA: GIOVEDÌ IL PROCESSO, UN MISTERO LUNGO 20 ANNI

ROMA, 24 SET - Vent'anni di indagini scandite da rogatorie, ipotesi di scenari di guerra, perizie contraddittorie, potenze straniere chiamate in causa non sono bastati per individuare i responsabili della strage del Dc9 Itavia precipitato nel giugno del 1980 al largo di Ustica con 81 persone a bordo. Ma giovedì prossimo quello che resta uno dei grandi misteri della storia italiana arriva finalmente davanti ai giudici. Sul banco degli imputati ci saranno nove tra ufficiali dell'Areonautica ed esponenti dei servizi ritenuti responsabili, a seconda delle posizioni, di aver depistato le indagini, omesso di fornire informazioni per fare luce sulle cause del disastro, o dichiarato il falso. L'appuntamento è alle 9:30 nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia. A rispondere delle accuse formulate dal giudice istruttore Rosario Priore, che ha gestito gli ultimi anni dell'inchiesta, sono i generali Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri (imputati di attentato contro gli organi costituzionali dello Stato con l'aggravante dell'alto tradimento), il gen. ex capo di Civilavia Francesco Pugliese, l'ex funzionario della III sezione del Sismi Umberto Alloro, l'ex funzionario della I divisione Claudio Masci, il generale ex responsabile della sezione controspionaggio del Sismi Pasquale Notarnicola e l'ex capo del secondo ufficio Sios Bruno Bomprezzi (accusati di falsa testimonianza). Nelle conclusioni depositate al giudice istruttore Rosario Priore nel 1998, i pm affermavano che non ci sono "elementi certi" dell'esplosione a bordo, così come è "priva di supporto probatorio l'ipotesi che il velivolo sia stato colpito da missili". Più duro il commento di Priore nelle motivazioni al rinvio a giudizio: "Fu un atto di guerra". Per questo processo è stata appositamente ricostituita la terza corte di assise di Roma, che in passato si è occupata di grandi processi di terrorismo. Anche le strutture dell'aula bunker, sede naturale della seconda corte di assise, sono state adeguate per ospitare i giudici e l'enorme incartamento (un milione e mezzo di fogli) depositato dall'accusa. Sarà il collegio presieduto da Giovanni Muscarà a celebrare il processo, che si prevede lungo, e che sarà caratterizzato anche da questioni di natura giuridica. La prima "battaglia" tra accusa e difesa sarà incentrata proprio sulle questioni preliminari. Durante l'istruttoria i legali degli imputati hanno eccepito alcune questioni come la competenza della magistratura militare ad occuparsi della vicenda, la disciplina del rito (il processo si svolgerà secondo le norme del vecchio codice), le costituzioni di parte civile. In aula, a partire da giovedì queste eccezioni dovrebbero essere riproposte. L'accusa sarà rappresentata dai pm Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso. "Ma solo in occasione delle prime udienze - hanno spiegato - saremo presenti tutti e tre per l'impostazione del processo e per la soluzione delle questioni preliminari. Poi ci divideremo a seconda dei singoli aspetti che ciascuno di noi ha seguito durante l'inchiesta". L'accusa citerà 200 testimoni: si tratta di politici, ufficiali militari, responsabili dell'ambasciata Usa in carica all'epoca dei fatti, consulenti, privati cittadini. "Abbiamo seguito un criterio che è quello di individuare le testimonianze rilevanti in relazione ai capi di imputazione - ha spiegato uno dei pm - in maniera che si discuta di quali testimoni possa essere data lettura dei verbali, in accordo con le parti, e di quanti sia invece indispensabile la presenza in aula. Abbiamo ritenuto di limitare le citazioni ai due temi fondamentali del processo: in relazione ai fatti che

vengono contestati e le condotte dei singoli imputati in merito a ciò che avvenne il 27 giugno 1980". Missile o esplosione a bordo, disastro avvenuto in uno scenario di guerra con aerei e portaerei di potenze straniere, il ruolo del mig libico precipitato sulla Sila: sono solo alcuni degli interrogativi mai chiariti del caso Ustica. Il grande mistero che ha retto per 20 anni affronta ora la prova dell'aula. *Francesco Tamburro* (ANSA)

#### USTICA: 4 MILITARI DEFERITI, POCA SENSIBILITA' ISTITUZIONALE

Roma, 27 set. - Quattro militari, due ufficiali e due sottufficiali, sono stati deferiti al loro comandante del corpo per rilievi disciplinari riscontrati dalla apposita commissione istituita dal ministro della Difesa Sergio Mattarella, nell'ambito della vicenda legata ad Ustica. Prosciolti a vario titolo nell'inchiesta penale su Ustica del giudice Rosario Priore, 27 militari, tra ufficiali e sottufficiali, sono comparsi nei mesi scorsi davanti ad una commissione disciplinare voluta dal ministro Mattarella e presieduta dal generale Vitali. La Difesa voleva sapere se, al di là dei reati penali, i militari avessero trasgredito - nella vicenda legata al Dc 9 dell'Itavia, i regolamenti disciplinari. La commissione ha concluso i suoi lavori nella prima metà di settembre: per 23 militari non è stata accertata alcuna violazione del regolamento, mentre per quattro, due ufficiali e due sottufficiali, c'è stato il deferimento al comandante del corpo perché valuti ed eventualmente assuma delle iniziative. Pesanti, in ogni caso, i rilievi disciplinari contestati ai quattro: dalla "Mancanza di sensibilità istituzionale" a "scarsa diligenza", fino a "Insufficiente azione di comando". (AGI)

#### USTICA: BONFIETTI E MANCONI "VOGLIAMO LA VERITA'"

Roma, 27 set. - Il processo che si aprirà domani per la strage di Ustica "rappresenta una tappa importante per chi, in questi anni, ha lottato perché la verità venisse a galla, ma non la fine della battaglia. Il Governo italiano deve esprimere, una volta per tutte, una posizione chiara sulla mancata collaborazione fornita da Paesi considerati amici, come gli Stati Uniti, la Francia ed il Regno Unito, che non hanno indicato i responsabili della strage". Lo hanno dichiarato i senatori Luigi Manconi e Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime del disastro del 27 giugno 1980, in una conferenza stampa organizzata a Montecitorio. "Il processo - ha spiegato Daria Bonfietti - ci ripaga di tante battaglie. Fino all'86, sulla vicenda di Ustica era calato il silenzio più assoluto. E' stata la nostra Associazione a spingere, a chiedere conto, grazie anche al sostegno di alcuni giornalisti, di alcuni giornali, e di coloro che in qualche modo hanno offerto un concreto contributo". "Dal processo - ha aggiunto la senatrice - ci aspettiamo che vengano sanzionate le responsabilità di coloro che in questi anni hanno cancellato e distrutto prove, ed impedito che il giudice istruttore Rosario Priore arrivasse alla verità. Ma, poiché lo stesso magistrato ha accertato che il Dc9 è stato abbattuto nell'ambito di un'azione di guerra, è giunto il momento che il nostro Governo chieda informazioni ai Paesi considerati amici". Manconi ha precisato che "dodici giorni fa Amato ha avuto un colloquio, specifico su Ustica, con Chirac e sei giorni fa con Clinton. Da questi incontri, però, non sono emersi impegni tassativi e concreti a voltare pagina. Eppure in Italia nel giugno di venti anni fa è avvenuta una operazione di polizia internazionale con una azione militare di intercettazione. Su ciò i Governi alleati hanno sempre taciuto e mentito, mentre persone e settori dell'Aeronautica hanno avuto comportamento sleali ed infedeli". Manconi ha infine espresso insoddisfazione per le conclusioni cui è giunta la Commissione d'inchiesta istituita nel gennaio scorso dal ministero della Difesa sull'operato di una decina di dipendenti, civili e militari, dell'Arma azzurra che sono riusciti ad evitare il processo "solo perché i reati loro contestati sono caduti in prescrizione o perché non sono considerati più fattispecie criminose dal codice penale". "Per carenza di informazione - ha premesso il parlamentare Verde - sappiamo che di 27 casi presi in esame dalla Commissione d'inchiesta, solo 4 avranno un seguito di natura disciplinare o

amministrativa. Ai responsabili gerarchici di questi quattro dipendenti sarà chiesto di adottare provvedimenti, ma ciò non può essere per noi motivo di soddisfazione". All'udienza di domani saranno in aula parenti, parlamentari e i gonfaloni dei Comuni di Bologna e Palermo, le città che il volo del Dc9 avrebbe dovuto collegare. "Bologna - ha detto l'ex sindaco Walter Vitali - è purtroppo abituata alle stragi, ma non si è mai tirata indietro in queste battaglie di sostegno per la verità. Organizzeremo un osservatorio (sollecitato anche da Tom Benetollo dell'Arci, ndr) che sia in grado di valutare l'andamento del processo, sempre nel rispetto dell'autonomia della magistratura". (AGI)

#### USTICA: VELTRONI, NESSUNA RETICENZA DA PARTE DI NESSUNO

ROMA, 27 SET - "Non si possono accettare reticenze da nessuno, ma in modo particolare dobbiamo fare di tutto perché da parte di paesi amici e alleati, come Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, e anche dalla Libia, giungano finalmente risposte precise, puntuali, non convenzionali". Walter Veltroni, alla vigilia del processo sulla strage di Ustica rinnova l'invito ad aprire i cassetti e a fornire collaborazione piena sulla strage del Dc9 Itavia del 27 giugno 1980. "Confermiamo il nostro impegno per affermare verità e giustizia, per la trasparenza assoluta degli apparati dello Stato, quell'impegno che ha caratterizzato l'azione tenace dell'Associazione dei familiari e della presidente Daria Bonfietti". Il processo che si apre domani "costituisce un appuntamento di grande rilevanza, anche simbolica, a 20 anni dal terribile evento e a conclusione della più lunga istruttoria della nostra storia giudiziaria". Il dibattito pubblico, afferma ancora Veltroni in una dichiarazione, "può permettere agli imputati per alto tradimento, appartenenti all'Aeronautica di quel giugno '80, di far sentire le loro ragioni e difendersi adeguatamente, e nello stesso tempo può consentire all'opinione pubblica di comprendere quello che succede nei momenti successivi alla tragedia, quando immediatamente si capì ciò che era accaduto, ma subito si operò per nascondere, occultare, depistare, come ha confermato la sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore. I governi dell'Ulivo, dopo decenni di colpevole disinteresse, hanno cominciato a fare la propria parte. Ricordo l'impegno tenace e fruttuoso col quale, insieme con Romano Prodi, ci battemmo per ottenere prima il superamento dell'iniziale chiusura della Nato e poi la piena disponibilità ad una collaborazione che è risultata davvero foriera di risultati importanti per il lavoro della magistratura e la ricerca della verità. Le iniziative del governo D'Alema e quelle, recentissime, del presidente Amato, anche in occasione dell'incontro col presidente francese Chirac, sono state una nuova, importante tappa. Ora si può, si deve continuare ad operare per ottenere risultati concreti, perché la situazione è estremamente delicata: il giudice ci ha rivelato che il Dc9 è stato abbattuto a seguito di azione militare di intercettazione portando con sé la vita di 81 innocenti cittadini". (ANSA)

#### USTICA: INCHIESTA MINISTERO EVIDENZIA VIOLAZIONI DISCIPLINARI

ROMA, 27 SET - Quattro militari, due ufficiali e due sottufficiali, a suo tempo indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica e poi prosciolti, sono stati ritenuti "sanzionabili" disciplinarmente al termine di un'inchiesta amministrativa disposta dal ministro della Difesa, Sergio Mattarella. Nei loro confronti sarà il comandante di corpo, cui sono stati trasmessi gli atti ispettivi, a disporre eventualmente le punizioni di sua competenza. L'indagine amministrativa del ministero della Difesa ha riguardato complessivamente 27 militari, tutti in servizio, coinvolti nell'inchiesta su Ustica e prosciolti con varie formule. Mattarella ha dato incarico ad un ufficiale inquirente, un generale, di valutare se il comportamento dei militari fosse censurabile dal punto di vista disciplinare. Per 23 dei militari sotto inchiesta l'ufficiale inquirente non ha riscontrato alcuna irregolarità; nei confronti degli altri 4, invece, come detto, sono state ipotizzate delle violazioni disciplinari. Per questo gli atti sono stati trasmessi ai rispettivi comandanti di corpo, per i provvedimenti di competenza. (ANSA)



## USTICA: BONFIETTI, ARPINO COMPATIBILE CON STATO MAGGIORE?

BOLOGNA, 28 SET - La sen. Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica ha replicato al gen. Arpino, rivolgendosi anche al Governo per chiedere se l'alto ufficiale sia compatibile con l'incarico che ricopre. "Ritengo inaccettabile che nel giorno in cui si apre a Roma il processo per i depistaggi legati alla strage di Ustica, il capo di Stato Maggiore della Difesa esprima giudizi pesanti sulla vicenda giudiziaria. - ha detto Bonfietti - Oltre a considerare vergognoso il suo mettere insieme generali imputati e vittime della strage, chiedo al Governo, che si è costituito parte civile nel giudizio, al Ministro della Difesa, che dopo avere esaminato gli atti ha preso provvedimenti nei confronti di alcuni ufficiali, se questo comportamento sia corretto. Debbo anche aggiungere che non è accettabile il discredito sull'intera inchiesta proprio nel momento in cui il Presidente del Consiglio Amato si sforza nei colloqui internazionali con il presidente Chirac e il presidente Clinton di ottenere nuovi elementi, proprio a partire dai risultati della indagine". "A questo punto - ha concluso la senatrice - chiedo al Governo se è compatibile che a capo della nostra Difesa sia mantenuto un generale che proprio nella vicenda di Ustica ha già avuto modo di ingannare, come si evince dagli atti, il Governo e il Parlamento". (ANSA)

## USTICA: 'ENTRA LA CORTE', L'AMAREZZA DEI PARENTI

ROMA, 28 SET - "E' stato molto duro sentire 'entra la Corte', una frase attesa per venti anni". Aveva gli occhi lucidi Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti vittime della strage, quando ha descritto come ha vissuto l'avvio del processo ai nove, tra generali e ufficiali, accusati, a seconda delle posizioni, di aver depistato le indagini o detto il falso. La stessa composta commozione hanno mostrato i familiari delle 81 vittime del quel disastro. Nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia c'era sì attesa, ma anche amarezza perché per molti quello che si apre è un processo parziale: mancano gli esecutori materiali e i mandanti dell'abbattimento del DC9 Itavia con 81 persone a bordo che la sera del 27 giugno 1980, decollato da Bologna, non atterrò a Punta Raisi ma si inabissò nei pressi dell'isola di Ustica. Gli imputati, rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rosario Priore nonostante gli ostacoli e i depistaggi che per due decenni hanno scandito, sono quattro generali dell'Aeronautica - Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio - imputati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, e 5 ufficiali - Umberto Alloro, Bruno Bomprezzi, Claudio Masci, Pasquale Notarnicola e Francesco Pugliese - che devono rispondere di falsa testimonianza. Tascio, Notarnicola e Pugliese hanno preferito non essere in aula e sono stati dichiarati contumaci. Sin dalle 9 una folla di giornalisti, parenti, rappresentanti di associazioni, teleoperatori, fotografi e curiosi hanno fatto la fila davanti al gabbiotto della zona processuale nell'area penitenziaria di Rebibbia. All'interno, un via vai di toghe, tra pile di atti e documenti. L'importanza del processo è stata testimoniata dall'inaspettata e insolita visita di Luigi Scotti, presidente del tribunale di Roma, che si è intrattenuto sia con il presidente della terza corte d'assise Giovanni Muscarà, sia con i rappresentanti dell'accusa per augurare loro buon lavoro. Tra gli imputati, Lamberto Bartolucci, ex capo di stato maggiore, ha detto addirittura di essere "contento che sia cominciato il processo, così si può mettere a punto tutto ciò che c'è da mettere a punto". Ha atteso con tranquillità, invece, il generale dei Carabinieri, distaccato al Sismi, Umberto Alloro. "La mia posizione è molto marginale - dice - questa vicenda mi crea un danno morale ed economico e non è piacevole, anche se so di avere la coscienza pulita". Nessuna dichiarazione, invece, vuole rilasciare Franco Ferri. "Da questo processo non so se si potrà arrivare ad un processo per strage ma mi auguro si possano capire le ragioni per cui questa tragedia ancora oggi viene celata" ha commentato all'inizio dell'udienza, l'avvocato Alfredo Galasso, che rappresenta alcune parti civili. E' la prima udienza e se si escludono i pochi volti noti (l'ex magistrato Francesco Misiani, qui in veste di avvocato), i legali celebri, i pm Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli, Giovanni Salvi), gli altri hanno facce ignote. La Corte ha contribuito a

capire: a sinistra le associazioni e i parenti, al centro gli imputati con la schiera di legali e i giornalisti nelle ultime file, a destra persone interessate a vario titolo. Alle spalle campeggiano i gonfaloni delle città di Palermo e Bologna. L'avvocato Pasquale Bartolo, difensore di Zeno Tascio, ha chiesto, senza successo, che venissero allontanati. Il processo si apre e viene rinviato senza colpi di scena. L'accusa citerà 200 testimoni, la difesa chiederà che ne siano ascoltati tremila ma secondo Giovanni Salvi, uno dei tre pm, "l'alto numero di testi non costituisce il fulcro della lunghezza del processo". Ci sono già state le prime schermaglie tra gli avvocati sull'opportunità di autorizzare le riprese televisive. Alla fine ha prevalso l'opportunità di consentire all'opinione pubblica di seguire il processo passo per passo. La corte, allo stesso tempo, ha concesso un termine ai difensori per studiare le costituzioni di parte civile annunciate in aula. (ANSA)

#### USTICA: GEN. ARPINO, VITTIME ANCHE GLI IMPUTATI

CEFALONIA (GRECIA), 28 SET - "Mi sembra che oggi le vittime siano tutte da una stessa parte, mentre ho molto forte l'impressione che proprio tra le vittime, fatto salvo naturalmente il dovuto rispetto per i morti, ci siano anche personaggi in questo momento sotto processo". Lo ha detto il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Mario Arpino, parlando con i giornalisti a proposito del processo sui presunti depistaggi della strage di Ustica, in cui sono imputati alcuni ex alti ufficiali dell'Aeronautica. Arpino, che dice di avere "fiducia nei suoi ex superiori", auspica che il processo renda "giustizia a tutti", facendo emergere "soprattutto la verità". Ma perché dopo tanti anni Ustica è ancora un mistero? "Non si è arrivati a nulla - risponde Arpino ai giornalisti, a margine di una cerimonia sull'eccidio di Cefalonia - perchè si è partiti dall'assunto che le evidenze non erano sufficienti e che quindi andavano immaginati degli scenari mai suffragati dalla prova dei fatti". Il capo di Stato maggiore, dopo aver sottolineato che "l'ambiente è stato fortemente condizionato dai media, in quegli anni", torna al processo cominciato oggi: "Anche qui ci saranno delle evidenze che porteranno a configurare questi ufficiali più come vittime - ripete - che come attori di scenari reconditi". (ANSA)

#### USTICA: 200 I TESTIMONI DELL'ACCUSA, TRE MILA DELLA DIFESA

ROMA, 28 SET - Duecento sono i testimoni chiamati a deporre dall'accusa: tremila quelli della difesa; per un milione mezzo-due milioni di carte depositate. Sono questi i dati fondamentali del processo su Ustica, come li ricorda uno dei tre pubblici ministeri, Giovanni Salvi. Secondo il magistrato, tuttavia, "l'alto numero di testimoni non costituisce il fulcro della lunghezza del processo". Salvi, in merito alle richieste della Procura e le decisioni del giudice ha detto che "ci sono soltanto piccole differenze, sostanzialmente l'impianto accusatorio è unitario". (ANSA)

#### USTICA: UN UNICO QUESITO, SAPREMO MAI LA VERITA'?

ROMA, 28 SET - Per tutti l'interrogativo era soprattutto: "Sapremo mai in quale contesto precipitò il Dc9 la sera del 27 giugno 1980?". Non poteva esserci, del resto, approccio diverso con l'aula bunker di Rebibbia da parte di parenti delle vittime, giornalisti, avvocati, responsabili di associazioni e quanti si stanno battendo da tempo per sgomberare il peso del mistero che circonda una delle vicende più inquietanti della storia italiana. Nell'aula della terza corte d'assise da un lato c'erano i familiari delle 81 persone morte, chiuse nella loro dignità. Nessuno sfogo, nessuna imprecazione. Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime e senatrice Ds, ha detto: "Occorre andare avanti contro i silenzi stranieri e i 'non sappiamo' di Clinton e i 'non ricordiamo' di Chirac. L'Italia deve pretendere risposte dai governi stranieri sull'abbattimento del Dc9". "Se saranno riconosciuti colpevoli -ha detto riferendosi agli imputati Cristina Cerami, figlia di una delle vittime - si tratterà comunque di persone che non hanno abbattuto l'aereo, ma se sono colpevoli

avranno qualcosa di cui vergognarsi". In mezzo all'aula, accanto ai loro avvocati, gli imputati. Carlo Taormina, difensore di Bomprezzi, ha detto: "In questa sede non si parla della strage di Ustica, ma di alcune appendici riguardanti l'eventuale depistaggio. Chi ha provocato l'abbattimento non lo sapremo mai. Restano solo vittime". In loro favore si è pronunciato il generale Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore della Difesa. "Ho forte l'impressione - ha detto da Cefalonia, dove ha presenziato a una cerimonia sull'eccidio degli italiani dopo l'8 settembre - che proprio tra le vittime, fatto salvo il dovuto rispetto per i morti, ci siano anche i personaggi in questo momento sotto processo". Una dichiarazione che ha subito provocato la reazione di Daria Bonfietti che ha chiesto al Governo "se è compatibile che a Capo della nostra Difesa sia mantenuto un generale che proprio nella vicenda ha già avuto modo di ingannare, come si evince dagli atti, il Governo e il Parlamento". In aula c'erano anche alcuni esponenti politici. Il verde Athos De Luca ha auspicato che il processo possa "sbloccare l'omertà ed i silenzi" anche se poi ha ammonito che "non è il caso di illudersi". Walter Bielli (Ds) ha fatto capire che difficilmente si arriverà alla verità. Oggi, tra l'altro, il settimanale "Tempi" ha diffuso l'anticipazione di un servizio nel quale riporta la tesi di un collaboratore inglese, Paul Marshall, secondo il quale il Dc9 "è stato abbattuto per errore da un Mig libico partito dalla base militare di San Lorenzo in Sardegna e che aveva come obiettivo un boeing dell'Air Malta". (ANSA)

#### USTICA: VIA AL PROCESSO; IMPUTATI 4 GENERALI E 5 UFFICIALI

ROMA, 28 SET - E' cominciato poco dopo le 10,15 nell'aula bunker del carcere di Rebibbia il processo per i depistaggi che hanno fatto da sfondo all'inchiesta sul disastro di Ustica. Alla sbarra quattro generali dell'aeronautica, Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri, accusati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, e 5 ufficiali imputati di falsa testimonianza, Francesco Pugliese, Umberto Alloro, Claudio Masci, Pasquale Notarnicola e Bruno Bomprezzi. L'aula è piena di avvocati, giornalisti, troupe televisive, parenti delle vittime e rappresentanti delle varie associazioni che hanno combattuto per 20 anni una battaglia per ottenere la verità sui fatti accaduti il 27 giugno 1980. Presenti, accanto ai loro difensori, gli imputati con le eccezioni di Tascio, Notarnicola e Pugliese. Prima dell'inizio del dibattimento è arrivato in aula il presidente del tribunale di Roma Luigi Scotti per augurare buon lavoro ai giudici della terza Corte d'Assise, presieduta da Giovanni Muscarà, e ai tre pubblici ministeri Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso. Ammissione delle riprese audio-televisive-fotografiche, dichiarazione di contumacia per gli imputati Tascio, Pugliese e Notarnicola e concessione di un termine ai difensori degli imputati per l'esame delle numerose costituzioni di parti civili. Sono le prime decisioni adottate dalla terza corte di Assise dopo una camera di consiglio. L'udienza, infatti, si è aperta con l'espletamento delle consuete formalità di rito. In occasione delle due prossime udienze, fissate rispettivamente per il 16 e 17 ottobre, le parti discuteranno della legittimità delle costituzioni di parte civile. Tra quelle preannunciate oggi in aula ci sono le richieste di costituirsi dei singoli familiari delle vittime del disastro di Ustica, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della Difesa, Itavia, e Comune di Palermo (il cui gonfalone, insieme a quello della città di Bologna, era presente in aula). L'associazione dei familiari del disastro di Ustica ha citato come responsabile civile lo stesso dicastero della Difesa quale ente amministrativo cui facevano capo gli imputati accusati di attentato agli organi costituzionali. Prima della conclusione dell'udienza, al termine di un faticoso conciliabolo tra corte e avvocati, è stato fissato un calendario di udienze per il mese di novembre: le date stabilite sono quelle del 7-8-10-21-23 e 24. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI E MANCONI, GEN. ARPINO SI DIMETTA

ROMA, 29 SET - La senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle

vittime della strage di Ustica, che già ieri aveva di fatto chiesto la rimozione del gen. Mario Arpino per le sue dichiarazioni, sollecita oggi, "con forza, le sue dimissioni". In una nota, Bonfietti, insieme al senatore Luigi Manconi, sottolineano che, "dopo le dichiarazioni di solidarietà del gen. Arpino agli imputati dell'Aeronautica militare rinviati a giudizio per alto tradimento, non ci sono state critiche o prese di distanza né da parte del Governo, né del ministro della Difesa". Tutto ciò, "nonostante che Governo e ministro si siano costituiti parte civile contro quegli imputati". Bonfietti e Manconi chiedono dunque le dimissioni di Arpino "in quanto il suo comportamento danneggia gravemente l'intera inchiesta, proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio, nei suoi colloqui internazionali, chiede collaborazione ai 'governi amici' coinvolti". Sollecitano, inoltre, il Governo "a intervenire nei confronti del generale, il quale, come si evince dagli atti del processo, ha avuto modo in passato di ingannare altri governi e altri parlamentari". (ANSA)

#### USTICA: MANCONI CHIEDE DIMISSIONI GENERALE ARPINO

ROMA, 3 OTT - Luigi Manconi chiede le dimissioni del Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Mario Arpino per aver difeso, il 28 settembre scorso, gli ufficiali accusati di alto tradimento e di falsa testimonianza per la strage di Ustica. L'esponente dei Verdi ricorda, in un articolo che verrà pubblicato domani sui giornali il Resto del Carlino, Il Giorno e La Nazione che secondo Arpino quegli ufficiali furono "vittime e non attori di scenari reconditi". Addirittura si trovano "dalla stessa parte delle vittime". "Oltretutto il generale Arpino - dice Manconi - è colui che, secondo la sentenza-ordinanza del magistrato Rosario Priore, nel 1986 trasse in inganno l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato che doveva riferire in parlamento a proposito della strage di Ustica". (ANSA)

#### PELLEGRINO, LA CLASSE POLITICA NON VUOLE LA VERITA'

ROMA, 5 OTT - "La classe politica italiana non ha un reale interesse all'accertamento della verità sulle stragi" in quanto ciascuna forza politica punta "ad una verità che giovi al proprio interesse". Lo ha detto il presidente della commissione stragi Giovanni Pellegrino nel corso della presentazione del libro del giornalista Daniele Biacchessi sulla strage alla stazione di Bologna. Pellegrino, nel ripercorrere le difficoltà incontrate dalla commissione da lui presieduta in questi anni, si è detto amareggiato e ha parlato di "un popolo italiano che non ha coscienza nazionale e che discute del proprio futuro come se non avesse un passato alle spalle". Sulle stragi - ha aggiunto - "ci si augura che, attraverso l'attività di indagine, venga fuori un risultato finale che giovi al proprio interesse politico". Fatti di vent'anni fa come la strage di Bologna - ha sottolineato Pellegrino - "sono vissuti come se fossero parte dell'attualità politica", e altrettanto è vero per il caso Ustica sul quale "siamo riusciti a far diventare la bomba di destra e il missile di sinistra". Nel definire tutto ciò sintomo "di un elevato grado di stupidità", Pellegrino ritiene che vi debba essere "uno scatto di umiltà intellettuale che porti alla rinuncia di a priori". E proprio parlando del rapporto tra verità e giustizia, Pellegrino si è chiesto se "dopo tanti anni sia davvero possibile fare giustizia" e se "sia vera giustizia quella che viene dopo così tanto tempo". A concordare con Pellegrino sullo scarto che vi è tra verità giudiziaria e verità storica è stato poi il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini: "Alle vittime la giustizia viene data sia dai giudici che da un importante contributo di ricostruzione della verità storica". Facendo riferimento alla strage nella stazione di Bologna del 1980, Frattini ha premesso di non voler "smontare la sentenza passata in-giudicato che ha condannato Francesca Mambro e Valerio Fioravanti", né di voler "tentare di usare pezzi di storiampere colpire avversari politici". Tuttavia, ha aggiunto, vi sono degli aspetti della verità storica ancora inesplorati. Tra questi, il presidente del Copaco individua un traffico internazionale di armi che, proprio tra gli anni settanta-ottanta, vedeva l'Italia crocevia di questi traffici. Secondo Frattini, la commissione Stragi, dovrebbe ascoltare il terrorista internazionale Carlos che, qualche tempo fa,

in un'intervista, "parlò della strage di Bologna, facendo riferimento ad un suo uomo che sarebbe stato in stazione il giorno della strage". (ANSA)

## DIFESA IMPUTATI "FAMILIARI VITTIME FUORI DAL PROCESSO"

Roma, 16 ott. - I familiari delle vittime del disastro di Ustica "stiano fuori dal processo". Loro, assieme alla società Itavia, proprietaria del Dc9 che precipitò la sera del 27 giugno dell'80, al commissario liquidatore della stessa società, al Comune di Palermo e alla Federazione italiana lavoratori trasporto, "non sono legittimati a costituirsi parte civile" nel procedimento in corso a Rebibbia perché "non c'è alcuna relazione, necessaria ai fini di una richiesta di risarcimento danni, tra la lesione di un loro interesse o di un loro diritto soggettivo ed il reato contestato agli imputati". E' il primo colpo a sorpresa inferto dai difensori dei 4 generali dell'Aeronautica rinviati a giudizio davanti alla terza Corte d'Assise di Roma per attentato agli organi costituzionali, con l'aggravante dell'alto tradimento, e dei 5 ufficiali chiamati a rispondere di falsa testimonianza. A rompere gli indugi e ad anticipare la linea che di lì a poco sarebbe stata seguita dagli altri colleghi è stato l'avvocato Pasquale Bartolo, che ha esordito dicendo che "questo non è un processo nel quale si discute del delitto di strage. Il mio assistito (il generale Zeno Tascio, ex responsabile del Sios, il servizio segreto dell'Arma azzurra, ndr) è accusato di alto tradimento, la cui norma penale tutela l'autonomia, la libertà e l'indipendenza degli organi costituzionali dello Stato e dei suoi componenti, non dei cittadini italiani, non della Cgil, non del Comune di Palermo, non dell'avvocato Davanzali, nella veste di amministratore della società Itavia. Tutte queste parti non hanno diritto - ha proseguito il penalista - a presenziare nel dibattimento per poter pretendere un risarcimento dei danni". Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Francesco Misiani (ex pm della procura di Roma), che cura gli interessi di Francesco Pugliese (ex capo di Civilavia): "La Corte deve valutare il reato contestato agli imputati per potersi pronunciare sulle costituende parti civili. Il mio cliente è accusato di falsa testimonianza ma non c'è alcun rapporto diretto ed immediato tra tale reato ed il disastro di Ustica. Le parti civili sostengono che gli imputati, con il loro comportamento, avrebbero ritardato ed ostacolato l'accertamento della verità. Ma come è possibile affermare ciò se Pugliese ha detto il falso - secondo l'ipotesi d'accusa - in un interrogatorio del '93, a ben 13 anni dal disastro di Ustica?". Dello stesso tenore sono stati gli interventi dei difensori di Lamberto Bertolucci, Corrado Melillo, Franco Ferri, Umberto Alloro, Claudio Masci, Bruno Bompreszi, Pasquale Notarnicola, dichiarato contumace assieme a Pugliese. Tutti d'accordo sul fatto che "solo l'Avvocatura dello Stato, per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri, merita di essere presente nel processo come parte civile". Quanto al Ministero della Difesa, "è legittimo il suo intervento nel giudizio - hanno sostenuto gli avvocati della difesa - solo come responsabile civile, per gli aspetti patrimoniali che possono derivare da un risarcimento dei danni. Non c'è dubbio che all'epoca dei fatti, gli imputati ricoprivano altissime cariche all'interno del dicastero di cui erano dipendenti a tutti gli effetti". Quindi, in caso di condanna degli imputati, sarà anche il Ministero in solido a pagare. Subito dopo hanno preso la parola gli avvocati di parte civile che avranno tempo sino a domani per completare tutti gli interventi. Sarà poi la volta dei tre pubblici ministeri. L'udienza si è conclusa con un piccolo 'fuori programma': un incontro tra i genitori di Lorenzo Ongari, mantovano di 23 anni, che era a bordo del Dc9 dell'Itavia, e Massimo D'Alema, spettatore per circa un'ora del processo sui 'desaparecidos' in corso nell'aula di fronte a quella dove si stanno giudicando i depistaggi ed i silenzi su Ustica. (AGI)

## BONFIETTI, "VERA TORSIONE DELLA VERITA'"

Roma, 16 ott. - "A me sembra una lettura che è una vera torsione della realtà". La senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica, commenta così la richiesta, di estromettere le parti civili dal processo, presentata dai difensori dei generali accusati di aver

depistato le indagini sulla sciagura aerea. "Chi è imputato di alto tradimento e di falsa testimonianza - spiega Bonfietti - certamente non lo è nei confronti dei parenti delle vittime, bensì delle istituzioni e degli organi costituzionali dello Stato. Ma l'aver impedito, con la distruzione delle prove, di sapere nell'immediatezza dell'evento cosa successe nei nostri cieli, ha impedito alla verità e quindi alla giustizia di essere acclarata in tempi rapidi. I nostri legali, invece, si batteranno per essere presenti al processo". (AGI)

#### USTICA: DIFENSORI IMPUTATI, NO A COSTITUZIONE PARTI CIVILI

ROMA, 16 OTT - I difensori degli imputati del processo per i depistaggi che avrebbero scandito l'inchiesta sul disastro di Ustica hanno chiesto oggi che sia dichiarata inammissibile la costituzione di tutte le parti civili con la sola eccezione di quella della Presidenza del Consiglio. I parenti delle vittime - hanno detto - il Comune di Palermo, il ministero della Difesa, la Federazione lavoratori trasporti, l'Itavia e tutti gli altri soggetti interessati ad essere rappresentati nel processo non sono legittimati a costituirsi "in quanto non c'è alcuna correlazione tra i reati contestati agli imputati e le richieste di risarcimento". Motivando la loro opposizione, i legali dei quattro generali dell'Aeronautica accusati di depistaggio e dei cinque funzionari imputati di falsa testimonianza, hanno detto che i reati presi in esame dalla terza corte di assise non sono all'origine del danno subito dalle parti che intendono costituirsi. Anche per quanto riguarda il dicastero della Difesa, cui facevano capo gli imputati, gli avvocati hanno aggiunto che deve essere considerato solo responsabile civile. "Questo - ha affermato Pasquale Bartolo, difensore di Zeno Tascio - non è un processo dove si discute di strage (fu dichiarato il non luogo a procedere per questo reato a causa della mancata identificazione dei responsabili ndr), ma di alto tradimento, reato che tutela gli organi costituzionali dello Stato". "Quindi - ha aggiunto Bartolo - solo la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha il diritto di essere rappresentata e non i cittadini, il sindacato o il Comune di Palermo". "Non c'è nessun nesso - ha affermato Francesco Misiani, difensore del generale Francesco Pugliese (accusato di falsa testimonianza) tra i fatti addebitati agli imputati e quella lesione dell'interesse soggettivo che è alla base della costituzione delle parti civili". Per l'avvocato Carlo Taormina, legale di Bruno Bomprezzi "la strage come fondamento della costituzione di parte civile non esiste in questo processo. Il Comune di Palermo e il sindacato trasporti, in questa aula, sono abusivi, mentre gli avvocati dei parenti delle vittime hanno fatto credere che i presunti depistaggi siano la causa della strage, ma i depistaggi, e bisogna dimostrare che ci siano stati, risalgono a dieci anni dopo il disastro". Di parere completamente opposto gli avvocati di parte civile. Oggi hanno cominciato a spiegare i motivi della loro costituzione e domani continueranno a spiegare le loro ragioni. Durante una pausa, l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema, oggi a Rebibbia per seguire il processo Desaparecidos, ha incontrato per pochi attimi i coniugi Ongari, genitori di una delle 81 persone morte al largo di Ustica. (ANSA)

#### USTICA: PM, SI' A PARTI CIVILI TRANNE PALERMO E SINDACATO

ROMA, 17 OTT - Si alla costituzione di parte civile dei parenti delle vittime e dell'Itavia, nessuna esclusione per la Presidenza del Consiglio ed opposizione all'estromissione del Ministero della Difesa per la responsabilità civile; unica opposizione, quella alla costituzione di parte civile del Comune di Palermo e della Filt-Cgil, il sindacato dei lavoratori dei trasporti della Cgil. Sono le posizioni dei pm Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli, Giovanni Salvi al processo per depistaggio e falsa testimonianza nell'ambito delle indagini sulla strage di Ustica, sulle richieste di inammissibilità alla costituzione delle parti civili (tranne la Presidenza del Consiglio) fatte ieri dai legali dei quattro generali dell'Aeronautica e dei cinque funzionari imputati. La terza Corte di Assise, presieduta da Giovanni Muscarà, davanti alla quale si celebra il processo, si è riservata la decisione, che comunicherà ad una udienza appositamente fissata, il 26 ottobre prossimo. Il parere

dei pm è giunto al termine di una giornata contrassegnata dagli interventi dei numerosi avvocati delle parti civili che hanno inteso spiegare il senso delle rispettive richieste. Alessandro Gambarini, che rappresenta quindici famiglie di vittime, riferendosi agli imputati ha ricordato "le omissioni, gli abusi, le manipolazioni e i tradimenti dei loro compiti". Atti, questi, che hanno "impedito di fare chiarezza sull' inconfessabile scenario di guerra che accadde nei cieli. Le parti civili - ha proseguito Gambarini - invocano un danno non per la strage ma per questi ostacoli creati". Infine, ha parlato di "danno biologico diretto per una elaborazione patologica del lutto" da parte dei parenti delle 81 vittime morte il 27 giugno 1980. L' avvocato della Filt-Cgil, Alessandro Benedetti, ha ricordato che la tesi del cedimento strutturale, avvalorata per un certo periodo nel corso dell' inchiesta, "fu la causa della perdita di mille posti di lavoro e di centinaia di iscrizioni al sindacato. Se avessimo saputo subito dello scenario di guerra - ha aggiunto - l' Itavia, accusata di far volare aerei carretti o di non avere assoluta manutenzione, esisterebbe ancora, invece alcune settimane dopo la tragedia subì già il crollo". L' avvocato Gianfranco Paris, che rappresenta una famiglia, ha posto l'accento sul fatto che "il processo per la strage non si è potuto fare" e che "la presenza delle parti civili rappresenta una garanzia". Di analogo parere è stato Costantino Marini, legale di alcune famiglie, che ha chiesto "un risarcimento danni per chi ha dovuto combattere venti anni per ottenere l' accertamento della verità". (ANSA)

#### ACCOLTE PARTI CIVILE FAMILIARI NO AD ALTRE DUE

ROMA, 26 OTT - La terza Corte d'assise di Roma, presieduta da Giovanni Moscarà, ha accolto la costituzione di tutte le parti civili dei familiari delle vittime della strage di Ustica, ma non quelle del Comune di Palermo e dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dei trasporti Filt-Cgil. La decisione è giunta al termine di una camera di consiglio durata due ore e mezzo. La decisione della Corte è risultata conforme alle richieste del pm, formulate al termine dell'ultima udienza, dopo le opposizioni delle difese degli imputati seguite dalla replica degli avvocati delle altre parti. I legali dei nove imputati avevano chiesto l'estromissione delle parti civili, sostenendo che i reati attribuiti ai rispettivi assistiti non sono direttamente collegabili alla strage. Un punto di vista non condiviso dal presidente Giovanni Muscarà (e non Moscarà come detto in precedenza) e dagli altri componenti la giuria, che hanno deciso diversamente come sostenuto in un lungo e dettagliato documento letto in aula. Saranno parti civili anche la Presidenza del Consiglio e il Ministero della Difesa, quest'ultimo nella duplice veste anche di responsabilità civile. Soddisfazione è stata espressa dall'avvocato dell'Itavia, Osvaldo Fassari, per il quale "non ci sono dubbi che l'Itavia poteva essere defenestrata dal processo; non è avvenuto e questo è l'affermazione dei principi di civiltà giuridica". Accetta "con serenità", invece, l'avvocato Alessandro Benedetti, l'esclusione della Filt-Cgil che rappresenta, insieme con alcuni parenti delle vittime. La Corte non ha accolto alcune singole costituzioni relative ad alcuni imputati perché non corrette formalmente. (ANSA)

#### SOLLEVATE QUESTIONI PRELIMINARI, RINVIO AL 21

ROMA, 8 NOV - Il presidente della Terza Corte d'Assise di Roma Giovanni Muscarà, nell' ambito del processo sui depistaggi avvenuti nell' inchiesta sulla strage di Ustica, ha concesso termini per le repliche delle parti civili e dei pm alle questioni preliminari sollevate dai difensori dei 9 imputati. Le questioni oltre ad essere numerose sono anche importanti per quanto concerne l'andamento del processo: gli avvocati Vincenzo Crupi e Daniela Ceci, che difendono l'ex Capo di Stato Maggiore Lamberto Bartolucci imputato di alto tradimento, hanno posto un problema sui principi del giusto processo. Per i due legali c'è una contraddizione incostituzionale esistente tra il vecchio rito (con il quale si sta celebrando il processo) ed i principi del "giusto processo" previsto dalla riforma dell'art.111 della Costituzione. In altri casi è stata contestata la perizia dell'8 aprile 1999 sulle cause del disastro, compiuta, secondo gli avvocati, a circa due anni dalla chiusura delle indagini. Un'altra

questione riguarda il tempo a disposizione delle difese per esaminare la documentazione relativa; i legali sostengono che sono stati concessi soltanto quattro mesi di proroga, insufficienti per studiare 1.750.000 pagine. "Avremmo dovuto leggere settemila pagine al giorno" ha detto ironicamente un avvocato. Il processo è stato rinviato al 21 novembre prossimo. (ANSA)

## COMMISSIONE STRAGI CHIEDE INFORMAZIONI A PAESI COINVOLTI

Roma, 9 nov. - L'Ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, riunitosi nel pomeriggio, ha nuovamente affrontato, su richiesta del Vice Presidente Vincenzo R. Manca, il tema delle informazioni da richiedere agli organi competenti degli Stati Uniti, dalla Francia e della Libia in merito ad alcuni aspetti di essenziale importanza relativi alla tragedia di Ustica. Lo dice una nota della commissione. "L'Ufficio di Presidenza ha dato mandato al suo Presidente di reiterare, con lettera, al Presidente del Consiglio, la richiesta di un intervento pressante presso i Governi dei tre Stati predetti. La lettera fa seguito a numerose precedenti richieste, già formulate ed indirizzate ai Presidenti del Consiglio D'Alema ed allo stesso Amato e fa altresì riferimento alle iniziative già prese dalla Commissione nel corso dell'anno ed alle notizie dei primi contatti che il Governo italiano ha stabilito sull'argomento in sede di rapporti internazionali". Il Vice Presidente Manca ha sottolineato - continua la nota - ancora una volta l'assoluta necessità che si acquisiscano senza ulteriori ritardi notizie e chiarimenti tali da sgomberare la vicenda della tragedia di Ustica da ogni dubbio che rechi pregiudizio e offesa alla verità nonché alla dignità dell'Aeronautica militare italiana, e che possano così risultare cancellati, o eventualmente confermati, dubbi e sospetti sul comportamento o su pretese responsabilità di Paesi alleati". (AGI)

## AMATO, "SI' DI CHIRAC E CLINTON. VIA CON ROGATORIE"

Roma, 15 nov. - "Chirac e Clinton mi hanno indirizzato delle lettere con grande calore, in cui assicurano che la questione è importante e che merita la massima attenzione però il dispositivo è "utilizziamo i canali previsti dai nostri rapporti di assistenza legale, cioè le rogatorie". Giuliano Amato non nasconde che si sarebbe atteso qualcosa di più dopo la lettera e i contatti verbali per fare luce su Ustica. Parlando però alla commissione Esteri del Senato il presidente del Consiglio dice però che "non mi riterrei definitivamente scoraggiato" e sottolinea che "se sono Capi di Stato a dirlo allora credo che si possa riprendere con le rogatorie, dal momento che sono due Capi di Stato a dire che la collaborazione vuole essere massima". Le lettere, precisa sono state trasmesse all'autorità giudiziaria "anche se per istinto le ho trasmesse a Priore, che so non essere più competente, credo lui abbia provveduto a inviarle alla Corte d'assise, cui invece ho mandato già quella di Clinton". E' lo stesso Amato a sintetizzare il succo dei colloqui che ha avuto poche settimane fa con Clinton e Chirac: "Non siamo più alla palestra di scenari più o meno in libertà. Ci sono verità preliminari che portano a ritenere che la situazione fosse in parte diversa, che vi fossero aerei in movimento, che aeroporti che si dicevano non utilizzati invece lo furono". "Oggi dubbi e sospetti sono più forti di prima - prosegue - e coinvolgono anche i vostri Paesi. C'è un ragionevole dubbio sull'uso dell'aeroporto in Corsica, non si può più dire che gli aerei Usa fossero fuori del teatro. E' anche vostro interesse - riferisce ancora Amato - che si esca dalla scenariologia perché vi sono indizi che rendono credibile che cio' sia accaduto". (ANSA)

## AMATO, "ALTAMENTE INOPPORTUNE DICHIARAZIONI ARPINO"

Roma, 15 nov. - "Altamente inopportune", così Giuliano Amato giudica le parole con cui l'attuale capo di stato maggiore della Difesa, generale Mario Arpino, ha paragonato i militari posti sotto accusa per la strage di Ustica alle vittime di quella tragedia. E' vero che, spiega lo stesso presidente del Consiglio, l'allora capo di stato maggiore dell'Aeronautica "fu da me interpellato mentre mi



trovavo nello studio televisivo di Telefono giallo e che quella non fu una richiesta formale di informazioni formali" ma ciò non toglie che, sottolinea Amato, "forse lo spirito di corpo, in questa come in altre vicende, non ha aiutato a far emergere la verità". Di Arpino si parla all'inizio della seduta. Amato fornisce un flashback di quella sera in cui prima di andare in onda, ospite del 'Telefono giallo' di Augias, si fa chiamare al telefono il generale Arpino: "Mi avevano detto che mi avrebbero posto anche domande su chi c'era negli aeroporti quella sera. Chiesi ad Arpino che me lo facesse sapere e lui in cinque minuti mi ritelefonò 4 nomi. Poi risultarono altre persone presenti in quegli aeroporti, quindi quelle informazioni non erano esatte". "Quella cosa era inesatta ma - spiega ancora Amato - la modalità di richiesta fu molto improvvisata... Lui probabilmente si annotò dei nomi che qualcun altro gli disse. Questo serve a sottolineare qualche differenza da informazioni richieste in una missione vera e propria, così come io ebbi delle risposte da ufficiali della Aeronautica che avevo convocato nel mio studio di sottosegretario alla Presidenza, a palazzo Chigi". Il passaggio finale è di ben altro tono: "Quella di Arpino fu una informazione inesatta, per incompletezza, che fu resa mentre ero in tv, ma non posso condividere le dichiarazioni che ha fatto e che vedo riportate anche in un'interrogazione, sulla eguale posizione dei militari coinvolti nel procedimento con le vittime di quell'aereo". "Capisco lo spirito di corpo e la difesa degli uomini e delle donne, ora. So quanto l'Aeronautica soffra per questa vicenda. Affidò quasi quotidianamente la mia vita a piloti dell'Aeronautica militare, quindi pensate se posso avere dei dubbi su di loro, ma in questo caso lo spirito di corpo - conclude il presidente del Consiglio - certamente non ci ha aiutato". (AGI)

#### AMATO, FAMILIARI VITTIME NON HANNO VINCOLI GOVERNI...

Roma, 15 nov. - Giuliano Amato aggiorna la commissione Esteri del senato sugli sviluppi delle iniziative formali intraprese a suo tempo perché Usa, Francia e Inghilterra contribuiscano a far luce sulla strage di Ustica. Ci sono le lettere di risposta di Chirac e Clinton sulla cui base possono ripartire le rogatorie internazionali ma ci sono anche i vincoli di sovranità che devono essere rispettati da tutti i governi. Però, osserva il presidente del Consiglio, "mentre come governo non posso entrare in altri Paesi, dei privati, come l'associazione dei familiari delle vittime, possono andare ovunque nel mondo a rivendicare le loro ragioni, perché i privati non hanno limiti di giurisdizione". "Non credo possa farlo il governo, né il Parlamento, ma l'associazione delle famiglie, con una buona assistenza, non potrebbe entrare nei Paesi dai quali pensa di poter avere un pezzo di verità?", domanda Amato. "Gli anni che sono passati non cambiano il senso delle cose", sottolinea Amato ricordando che "magistrati volenterosi dimostrano che il passare del tempo non significa cambiare il senso delle cose ed anche altre vicende vengono testardamente indagate alla ricerca della verità cui, in fondo, abbiamo diritto, come ebbi già modo di dire". Un percorso difficile, quello che chiama in causa "la collaborazione di persone ed istituzioni non italiane, dal momento che la nostra giurisdizione, tanto politica quanto giudiziaria, non può arrivarci direttamente". Eppure Amato rileva che "se con la collaborazione della Nato una parte del muro è già stata scalata" c'è ora "la legittima aspettativa, non ottimistica ma possibile, che si possa scavare anche un altro pezzo di muro". Ancora una volta il presidente del Consiglio si richiama al lavoro del giudice Priore e ricapitola "alcune possibili verità preliminari". Ecco "il movimento aereo in un primo momento negato da tutti". Ecco la storia del Mig libico cui Amato guarda rinnovando le sue sensazioni dell'epoca: "Ora, il 21 o 22 luglio potrà anche far caldo sulla Sila ma ritenni più che plausibile che fosse caduto prima della data ufficiale, dal momento che ho ancora davanti agli occhi il referto dell'autopsia in cui si dice che del morto del giorno prima non si potevano ricostruire alcune parti a causa dell'avanzato stato di decomposizione...". La questione del Mig "è materia di esame della corte d'Assise e mi guardo bene - aggiunge - dal sostituirmi a chi fa quel mestiere" ma ci sono altri elementi che Amato mette in fila parlando di "dubbi e sospetti più forti di prima", il concetto che, rivela, ha fatto presente a Chirac e Clinton. C'è il ruolo dell'aeroporto militare in

Corsica "del quale chiedemmo se si era fatto uso, ed ora ci sono testimonianze che avvalorano l'ipotesi che se ne fece uso". C'è una rilevante constatazione, quella per cui "è accertato che alcune informazioni di uomini appartenenti allo Stato erano inesatte, come dissi alla commissione Stragi". E c'è un altro amarcord di quelle drammatiche pagine di storia recente: "Mi dissero che i nastri non erano manipolabili, e altri poi hanno detto che invece era possibile...". Sempre nel campo delle vie percorribili per fare strada alla verità, Amato ne aggiunge una che può essere attivata dal governo: "La Nato ha ancora in piedi, non lo sapevo, un comitato ad hoc su Ustica" ed è quello uno strumento che il governo italiano si ripromette di utilizzare. (AGI)

#### MANCONI-BONFIETTI, AMATO NON MOLTO SODDISFACENTE

Roma, 15 nov. - Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio Amato in commissione Difesa su varie interrogazioni riguardanti la strage di Ustica, i senatori Luigi Manconi (Verdi) e Daria Bonfietti (Ds) hanno dichiarato di "non ritenere le risposte date completamente soddisfacenti. Se è vero infatti da un lato, che il Governo si è impegnato a procedere nell'accertamento della verità e a sollecitare i Governi alleati a fornire tutta la collaborazione necessaria, dall'altra parte invece non ha delineato fino in fondo le responsabilità dell'attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Arpino che, in occasione dell'apertura del processo ha equiparato i generali imputati di alto tradimento con le vittime. I senatori fanno presente che il comportamento del gen. Arpino nella sentenza ordinanza del giudice Priore è così stigmatizzato: "Tanti errori in effetti fanno dubitare che si tratti di semplice sciatteria e inducono a stimare che si volessero celare nomi di presenti in quelle sale così come era successo in quella sala". Alla luce di ciò pertanto anche la sua recente dichiarazione non può essere considerata soltanto inopportuna". (AGI)

#### PADRE VITTIMA, "AMATO MI AIUTI AD ANDARE ALL'ESTERO"

Palermo, 16 nov. - "Amato mi aiuti ad andare all'estero a cercare la verità. Voglio andare in Libia a parlare con Gheddafi, perché sono convinto che su Ustica abbia molte cose da dire". Così Roberto Superchi, padre di una bambina di 10 anni, Giuliana, morta nella strage del Dc-9 Itavia il 27 giugno dell'80, raccoglie il suggerimento del presidente del Consiglio che si è chiesto "se nelle forme appropriate l'associazione delle famiglie delle vittime di Ustica non possa andare direttamente nei Paesi dai quali si attendono verità". Superchi, promotore della colletta nazionale "50 lire per la verità" e di un Archivio Ustica che sarà inaugurato il mese prossimo a Palermo, vorrebbe recarsi anche "in Francia e negli Stati Uniti, che potrebbero venire risposte importanti" sulla strage. (AGI)

#### ECCEZIONI PRELIMINARI, CORTE DECIDERÀ 1 DICEMBRE

ROMA, 24 NOV - La terza Corte d'Assise di Roma, presieduta da Giovanni Muscara, davanti alla quale si sta celebrando il processo per i presunti depistaggi nell'inchiesta sulla strage di Ustica, deciderà probabilmente il primo dicembre sulle eccezioni preliminari. L'udienza prevista per oggi non si è tenuta dopo gli interventi di ieri dei pm in risposta alle eccezioni mosse dagli avvocati della difesa dei nove imputati. La Corte si ritirerà in camera di consiglio venerdì primo dicembre per prendere una decisione ed è presumibile che raggiunga una determinazione lo stesso giorno. Le eccezioni riguardano in particolare due argomenti: l'automatismo nella nomina del magistrato successore di Bucarelli nella titolarità dell'inchiesta e l'art. 111 della Costituzione. Alcuni avvocati della difesa avevano sostenuto che il giudice che dalle tabelle della procura avrebbe dovuto sostituire Bucarelli, non era Rosario Priore. I pm hanno replicato sostenendo la legittimità dell'assegnazione. Le difese hanno inoltre chiesto l'applicazione della nuova formula dell' art. 111 della Costituzione sul giusto processo. "Non comprendo questo fuoco di fila delle questioni

preliminari - ha detto l'avvocato Alessandro Gamberini, che difende le famiglie costitutesi parte civile - se non come un fuoco di sbarramento; molte sono infondate". (ANSA)

#### TAORMINA, DOPPIO DEPISTAGGIO PER COPRIRE BOMBA

ROMA, 25 NOV - Sulla strage di Ustica è stato messo in atto un doppio depistaggio per coprire la tesi della bomba. Lo afferma - in una intervista al quotidiano L'Opinione - il penalista Carlo Taormina, che difende uno degli imputati, il generale dell'Aeronautica Bruno Bomprezzi, accusato di falsa testimonianza. "Il primo depistaggio - sottolinea Taormina - è rappresentato dalla tesi del missile, mai confermata da nessuna perizia a differenza della bomba a bordo. Il secondo, depistaggio sul depistaggio, dal tentativo di nascondere le tracce di una battaglia aerea; un modo per rendere la tesi più credibile e, contemporaneamente, evitare che si indagasse troppo in quella direzione, portando alla scoperta dell'inconsistenza dell'ipotesi". Secondo Taormina, "la commissione Misiti ha chiaramente dimostrato che la caduta dell'aereo è stata provocata dall'esplosione di una bomba a bordo. Di questa bomba sono stati individuati non solo i componenti, ma anche la sua posizione sul velivolo. E' gravissimo che il giudice Priore non abbia preso atto delle conferme peritali sulla presenza di un ordigno a bordo". Il legale, infine, denuncia il fatto che nessuno abbia mai svolto indagini su Aldo Davanzali, l'ex presidente dell'Itavia, la compagnia cui apparteneva il Dc9 della tragedia. "Non si può capire la strage di Ustica - afferma - se non si stabilisce che tipo di trasporti facesse Davanzali e se trasportava soltanto persone". (ANSA)

#### ZAMBERLETTI, PISTA LIBICA IGNORATA PER RAGION DI STATO

ROMA, 28 NOV - "Se Bologna è la vendetta libica contro l'Italia, Ustica rappresenta la minaccia"; ma la pista libica è stata ignorata per ragion di stato. Lo ha detto - in un'intervista all'Opinione - Giuseppe Zamberletti, all'epoca sottosegretario agli Esteri, ribadendo la convinzione che le stragi di Ustica (alla quale il quotidiano dedica domani un convegno) e quella di Bologna costituiscano la rappresaglia libica alle iniziative di politica estera dell'Italia. Il riferimento è alla firma dell'accordo "in base al quale l'Italia avrebbe garantito la neutralità dell'isola", afferma Zamberletti, che il 2 agosto 1980, il giorno della strage di Bologna, era a Malta proprio per siglare l'atto. "I libici - ricorda Zamberletti - mi dissero che ritenevano l'accordo con Malta un atto ostile contro la Libia e che inquadravano l'iniziativa in una strategia di accerchiamento confermata dalla decisione di installare i missili nucleari a Comiso. Se Bologna è la vendetta libica contro l'Italia, Ustica rappresenta la minaccia. Fossi stato un leader militare come Gheddafi forse avrei fatto lo stesso. Il problema è che io non sono stato in grado di percepire quel segnale. E alla bomba sul Dc9 è seguita quella alla stazione di Bologna". Secondo Zamberletti, "su Ustica c'è stata un'azione di depistaggio, ma a favore del missile" e "per coprire la bomba". Se infatti i servizi segreti italiani "hanno bene interpretato sia la minaccia di Ustica sia la vendetta di Bologna, non avevano alcun interesse ad indagare in quella direzione e provocare un grosso incidente internazionale. C'era dunque una ragion di stato. Fuggire dalla pista libica - prosegue Zamberletti - significava mantenere intatte le condizioni per la ripresa dei buoni rapporti con la Libia". Zamberletti non sa dire "se ci sia stato l'intervento della classe politica"; "di sicuro - conclude - uomini come il generale Santovito non erano burattini. Era gente che aveva un grosso senso delle Istituzioni". (ANSA)

#### CORTE ASSISE, PROCESSO PROSEGUE SOLO PER 4 IMPUTATI

Roma, 1 dic. - Il processo per la strage di Ustica riguarderà, almeno per il momento, soltanto i quattro generali dell'Aeronautica accusati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. La posizione dei cinque ufficiali che avrebbero dovuto rispondere di falsa testimonianza, infatti, deve tornare al vaglio della procura per un vizio procedurale. Lo ha deciso la

terza corte d'assise, dopo tre ore di camera di consiglio, accogliendo il ricorso presentato dai difensori di Umberto Alloro, Bruno Bompreszi, Claudio Masci, Pasquale Notarnicola e Francesco Pugliese che solo dopo l'89, successivamente cioè all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, furono coinvolti nell'inchiesta condotta dal giudice istruttore Rosario Priore. Nei loro confronti, dunque, si procederà secondo le regole previste dal nuovo rito, con i tre pubblici ministeri (Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso) che dovranno formulare le richieste di rinvio a giudizio davanti al gip. Il processo per l'esplosione del Dc 9 dell'Itavia, avvenuta il 27 giugno dell'80, proseguirà il 19 e 20 dicembre nell'aula bunker di Rebibbia solamente contro quei 4 generali dell'Aeronautica (Lamberto Bertolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio), imputati del reato più grave, attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. La corte d'assise, presieduta da Giovanni Muscarà, ha infine bocciato la richiesta dei difensori degli imputati che sollecitavano la competenza della magistratura militare sulla tragedia di Ustica. (AGI)

#### PHANTOM USA RIPESCATO A GAETA: DECISO SUPPLEMENTO INDAGINI

Gaeta, 1 dic. - Altri sei mesi per un supplemento di indagine nell'inchiesta sul relitto del caccia statunitense ripescato nel gennaio scorso al largo delle coste di Gaeta. Il sostituto procuratore della repubblica Raffaella Falcione ha chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari una proroga per le indagini. Alla base del provvedimento ci sarebbero alcune circostanze emerse nel corso degli accertamenti disposti dal magistrato, in particolare il fatto che il Phantom F-4, che le autorità militari statunitensi vorrebbero precipitato nel 1974, e comunque dismesso dalle forze armate Usa nel 1980, sarebbe stato in realtà utilizzato fino al 1986. Un particolare importante alla luce delle ipotesi avanzate all'indomani dell'imprevisto recupero del relitto - a Gaeta - da parte di un peschereccio, e relative a un possibile coinvolgimento di quell'aereo da caccia con fatti del 27 giugno 1980, quando sui cieli di **Ustica** esplose in volo un Dc 9 della Itavia con 81 persone a bordo. Quando, nel corso delle operazioni di recupero del relitto dell'aereo di linea, venne individuato anche il serbatoio di un Phantom statunitense, tra le altre ipotesi formulate dalla procura di Roma era emersa anche quella di un possibile incidente avvenuto nel corso di un'esercitazione militare. "Abbiamo motivo di ritenere - aveva detto il procuratore capo di Latina, Antonio Gagliardi - che quel tipo di aereo sia stato usato per le esercitazioni fino al 1986: un elemento che ci impone di proseguire gli accertamenti". Nessun commento intanto dal sostituto procuratore Raffaella Falcione: "Il Gip mi ha restituito soltanto due giorni fa il fascicolo con il nulla osta per la proroga delle indagini. Questo ufficio ha già intrapreso tutte le iniziative affinché l'inchiesta possa chiudersi al più presto". (AGI)

**2001**

#### PRC DENUNCIA TRAFFICO AEREO SCONOSCIUTO, 'SFIORATA TRAGEDIA'

ROMA, 10 GEN - Una "intensa attività militare nei cieli italiani, non segnalata alle autorità aeronautiche competenti e ai vettori di linea", è al centro di una interrogazione parlamentare di Rifondazione comunista, secondo cui si sarebbe "sfiorata la tragedia". I fatti - secondo quanto riferito nell'interrogazione - risalgono al 15 e al 16 dicembre scorsi, quando, nello spazio aereo al largo delle coste di Campania, Calabria e Sicilia, ci sarebbe stato un intenso traffico aereo sconosciuto, "con il grosso dei velivoli che interessavano i dintorni di Ustica"; e "il servizio di controllo del traffico aereo, svolto dai controllori dell'Enav di Ciampino - sostiene il Prc - non era a conoscenza di tale attività, né dei limiti entro i quali la stessa si sarebbe svolta". Secondo i parlamentari di Rifondazione, l'attività aerea sconosciuta - che "non risulta essere stata notificata ai piloti delle compagnie aeree che sorvolavano lo spazio aereo indicato" - "provocava un tale

addensamento di tracce radar sugli schermi dei controllori di volo di Ciampino da compromettere una sicura fornitura del servizio di controllo del traffico aereo". In particolare, tutti gli aerei che attraversavano la zona di quella che il Prc definisce "un'esercitazione", "venivano assistiti con difficoltà a causa dell'addensarsi di numerosi echi radar di aeromobili sconosciuti, e il traffico per Palermo e Catania è stato 'reistradato' per evitare la vasta zona interessata dall'attività militare". A Rifondazione, poi, risulta che i velivoli sconosciuti "abbiano più volte superato i limiti di distanziamento minimo con gli aerei civili, come se effettuassero una sorta di inseguimento"; inoltre, "per almeno tre volte i comandanti degli aerei civili sono stati costretti a manovre improvvise per evitare traffico sconosciuto in possibile collisione". Alla luce di tutto ciò, i parlamentari di Rifondazione comunista chiedono al Governo un'inchiesta per accertare i fatti, "anche per sapere se l'esercitazione sia stata effettuata da Usa, Nato, Aeronautica militare o da altri". Chiedono, inoltre, quali misure il Governo intenda adottare - "nel caso in cui quanto esposto corrispondesse al vero" - per evitare "il ripetersi di situazioni di pericolo" e se non sia necessario "disporre il sequestro cautelativo di tutto il materiale disponibile presso il Centro regionale di assistenza al volo di Ciampino". Secondo quanto si è appreso in ambienti militari, gli aerei di cui si parla nell'interrogazione potrebbero essere stati velivoli della Marina militare americana. Gli aerei - riferiscono le stesse fonti - si trovavano in spazi aerei internazionali. (ANSA)

#### TRAFFICO AEREO SCONOSCIUTO: LA ROTTA DEI MISTERI

PALERMO, 11 GEN - E' stata definita la "rotta dei misteri": sono i cieli del Tirreno meridionale, tra Ponza e Ustica, teatro della sciagura del Dc 9 dell'Itavia avvenuta la sera del 27 giugno 1980. Quella stessa aerovia, sulla direttrice Roma-Palermo, sarebbe stata al centro di "una intensa attività militare non segnalata" tra il 15 e il 16 dicembre scorsi. In quell'occasione, secondo quanto denuncia un'interrogazione parlamentare di Rifondazione Comunista, per tre volte sarebbe stata sfiorata una collisione con aerei civili, costringendo i controllori di volo a "reistradare" il traffico per Palermo e Catania. La circostanza non viene confermata ufficialmente dagli uffici dell'Ente Nazionale di Assistenza al Volo dell' aeroporto di Palermo: i radar di Punta Raisi, viene fatto osservare, prendono sotto il loro controllo gli aerei in arrivo all'altezza di Ustica, quando vengono "rilasciati" da Ciampino. E proprio i tracciati radar dello scalo romano dovrebbero contenere tutti i dati relativi a quanto è avvenuto in quei due giorni nei cieli del Basso Tirreno. Per quanto riguarda invece la modifica della rotta di voli civili, questa viene immediatamente segnalata al responsabile operativo e annotata sui registri. La circostanza può dunque essere facilmente riscontrata sulla base di un accertamento disposto dagli organismo competenti, e cioè la direzione generale dell'Enav e l' Ufficio nazionale sicurezza volo. (ANSA)

#### INTERROGAZIONE SEN.BONFIETTI SU GENERALE TRICARICO

BOLOGNA, 12 GEN - Nella polemica sul rischio di collisioni aeree, torna anche quella su Ustica. La sen. Daria Bonfietti ha rivolto un' interrogazione alla Presidenza del Consiglio facendo riferimento alle dichiarazioni del gen. Leonardo Tricarico, consigliere militare di Palazzo Chigi, riportate dal 'Corriere della Sera'. Il generale, secondo quanto riferisce il quotidiano, ha definito assurdo il paragone tra i due fatti "perché il Dc9 di Ustica non cadde per un missile e neanche per una ridicola 'quasi collisione'. Forse cadde per una bomba". Bonfietti premette invece che "in una sentenza-ordinanza la magistratura italiana ha individuato le cause dell' abbattimento in una manovra d'attacco effettuata da uno o più aerei militari". E quindi nell' interrogazione chiede "se questa Presidenza del Consiglio ha notizie finora sconosciute che avvalorino le tesi del gen. Tricarico e debbono pertanto fare riaprire le indagini; se il generale ha espresso considerazioni personali al di fuori del suo incarico istituzionale e comunque come si collocano queste considerazioni nei confronti delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nelle sue risposte

davanti alla Commissioni Esteri del Senato in occasione del dibattito su Ustica; se non si ravvisi nelle dichiarazioni del gen. Tricarico un palese misconoscimento delle conclusioni cui è pervenuto un organo costituzionale quale è la Magistratura". (ANSA)

#### A CIAMPINO QUALCUNO VIDE ESERCITAZIONI SU RADAR

ROMA, 17 GEN - Due tecnici del Centro regionale di assistenza al volo di Ciampino videro la sera del 27 giugno 1980, mezz'ora circa prima del disastro del Dc9 Itavia, manovre di aerei militari nella zona a Sud/Sud-Ovest di Ponza. E' emerso nell' udienza odierna del processo sui presunti depistaggi nell'ambito dell' inchiesta sulla tragedia. Il controllore di volo che fornì assistenza radar all'aereo pochi minuti prima che cadesse, invece, non vide nulla. Ed ha smentito di aver parlato con un collega proprio del Dc9 e della sua scomparsa dai radar, come dichiarato a verbale da quest'ultimo, che non potrà deporre perché morto. L' udienza di oggi è stata la prima in cui, dopo tante impiegate in eccezioni, hanno depresso testimoni, i primi tre della interminabile lista presentata dalle parti. Le persone comparse oggi in aula erano militari all'epoca dei fatti: come tutti coloro che svolgevano queste mansioni, più tardi divennero civili. Pierfranco Cucchiarelli era capitano quando alle 20 del 29 giugno 1980 cominciò il suo servizio, addetto al controllo procedurale. Ha detto di aver visto sul radar aerei militari, con i trasponder (congegni per rendersi visibili ai radar) attivati, ma privi del codice identificativo e di aver pensato che si trattasse di esercitazioni, anche se di solito queste finivano prima. Cucchiarelli ha detto di aver chiesto ai colleghi della sala e di aver consultato i registri ma di non aver trovato annuncio di esercitazioni. "Spesso però - ha precisato - avveniva che si svolgessero senza preavviso". Lui individuò aerei che "razzolavano" (volavano a bassa quota): "Erano a quota variabile, tra 19mila e 24mila piedi". Il tecnico, dalle rotte dei velivoli pensò alla presenza di una portaerei nella zona ma, non essendo distanti dalla costa, non ha escluso che fossero decollati da terra. Pierangelo Colonnelli, all' epoca sergente assistente al traffico aereo nello stesso centro, si è limitato a dire di aver dato un'occhiata a un radar, iniziativa che non rientrava nelle sue competenze e di aver notato la presenza di aerei nella stessa zona e alla stessa ora di Cucchiarelli. Nessuno dei due ha saputo indicare i colleghi in turno con loro; furono sentiti per la prima volta dal giudice Rosario Priore, 15 anni dopo la tragedia. Hanno negato di aver ricevuto consigli o intimidazioni. L'allora tenente Antonio La Torre, controllore di volo, invece, ha detto di non aver visto nulla di strano quella sera. Il suo collega Guglielmo Diamanti (morto) dichiarò a verbale però di avergli chiesto che fine avesse fatto il Dc9 e di aver ricevuto in risposta "è stato spento tutto, non è più in contatto; ho visto tante stelline". La Torre ha detto che Guglielmi dev'essersi confuso con un'altra persona. (ANSA)

#### COL. GUIDI(AM) NON VIDI AEREI MILITARI SU RADAR

ROMA, 19 GEN - Non c'erano aerei militari che "razzolavano" (volare a bassa quota) la sera della tragedia di Ustica, nei cieli a sud di Ponza, il 27 giugno 1980. Lo ha detto deponendo all'udienza del processo per presunti depistaggi nell'inchiesta giudiziaria, l'allora colonnello dell'Aeronautica Militare Guido Guidi, quella sera in servizio al radar dell'area a Sud di Ponza, al Riv di Roma. Il processo si svolge davanti alla terza Corte d'Assise di Roma, presieduta da Giovanni Muscarà. Guidi, divenuto poi generale e oggi in pensione, ha aggiunto che era al corrente di un traffico militare nel pomeriggio, prima del suo turno, e nei giorni precedenti, tanto che qualcuno protestò con l'ambasciata Usa. Guidi è l'uomo che, dopo il disastro aereo, sequestrò i nastri dei radar e altri supporti magnetici, custodendoli nella cassaforte del Riv, per poi consegnarli a un responsabile dell'Itav. Guidi ha precisato che l'Aeronautica Militare non ha mai visto quei nastri. Oggi il colonnello ha detto che poco dopo la tragedia di Ustica cercò di contattare rappresentanti statunitensi, all'ambasciata, alla base di Sigonella e, forse, anche a quella di Napoli. Il tracciato radar del Dc9 dell'Itavia fu ricostruito soltanto la mattina successiva alla tragedia e non prima, ha

spiegato il militare, perché al Riv solo un tecnico era in grado di farlo e quella sera non c'era. La ricostruzione del tracciato consentì di individuare con esattezza il punto in cui l'aereo si era inabissato. Guidi fu ascoltato per la prima volta 12 anni dopo l'incidente, dal GI Rosario Priore; ci fu una inchiesta amministrativa ma Guidi non fu chiamato. Prima del colonnello oggi ha depresso un altro tecnico, Federico Castronovo, che non ricordava se quella sera era al lavoro oppure no. Altri tre tecnici, militari - Cesare Fazzino, Antonio Berardi e Riccardo Giangrande - hanno depresso ma si sono avvalsi della facoltà di non rispondere come previsto dalla legge per le persone indagate. I tre sono coinvolti in una inchiesta parallela, in qualità di indagati per falsa testimonianza, ancora in fase di indagine. (ANSA)

#### GIP MILITARE ORDINA PM INDAGARE GENERALI 'TRADITORI'

ANCONA, 5 FEB - Nuovo colpo di scena nelle indagini sulla strage di Ustica. Il gip del Tribunale militare di Roma Carlo Paoletta ha ordinato al pm Antonino Intelisano, che aveva proposto invece l'archiviazione, di iscrivere nel registro degli indagati per "concorso in alto tradimento mediante attentato continuato contro gli organi costituzionali" i quattro generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio, sotto processo davanti alla III Corte d'Assise di Roma con la medesima imputazione. Intelisano ha già fatto ricorso in Cassazione chiedendo l'annullamento dell'ordinanza. Se la tesi del gip dovesse essere accolta il processo in Assise si bloccherebbe; in caso contrario verrebbe comunque meno il rischio che il conflitto di giurisdizione venga sollevato in appello o in terzo grado, costringendo a rifare il processo da capo. A rivolgersi alla procura militare perché indagasse sulle responsabilità militari nel disastro del Dc-9, precipitato il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo, era stato il presidente dell'Itavia Aldo Davanzali. Il 20 maggio scorso Intelisano aveva sollecitato l'archiviazione dell'esposto per difetto di competenza, visto che stava per aprirsi il processo in Assise, e poiché la denuncia non prospettava nuovi elementi di indagine. Il gip ha dato invece ragione a Davanzali in quanto il reato "è militare sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo". I quattro generali e cinque ufficiali e uomini dei servizi sono imputati davanti alla magistratura ordinaria per coperture e despistaggi su quella che il giudice istruttore Rosario Priore ha definito un' "operazione di polizia internazionale nei cieli di Ustica" durante la quale il Dc-9 dell'Itavia sarebbe entrato in collisione o quasi collisione con un aereo militare segreto (forse un F111 Usa o un Mig libico) oppure con un missile. Ma secondo Paoletta l'iscrizione coatta dei generali nel registro della procura militare è doverosa e il capo di imputazione, alto tradimento (sostanzialmente identico a quello contestato dalla magistratura ordinaria), riguarda il comportamento complessivo del vertice dello Stato maggiore aeronautico subito dopo l'abbattimento del DC-9. Ricomprende cioè anche le condotte di falso, soppressione, distruzione di atti e spionaggio. Oltre a evitare che il nodo della giurisdizione si riproponga più avanti, il gip osserva che gli imputati hanno il diritto di vedersi giudicati dal loro giudice naturale, ossia il Tribunale militare. L'ordinanza, depositata il 19 dicembre, è stata già impugnata da Intelisano perché a suo parere "il gip, da organo di controllo e garanzia, travalica dal suo ruolo per assumere una discutibile attività di impulso" alle indagini. Proprio quello in cui sperano invece i legali di Davanzali, Mario Scaloni e Carlo Palermo. (ANSA)

#### ARPINO, VOLEVAMO SAPERE SE C'ERANO AEREI ITALIANI

ROMA, 6 FEB - "L'interesse era quello di sapere se ci fossero in volo velivoli militari nazionali. Ci fu una risposta negativa e, quindi, cadde la nostra attenzione; non erano di nostra pertinenza verifiche su velivoli militari stranieri né sull'attività che si svolgeva negli spazi aerei internazionali". Lo ha detto il generale Mario Arpino, capo di Stato Maggiore della Difesa, al processo contro i generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio per i presunti depistaggi legati al disastro di Ustica. Sentito come testimone dalla III Corte d'Assise di Roma, Arpino, all'

epoca dei fatti capo del II Ufficio dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ha parlato delle conversazioni tra lui e i suoi superiori una volta venuti a conoscenza che "la traccia di un velivolo civile era scomparsa dai radar di Ciampino". Arpino ha detto di non ricordare il nome del superiore al quale riferì l'informazione avuta dall'ufficiale del Centro Operativo Pace (Cop) relativa alla scomparsa del DC-9 Itavia e che il teste, alla fine, ha ritenuto di poter indicare in uno tra i generali Ferri e Bartolucci. "Chiesi all'ufficiale del Cop - ha detto Arpino - se era stato allertato il soccorso e, su input del mio superiore, se c'erano in volo nostri aerei. Ci fu anche il pensiero di una ipotetica interferenza di velivoli stranieri in quanto c'erano state proteste relative ad attraversamenti delle rotte civili da parte di aerei americani. Se fossero stati avvistati aerei di altra nazionalità, comunque, sarei stato informato". "Non mi risulta che la sera del 27 giugno 1980 - ha proseguito l'allora responsabile del secondo ufficio operazioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica - altri si siano informati della presenza di aerei stranieri. Probabilmente qualcuno preposto a questo lo avrà fatto, ma io non ne fui informato". Parlando poi delle competenze del Cop, Arpino ha spiegato che a lui venivano riportate solo notizie che avessero una rilevanza militare. Così - ha aggiunto - fu per la scomparsa del DC9 dell'Itavia e per altri fatti. Ma lo stesso - è emerso nella deposizione durata oltre quattro ore - non avvenne per altre circostanze ritenute ugualmente rilevanti, sotto il profilo militare, dai legali di parte civile: tra queste - è stato fatto rilevare - la richiesta di notizie arrivata dal centro radar di Martinafranca riguardo alla presenza di una portaerei americana e la caduta di un piccolo velivolo sull'isola d'Elba, avvenuta sempre il 27 giugno 1980. Quanto alla vicenda del Mig libico precipitato sui monti della Sila ufficialmente il 18 luglio dello stesso anno, il generale Arpino ha detto che della vicenda si interessò un altro reparto dell'Aeronautica e che lui ebbe solo in "formale visione" un appunto destinato ad un suo superiore. Nel negare, infine, che ci siano state "pressioni dall'alto" perché fossero taciute le verità su Ustica, l'attuale capo di Stato Maggiore della Difesa ha riconosciuto che, nella vicenda di Ustica, "c'è stata sciatteria nelle comunicazioni, nelle risposte date ai magistrati, e disservizi nella gestione dei radar". Arpino ha anche voluto precisare il senso di alcune frasi pronunciate nel '98, quando fu sentito dalla commissione Stragi e, al riguardo, ha smentito di essersi mai riferito ai quattro imputati del processo di Ustica quando usò il termine "cialtroni". Per l'avv. Alessandro Gamberini, legale di parte civile, quella del gen. Arpino è stata una deposizione "all'insegna della prudenza totale". "Stupisce - ha aggiunto - che il generale si sia rimangiato giudizi e valutazioni fatti in commissione Stragi, quando usò anche termini drastici per commentare come erano stati gestiti all'interno dell'Aeronautica i rapporti con la magistratura". Dopo il generale Arpino, il quale ha anche sottolineato come alcuni suoi amici dipendenti dell'Itavia gli avessero confidato la "precarietà" della manutenzione a cui erano sottoposti i velivoli della compagnia, è stato sentito, sempre come teste, Umberto Corvari, il controllore del traffico aereo di Roma che la sera del 27 giugno '80 aveva "in carico" il Dc9 con 81 passeggeri a bordo. Corvari ha detto che perse il contatto radio con il velivolo diretto a Palermo nel momento in cui chiamò il pilota per autorizzarlo a scendere su Punta Raisi. "All'inizio - ha aggiunto - pensai a un dirottamento, poi, dopo aver saputo dagli altri centri di controllo che nessuno aveva notizia del Dc9 e che dai radar era sparita la traccia, capii che la situazione era grave". Il teste ha negato di aver sentito parlare di telefonate fatte all'ambasciata Usa, ma ha sottolineato che in un paio di occasioni i piloti civili gli avevano accennato di aver visto aerei militari non identificati. (ANSA)

## DAVANZALI CHIEDERA' 1.700 MLD DI RISARCIMENTO ALLO STATO

ANCONA, 11 APR - Aldo Davanzali, il presidente e socio dell'Itavia, chiede allo Stato 1.700 miliardi di risarcimento per i danni patrimoniali e morali subito dopo la strage di Ustica, che con l'abbattimento del DC-9 e la morte di 81 passeggeri segnò anche il tracollo della sua compagnia aerea e di un intero impero economico. L'atto di citazione in giudizio, per una somma senza precedenti - ha detto Davanzali in una conferenza stampa indetta ad Ancona insieme ai suoi difensori - sarà depositato a giorni presso il Tribunale civile di Roma nei confronti dello Stato



rappresentato dagli attuali presidente del consiglio e ministri della difesa e dei trasporti. Se dopo 20 anni - ha spiegato Davanzali - non c'è ancora certezza circa le cause e le responsabilità della strage una cosa è sicura: "la tragedia non fu dovuta al cedimento strutturale dell' aereo Itavia, il DC 9 I-TIGI decollato il 27 giugno 1980 alle 20:08 dall'aeroporto di Bologna per Palermo. Il velivolo non era vecchio, né maltenuto né tantomeno era stato omissso alcun controllo per la sicurezza dei passeggeri". E invece, "vittima non riconosciuta di quel disastro". Davanzali fu additato all'opinione pubblica come responsabile di quelle morti, per aver armato "bare volanti". Il "depistaggio sulla strage" condotto da "uomini dello Stato" portò in breve allo sgretolamento dell'Itavia. Davanzali, assistito dagli avv. Mario Scaloni, Maurizio Boscarato e Andrea Di Porto, parlò subito di un ipotetico missile - "lo seppi all'aeroporto di Ciampino" - ma finì sotto inchiesta per il reato di promulgazione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico. Da quel giorno, ha detto Scaloni, la sua esistenza "è stata devastata". Al trauma psichico seguì l' insorgere di una forte sindrome depressiva e poi del morbo di Parkinson (oggi Davanzali ha 78 anni ed è invalido al 100%). Tutti i gruppi parlamentari chiesero la revoca delle concessioni dell'Itavia e il loro trasferimento all'Alitalia; la società perse le contribuzioni pubbliche e finì in amministrazione straordinaria, come le altre del gruppo anconetano: l'Itavia Cargo, la Sadar-Incop, la S.In.Imm., la Costa Tiziana, la Viaggi del Sole e la Thalassa South. Oggi "non ho più niente e niente mi restituirà la vita di allora" ha detto oggi l'industriale, che rivendica però "una soluzione giusta", anche per transazione. "Probabilmente non sapremo mai la verità sull'operazione militare coperta, inconfessabile, di stati e servizi alleati e stranieri avvenuta a Ustica, ha aggiunto Scaloni, ma è palese l'esistenza di una vera e propria regia, nazionale o transnazionale" tesa a confondere le prove, individuando nell'Itavia un "capro espiatorio". (ANSA)

#### ELEZIONI: APPELLO PADRE VITTIMA DI USTICA,QUALE E' LA VERITA'

PALERMO, 10 MAG - "Qual'è il partito della verità?": Roberto Superchi, padre di Giuliana, una bambina di 11 anni morta nel disastro del Dc 9 Itavia di Ustica del 27 giugno del 1980 nel quale morirono 81 persone, ha lanciato un appello ai candidati premier Francesco Rutelli e Silvio Berlusconi. "Oggi vi state insultando per quattro voti e una poltrona - afferma Superchi - a chi devo dare fiducia dopo 21 anni? Per chi devo votare? Chi ha assassinato mia figlia? Sono stanco di menzogne. Voglio sapere chi ha provocato la strage, dove è lo Stato?" Superchi ricorda "in questi anni ho fatto di tutto, un milione e mezzo di italiani hanno aderito alla mia iniziativa "50 lire per la verità". Ho donato inoltre il cosiddetto risarcimento dello Stato ai bambini disabili ritenendo immorale accettare dei soldi anziché la verità da quello Stato che dovrebbe tutelarci". (ANSA)

#### USTICA: SUPERCHI, TUTTO MI HA DELUSO

PALERMO, 10 MAG - Nella sua casa di Palermo, nel centro storico, Roberto Superchi, romagnolo di Misiano Adriatico (Rimini), si dice "profondamente deluso da tutto" e confida l'amarezza anche per il processo in corso "per le false testimonianze e i depistaggi ed è assurdo che i colpevoli non siano stati identificati e puniti". Superchi conferma di essere parte civile insieme a tutti gli altri "ma mi sento idealmente dissociato da questo processo contro quattro generali", aggiunge precisando tuttavia di continuare a far parte dell'associazione dei familiari delle vittime presieduta da Daria Bonfietti. Già titolare di un ristorante e gestore di villaggi turistici, Superchi rievoca emozionato i momenti terribili della tragedia: "Ero a Filicudi per lavoro e non riuscivo ad avere notizie perché una nave aveva tranciato i cavi dei telefoni e allora non c'erano i telefonini cellulari - dice - e mi sembrava d'impazzire. Giuliana, la mia unica figlia, stava trasferendosi definitivamente a Palermo per vivere con me e la mia compagna, consenziente la madre, mia moglie dalla quale ero separato. Il destino è stato doppiamente crudele perché la bambina sarebbe dovuta partire il giorno prima da Rimini, ma aveva atteso un giorno in più per ritirare la pagella della quinta elementare dopo esser

stata promossa". Oltre ai 75 milioni di lire, sua quota per il risarcimento disposto dallo Stato, che ha donato ai bambini della "Lega del filo d'oro", Superchi ha dato in beneficenza sempre per i bambini sofferenti i 75 milioni di lire raccolti con "50 lire per la verità". "Fui tra i primi a esser ricevuti dall'allora Capo dello Stato Francesco Cossiga - afferma - e ora che giustizia non è stata fatta sono proprio disilluso. Ecco il motivo del mio appello ai candidati premier dei due opposti schieramenti". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, NON DEVE FINIRE TRA EVENTI DEL PASSATO

BOLOGNA, 25 GIU - A ventun anni dalla tragedia di Ustica (27 giugno '80) la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, lancia un appello alle istituzioni "perchè non sia lasciato passare questo evento come uno dei tanti, seppur terribili, del nostro recente passato". "Bisogna che tutti prendano atto - afferma Daria Bonfietti - che l'istruttoria giudiziaria ci ha rivelato che l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettamentò. Dunque nella tragica notte si è inciso profondamente nella realtà del nostro Stato, contro la sua dignità nel consesso internazionale, contro i diritti fondamentali dei suoi cittadini. Si è compiuto un atto propriamente di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti e nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto". "Nella convinzione che neppure il sospetto di un fatto così terribile - prosegue la senatrice - possa essere sopportato e lasciato senza reazioni, è necessario che le Autorità della Nazione si assumano le proprie responsabilità e abbiano comportamenti adeguati alla drammatica gravità del caso, sia con iniziative di grande vigore a livello internazionale - per fare piena luce sui fatti e ridare all'Italia la sua dignità di paese libero, integro nei suoi confini, tutelato nei collegamenti - sia colpendo quanti, all' interno degli apparati, hanno strappato personalmente e in profondità il vincolo di lealtà allo Stato e hanno, con i loro comportamenti, incrinato la possibilità di una serena fiducia dei cittadini nelle istituzioni". (ANSA)

#### USTICA: APPELLO PADRE VITTIMA A BERLUSCONI

TRENTO, 25 GIU - Un appello alla verità sul disastro di Ustica è rivolto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, da Roberto Superchi, padre di una bambina morta all'età di 11 anni nell' incidente, che da 21 anni lotta per far luce su quanto realmente successe il 27 giugno 1980 al Dc9 dell' Itavia. "Tra due giorni cadrà il 21 anniversario di questa strage - afferma Superchi - e al di là delle tradizionali parole di circostanza, mi attendo dal Governo Berlusconi dei provvedimenti che possano dare una speranza di verità ai famigliari delle vittime. Una verità - conclude Superchi - che solo con grosse difficoltà potrà uscire dal processo attualmente in corso. Vorrei ricordare che senza quella strage oggi mia figlia avrebbe 32 anni e da 21 anni attendo di sapere la verità sulla sua morte". Superchi è tra i promotori di una manifestazione in programma venerdì sera in piazza a Misano Adriatico per ricordare la figura del cantante Augusto Daolio e l'anniversario del disastro di Ustica. Una iniziativa promossa inprire le responsabilità della strage. Tra queste anche "50 lire per la verità", poi divenuta un libro, che ha visto oltre un milione di persone, di varie nazioni, versare un cifra simbolica in segno di adesione alla richiesta di verità su Ustica. (ANSA)

#### USTICA: LO STATO DEL PROCESSO

Roma, 26 giu. - Sono trascorsi 21 anni, ma i responsabili della strage di Ustica ancora non si conoscono perché non sono mai stati identificati. Davanti alla terza Corte d'assise di Roma siedono, infatti, sul banco degli imputati quelli che, secondo l'ipotesi di accusa, avrebbero inquinato la verità, depistato ed ostacolato il lavoro dei magistrati. E' il processo per la tragedia del 27 giugno 1980: cominciato nel settembre scorso, sta procedendo a rilento, quasi stancamente, con le udienze che si

svolgono nell'aula bunker di Rebibbia tra pochi intimi. Risolte le questioni preliminari, sono sotto processo attualmente soltanto quattro generali dell'Aeronautica (Lamberto Bertolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio), accusati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. Infatti, la posizione di altri cinque imputati (Francesco Pugliese, Claudio Masci, Bruno Bomprezzi, Umberto Alloro e Pasquale Notarnicola), che rispondevano di falsa testimonianza, è stata stralciata dal processo e trasmessa nuovamente alla procura perché riformuli la richiesta di rinvio a giudizio con le norme del nuovo rito. Nel corso del dibattimento, accusa e difesa, nel seguire idealmente la rotta percorsa dal Dc9 quel tragico giorno, hanno raccolto sino ad ora la testimonianza di una cinquantina di persone. Il processo - che ha visto la Corte anche impegnata in un sopralluogo presso la sede radar di Ciampino - è, però, ben lungi dall'entrare nel vivo: ci vorranno ancora mesi prima di assistere all'esame degli imputati e di lasciare la parola ai politici ed ai periti. La prossima udienza prevista in calendario sarebbe quella del 4 luglio. Il condizionale è d'obbligo per le cattive condizioni di salute di Franco Ferri che hanno determinato uno slittamento del processo di circa un mese. Per quella data, comunque, è prevista l'audizione del maresciallo Luciano Carico, in servizio presso la sede radar di Marsala, uno dei pochi militari che, nella storia di questa inchiesta, ebbe il coraggio di rompere il silenzio generale e dichiarare che presso quella base si ebbe la netta percezione della caduta del Dc9 dell'Itavia. Il 4 luglio potrebbe fare la sua prima apparizione anche un nuovo pubblico ministero che, in sostituzione di Settembrino Nebbioso, nominato capo di gabinetto presso il dicastero della Giustizia, andrà ad affiancare i colleghi Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. (AGI)

#### PURGATORI: CONTINUO A LAVORARE SU USTICA

Roma, 27 giu. - "Ustica, hanno deciso che non dovevamo sapere", è il titolo di una intervista de "l'Unità" ad Andrea Purgatori, il giornalista che seguì il caso per "il Corriere della Sera". "Non dimentico il nome di un politico, oggi in primissimo piano, che una mattina ebbe il coraggio di fare una telefonata e complimentarsi con l'allora caporedattore per non aver pubblicato delle carte che io avevo tra le mani... il rinvio era dovuto a motivi tecnici. Gli venne attaccato il telefono in faccia e all'indomani uscì l'articolo", racconta Purgatori. Dal settembre 2000 si è aperto il processo per Ustica, a carico di otto imputati, tra i quali quattro generali dell'Aeronautica. Purgatori ricorda però che "i reati contestati andranno in prescrizione nel 2002, e il processo è fermo a causa di stralci, malattie e rinvii vari". Sulla vicenda, comunque, Purgatori continua a lavorarci, "A ricevere e scambiare informazioni che forse, un giorno, potrebbero portare qualche novità. La partita non è chiusa". (Ap.Biscom)

#### CIAMPI: UN DOLORE LACERANTE ANCHE DOPO VENTUNO ANNI

Roma, 27 giu. - Nel ventunesimo anniversario della strage di Ustica il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato un messaggio al Sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca. "Ventuno anni sono trascorsi dalla drammatica vicenda di Ustica, che ha cancellato tante vite umane ed ha lasciato dolore e rimpianto nel cuore delle loro famiglie", scrive Ciampi. "Quel dolore è vivo e lacerante anche oggi - continua il Presidente - nonostante il tempo che ci divide dalla tragedia e la volontà attiva di accertarne le cause". "Sono vicino a lei, caro Sindaco, ed a tutti i familiari delle vittime, nel ricordo e nella memoria con sentimenti di commossa e partecipe solidarietà". (Ap-Biscom)

#### USTICA: RAPPRESENTANTI VITTIME, IN BALLO DIGNITA' NAZIONALE

Roma, 27 giu. - Sulla tragedia di Ustica non è in gioco solo la ricerca della verità ma è in ballo anche una questione di dignità nazionale. E' quanto sottolineano i rappresentanti delle vittime, che

questa mattina, nel ventunesimo anniversario della strage, sono stati ricevuti dai presidenti del Senato Marcello Pera e della Camera Pier Ferdinando Casini. La delegazione, guidata da Andrea Benetti, era formata anche dal presidente dell'Arci Tom Benettolo, dal presidente delle Acli Luigi Bobba, dal presidente di Legambiente Ermete Realacci, dal rappresentante dell'Osservatorio per la verità Walter Vitali e da Luigi Manconi. (Adnkronos)

#### USTICA: ASSOCIAZIONI CHIEDONO VERITA' AL PARLAMENTO

ROMA, 26 GIU - Il nuovo Parlamento deve sentire la questione della strage di Ustica come un grande problema irrisolto di dignità nazionale. E' questa la richiesta contenuta in un appello che domani un gruppo di associazioni per la ricerca della verità sulla strage di Ustica consegnerà ai presidenti delle Camere. Faranno parte della delegazione Andrea Benedetti dell'associazione dei parenti delle vittime, Ermete Realacci di Lega Ambiente, Luigi Manconi e Walter Vitali. Domani cade il ventunesimo anniversario della tragedia. La delegazione verrà ricevuta alle 10 dal presidente del Senato, Marcello Pera, e alle 12,30 dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini. "Ciò che l'associazione dei parenti delle vittime chiede - sottolinea la sen. Daria Bonfietti (Ds) - è che il Parlamento faccia luce sugli atteggiamenti ostruzionistici e omissivi di appartenenti alla pubblica amministrazione. Attraverso rapporti con le assemblee elettive di Stati Uniti, Libia, Francia e Gran Bretagna bisogna cercare di ottenere le informazioni ancora mancanti alla magistratura". (ANSA)

#### USTICA: LA VOCE DI SANTITA JACKSON PER RICORDARE LE VITTIME

BOLOGNA, 26 GIU - Sarà la voce di Santita Jackson a ricordare le 81 vittime della sciagura di Ustica, della quale ricorre domani il 21/o anniversario. Il concerto, annunciato ieri, si terrà lunedì sera nella basilica di San Domenico a Bologna. Santita, che nel suo stile mescola jazz, gospel e vocalità classica, che ha tenuto molte tournée internazionali e che ha partecipato ad alcune delle più importanti trasmissioni radio e tv in America, nel 1996 ha cantato ai funerali di Stato del Segretario del Commercio americano Ron Brown e nel 1997 è stata scelta personalmente dal presidente Clinton per cantare l'inno nazionale alla cerimonia di investitura del suo secondo mandato. Domani il sindaco Giorgio Guazzaloca incontrerà la senatrice Daria Bonfietti e altri esponenti dell'Associazione tra i parenti delle vittime di Ustica. Bonfietti ieri aveva ancora ribadito che "l'istruttoria giudiziaria ha concluso che l'incidente al Dc9 è occorso in seguito ad una azione militare di intercettazione" e che "ricordare non è solo rendere omaggio alla memoria delle vittime innocenti ma impegnarsi per fare completa luce su questa vicenda che diventa un problema di dignità nazionale". (ANSA)

#### USTICA. BONFIETTI: BASTA TRIBUNALI, TOCCA AI POLITICI

Bologna - 27 giugno - "Ma insomma, volete scandalizzarvi? la magistratura non può più fare molto altro: adesso è un problema solo politico". La ricerca della verità su una strage che solo dopo 21 anni trova le prime fondamentali risposte sulle cause, ora si deve allontanare dalle aule dei tribunali, che hanno terminato il loro compito, e concentrarsi nelle stanze istituzionali e politiche. Ma gravoso e doveroso è anche il ruolo "dell'informazione, di voi giornalisti, sull'opinione pubblica, forse addormentata o rassegnata". La senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei famigliari della strage di Ustica, ai margini delle commemorazioni per il 21^ anniversario della tragedia del DC9 Itavia, proprio non si spiega la "reazione della gente, dei mezzi di informazione e dei politici alla sentenza della magistratura". Reazione "non all'altezza - sostiene con forza la senatrice - dopo aver appurato la verità su cosa è avvenuto quella famosa notte sui cieli di Ustica. Adesso bisogna indignarsi. Ma comprendete la gravità di ciò che si è determinato? - chiede arrabbiata Bonfietti ai cronisti che la circondano - un magistrato ci dice che, in tempi di pace, un aereo civile viene

abbattuto da un'azione militare di guerra e che le nostre forze armate lo sapevano e hanno fatto tutto il possibile per nascondere la verità. E noi tutti accettiamo queste risposte senza indignarci?". Bonfietti ammette e riconosce il "grande primo passo" a cui si è giunti con la sentenza di priore, ma "è solo la prima verità tecnica. E' evidente - incalza la presidente dell'associazione famigliari- che ora bisogna sapere chi è stato, chi sono i veri responsabili, quali azioni sono avvenute e perché. Sì, è vero, abbiamo ottenuto un risultato certamente non scontato - smorza un pò i toni la senatrice - chi ci avrebbe creduto, vista l'enorme opera di depistaggio e distruzione delle prove, la lucidità con cui queste operazioni sono state effettuate da parte dello stato e delle forze armate. Ma non bisogna assolutamente accontentarsi - torna ad incitare Bonfietti - ciò che di sconvolgente rimane, è la mancanza di una reazione all'altezza della verità venuta a galla". E qui la senatrice ammette le responsabilità politiche delle istituzioni, che "con più forza dovevano attivarsi per trovare i responsabili. E, soprattutto, premere sulle istituzioni degli altri paesi coinvolti affinché si attivino anche loro per ottenere giustizia". Andare da "bush, da clinton, o chi per lui, e chiedere con forza chi è stato e perché. Il compito dei magistrati è terminato. Ora tocca a noi politici all'opinione pubblica". (DIRE)

#### USTICA: UN SITO PER NON DIMENTICARE

ROMA , 27 giu. - Collegandosi al sito [www.stragi80.com](http://www.stragi80.com) è possibile reperire una gran quantità di informazioni relative alla strage di Ustica, ripercorrendo tutte le fasi della tragedia dell'aereo abbattuto nel 1980 e le indagini svolte in proposito. Il sito, che offre informazioni relative anche alla strage di Bologna, compiuta sempre nel 1980, è comprensivo anche di una rassegna stampa che può essere consultata collegandosi all'indirizzo [www.stragi80.com/ustica/press.html](http://www.stragi80.com/ustica/press.html). Se invece si vuole contattare la direzione del sito, scrivere a [redazione@stragi80.com](mailto:redazione@stragi80.com). (WAPA-AVIONEWS)

#### USTICA: GUZZANTI, VERITA' SULLA BOMBA E OPERAZIONE IN KOSOVO

Roma, 27 giu. - "Peccato che nel prezzo dell'operazione bellica della Nato in Kosovo non sia stata inclusa anche la verità sulla bomba di Ustica, stranamente collegata, nel tempo e nelle modalità, a quella di Bologna". Lo dice il senatore di FI, Paolo Guzzanti, autore del libro "Ustica verità svelata" e di numerosi articoli di inchiesta sull'abbattimento del DC9 mediante una bomba. Per Guzzanti "ciò che sta avvenendo sulla tragedia di Ustica è mostruoso e dimostra con quanta violenza la distorsione degli strumenti di emozione e disinformazione sia di nuovo usata per un attacco alla verità, per fare di un gruppo di servitori dello Stato nell'uniforme dell'Aeronautica militare delle vittime sacrificali". Paolo Guzzanti ricorda che "come ha irrefutabilmente dimostrato il fisico Taylor, lo stesso che ha scoperto la verità sulla bomba dell'aereo di Lockerbee, per il quale Gheddafi ha finito col consegnare i presunti autori al tribunale dell'Aja, l'aereo di Ustica fu fatto esplodere in volo da un ordidigno posto nella parte posteriore del velivolo. Gli stessi quattro sostituti procuratori che hanno firmato la requisitoria si sono ben guardati dal sostenere che l'areo sia stato abbattuto nel corso di un combattimento che non è mai avvenuto". Il senatore 'azzurro' sottolinea ancora: "voglio notare che la consegna dei presunti terroristi per Lockerbee da parte del colonnello Gheddafi fu successiva e presubilmente conseguente la riservatissima visita di Cossiga che predispose una sua personale diplomazia di raffreddamento del potenziale terrorstico libico, basco e irlandese durante la sua efficiente preparazione della guerra del Kosovo che prevedeva in primo luogo, allo scopo di rendere agibili le basi aeree italiane altrimenti bloccabili dai manifestanti, l'insediamento dell'ultimo segretario delle Botteghe Oscure a Palazzo Chigi, attraverso la nota operazione Udr, cosa che puntualmente avvenne". (AGI)

#### USTICA. UN MUSEO PER NON DIMENTICARE, "LUCE SULLA STRAGE"

Bologna - 27 giu - Tre miliardi per non dimenticare Ustica. E' il finanziamento stanziato dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Bologna, dalla Provincia e dai Ministeri di Grazia e Giustizia, Beni Culturali e Difesa, per la realizzazione del museo "della memoria". Il luogo prescelto per mantenere vivo il ricordo è a Bologna, in via Saliceto, nei capannoni dell'ex deposito Atc Zuca. I tempi tecnici per la realizzazione della struttura, però, "saranno inevitabilmente lunghi", spiega Vera Negri Zamagni, vicepresidente della Regione, ai margini della cerimonia di commemorazione del 21<sup>o</sup> anniversario della strage di Ustica, cerimonia svoltasi questa mattina nella sala giunta di palazzo d'Accursio. "occorrerà, infatti - aggiunge Vera Negri - trasferire i resti del DC9 Itavia qui a Bologna e in più allestire il museo per intero. Di tutti i passaggi tecnici si occuperà l'Istituto di beni culturali della Regione". E' gremita la sala giunta del Comune di Bologna. Molte le autorità, tra cui spiccano il presidente del Consiglio Regionale, Antonio La Forgia, il prefetto di Bologna, Sergio Jovino, la senatrice ds, Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime, Fulvio Alberto Medini, direttore generale del Comune, e le massime cariche militari dell'emilia-romagna. Per il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, c'è "la necessità di mantenere vivo il ricordo e l'attenzione su una vicenda avviata ad avere una soluzione dal punto di vista delle responsabilità". Guazzaloca esprime "l'augurio sincero e l'impegno del Comune, per quello che riguarda le nostre competenze", affinché non si spengano i riflettori su una strage che, solo dopo 21 anni, trova, oggi, con la sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore, le prime risposte. "Per onorare l'impegno assunto con i parenti delle vittime e con tutta la popolazione - annuncia Guazzaloca - abbiamo firmato (nel mese di maggio, ndr) un protocollo d'intesa con Regione, Provincia e ministeri di Giustizia, Beni culturali e Difesa, per allestire un museo della 'memoria' a Bologna, che serva soprattutto ai giovani per non dimenticare. Bologna - assicura il sindaco - sarà sempre la sede della memoria di quanto è avvenuto, e svolgerà sempre la sua funzione di stimolare le autorità competenti per arrivare a una luce vera". Tentare di "ottenere che si eviti che, nella coscienza dei singoli, il fatalismo e la rassegnazione prendano il sopravvento sulla voglia di sapere, di capire, di fare giustizia" è, infine, il doveroso compito che per Guazzaloca spetta all'amministrazione comunale. "Ho dovuto compiere un forte atto di violenza su me stessa - interviene la senatrice Daria Bonfietti - per riuscire a rendere pubblico il dolore, ma è più forte e vivo il bisogno di verità". Bonfietti rivendica con forza i risultati già raggiunti grazie alla sentenza del giudice Priore, "che stabilisce, finalmente, le cause della tragedia, anche se pare ridicolo utilizzare il termine 'già', visto che sono trascorsi 21 anni". Le commemorazioni per il 21<sup>o</sup> anniversario della strage di Ustica, si concluderanno lunedì 2 luglio, con un concerto nella basilica di San Domenico. (DIRE)

#### USTICA: DAVANZALI, DOMANI IN CASSAZIONE RICORSO PM MILITARE

ANCONA, 27 GIU - La prima sezione della Corte di Cassazione valuterà domani il ricorso del procuratore militare Antonino Intelisano contro l'ordinanza del gip Carlo Paoletta che gli ha imposto di iscrivere nel registro degli indagati per concorso in alto tradimento quattro generali coinvolti nelle indagini sulla strage di Ustica. A rivolgersi alla magistratura militare era stato l'ex presidente dell' Itavia Aldo Davanzali: il pm aveva proposto l'archiviazione della denuncia ma il gip è stato di parere contrario. A suo avviso i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio, già sotto processo davanti alla III Corte d'Assise di Roma, devono essere indagati per la tragedia del DC-9 per "alto tradimento mediante attentato continuato agli organi costituzionali", avendo depistato le indagini sull'aereo inabissatosi nel mare di Ustica con 81 persone a bordo. Il pronunciamento della Cassazione, ha ricordato stasera il difensore di Davanzali avv. Mario Scaloni è decisivo, "perché ci dirà una volta per tutte se chi sta giudicando i generali, ossia il Tribunale civile, è legittimato a farlo o deve essere invece il Tribunale militare". Davanzali ha espresso intanto la sua soddisfazione per le autorevoli prese di posizione venute oggi a favore della rimozione del segreto di Stato sulla strage. Contestualmente si è augurato che le

dichiarazioni di tre deputati di An secondo i quali nella vicenda ci sono state "troppe strumentalizzazioni politiche quando non interessi di parte", come quelli dello stesso presidente dell'Itavia, "siano frutto di un refuso". "Davanzali è una vittima fra le altre del 'mistero' di Ustica - ha ribadito l'avv. Scaloni - un fatto ormai accertato, e riconosciuto recentemente dall'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, che a proposito del crollo dell'impero finanziario dell'Itavia ha parlato di un caso di "cannibalismo capitalistico". Non ci fu alcun cedimento strutturale o esplosione interna all'aereo, replica Scaloni ai deputati di An, ma un episodio di 'guerra coperta', con l'intervento di più potenze militari. Davanzali è già stato riabilitato e ora aspetta "un risarcimento doveroso". Il 30 ottobre presso la seconda sezione del Tribunale civile di Roma è fissata la causa di risarcimento civile intentata dall'imprenditore, che chiede allo Stato 1.700 miliardi di lire per i danni patrimoniali e morali subiti. "Di fronte a un uomo che ha ormai 78 anni, è tempo che il governo arrivi ad un accordo, al massimo entro il 2002", dice il suo legale. (ANSA)

#### USTICA. NOMINA FERRACUTI, FAMIGLIARI VITTIME INDIGNATI

BOLOGNA - 29 giu. - Ai vertici dell'Aeronautica italiana un generale "pesantemente" coinvolto con la tragedia di Ustica. A denunciarlo è l'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica, che in una nota esprime "la sua più profonda sorpresa e indignazione perché all'indomani del XXI anniversario della strage e delle ferme parole con cui i presidenti della Camera e del Senato hanno sottolineato l'unanime impegno dell'opinione pubblica per la verità come problema di dignità nazionale, il governo ha nominato a Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il generale Ferracuti, un ufficiale pesantemente e negativamente protagonista della vicenda". Il generale sarebbe coinvolto "in quanto a capo di una commissione che ha affermato falsamente che il famoso Mig libico cadde sulla Sila il 18 luglio 1980". L'Associazione dei famigliari, inoltre fa notare "che la carriera di questo ufficiale è espressamente segnalata dal giudice priore come 'carriera in riscossione' per la partecipazione alla vasta operazione contro la verità. Se è vero che il generale è stato indagato ed è stato prosciolto non si debbono dimenticare queste parole. A conclusione, si deve affermare che il generale Ferracuti non è stato in grado di dare risposte esaurienti e convincenti sulla sua attività nell'ambito della commissione Italo-Libica, né sulle stesse sue annotazioni nelle agende personali". Va tenuto poi presente "che il generale Ferracuti è rimasto l'unico a confermare la versione ufficiale perfino in Commissione Stragi, versione smentita dall'istruttoria e abbandonata persino da altri capi di Stato maggiore". Il governo, chiude la nota dell'associazione dei famigliari, "non si è neppure accorto che su questa nomina ha messo in atto un mostro giuridico istituzionale: in un tribunale è parte civile contro chi ha mentito sulla caduta del Mig libico e dall'altra parte promuove la menzogna che ha gestito. Nessuno delle massime istituzioni ha segnalato questa anomalia. Crediamo che simbolicamente questa nomina rappresenti un'offesa all'impegno dell'opinione pubblica per la verità, ma soprattutto rappresenti una grande ferita alla credibilità delle istituzioni". (DIRE)

#### CINEMA: 'USTICA UNA SPINA NEL CUORE'

ROMA, 28 GIU - "Una sera come oggi, 21 anni fa, un dc9 dell'Itavia, precipitava a largo di Ustica. Non è stato un incidente aereo, ma uno dei nodi più inquietanti della storia d'Italia...". Poche parole di Romano Scavolini, regista e sceneggiatore che gli spettatori possono ricordare per un horror cult, 'Nightmare', poi le luci si spengono in un cinema di Roma ed uno di Palermo e parte 'Ustica una spina nel cuore'. Un giornalista scrittore si immerge nel mare di Gaeta e trova un relitto di un aereo militare. Qualcosa lo collega al mai risolto mistero di Ustica? L'indagine lo porta ad incontrarsi con un potente e misterioso ex responsabile di un nucleo segreto dei servizi di sicurezza italiani che gli racconta come quella sera di 21 anni fa aerei militari italiani abbiano ingaggiato una guerra nei cieli per impedire agli alleati di abbattere il volo che trasportava il colonnello Gheddafi. In quella

battaglia aerea che coinvolse innumerevoli aerei italiani, statunitensi, francesi e libici, un missile esploso in coda al dc9 civile ne causò il precipitare. Il misterioso personaggio non parla solo di Ustica, ma nelle conversazioni con il giornalista rilegge la storia d'Italia da piazza Fontana a Gladio, dal piano Solo agli attentati del terrorismo mafioso del 1993. Il giornalista verrà ucciso. Per una volta, non si toglie nulla a raccontare la fine di un giallo, poiché, nel film come nella realtà, il mistero di Ustica va ben oltre il destino dei protagonisti e delle comparse della vicenda. Il film, assicurano alla produzione (Ivatt Industries Ltd), arriverà nelle sale entro settembre e si sta trattando anche con un tv. (ANSA)

#### USTICA: CASSAZIONE, PROCESSO RESTA IN CORTE D'ASSISE

ANCONA, 2 LUG - Il processo per il disastro di Ustica resta di competenza della giustizia civile, e continuerà ad essere celebrato davanti alla III Corte d'Assise di Roma. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso del procuratore militare Antonino Intelisano contro l'ordinanza del gip militare che gli aveva imposto di indagare quattro generali già sotto processo in Corte d'Assise. A rivolgersi alla magistratura militare era stato l'ex presidente dell'Itavia Aldo Davanzali, anche per evitare che un eventuale conflitto di giurisdizione venisse sollevato in appello o in terzo grado, costringendo a rifare il processo da capo. Intelisano aveva proposto l'archiviazione dell'indagine ma il gip Carlo Paoletta era stato di avviso contrario: a suo giudizio i generali dell'aeronautica Zeno Tascio, Lamberto Bartolucci, Franco Ferri e Corrado Melillo dovevano essere indagati dal giudice militare per "alto tradimento mediante attentato agli organi costituzionali", avendo occultato le prove e depistato le indagini sulla tragedia del DC-9 Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno '80 con 81 passeggeri a bordo. Un reato "militare sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo" a parere del gip. Il pm Intelisano aveva impugnato l'ordinanza sostenendo che "il gip, da organo di controllo e garanzia, travalicava dal suo ruolo per assumere una discutibile attività di impulso alle indagini". La richiesta di annullamento dell'ordinanza era stata fatta propria dal Pg. La Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza del gip, ha spiegato l'avv. Caterina Flick, che insieme all'avv. Mario Scalonni rappresenta Davanzali, "ma in attesa di conoscere la motivazione non sappiamo se la sentenza si occupa o meno nel merito della competenza del tribunale militare". Bisognerà dunque attendere il deposito della motivazione, da qui a qualche mese. Nel frattempo il dibattimento in Corte d'Assise (ora sospeso per la malattia di uno degli imputati) può proseguire. (ANSA)

#### PRODUTTORE DENUNCIA FURTO COPIA FILM STRAGE USTICA

ROMA, 27 LUG - Il furto della copia del film 'Ustica una spina nel cuore' di Romano Scavolini, proiettato in anteprima il mese scorso a Roma e Palermo, è stato denunciato ai carabinieri dal produttore della pellicola Achille De Luca. Il furto, come è stato riferito agli investigatori, è avvenuto negli uffici società produttrice (Ivatt Industries Ltd), in via Chinotto, nel quartiere Prati. "E' una cosa inspiegabile - ha detto De Luca - Non c'erano stati avvertimenti. Non sappiamo chi possa essere stato. Per noi è un danno economico notevole, anche perché qualcuno potrebbe farne copie pirata. Gli uffici non sono stati messi a soqquadro, i ladri non hanno rubato i quadri di autore appesi alle pareti ed una penna d'oro". Il produttore ha raccontato che questa mattina alle 8 quando è entrato in ufficio ha visto che "mancavano un computer con l'unità centrale, tre monitor, carta intestata della società, matrici di disegni e una copia integrale su supporto beta digitale del film". Il produttore ha detto che la pellicola sulla strage di Ustica, "svela uno spaccato nuovo su 25 anni di misteri italiani e di servizi segreti deviati". Proprio in questi giorni, ha aggiunto, sono in corso trattative per la distribuzione del film che andrà nei cinema in autunno. Il lavoro, per la regia di Romano Scavolini, è interpretato da Edmondo Tiegghi, Leandro Amato, Loredana Cannata, Mauro Serio, Valeria Sannino e Eugenio Masciari. (ANSA)



## STRAGE BOLOGNA: COSSUTTA, TOGLIERE IL SEGRETO DI STATO

ROMA, 2 AGO - Nel 21.mo anniversario della strage di Bologna, Armando Cossutta chiede "che sia finalmente tolto il segreto di stato sui tragici eventi che hanno insanguinato il nostro paese", i cui mandanti, "hanno trovato - afferma - sostegno, appoggi e copertura all'interno del Patto Atlantico". "Se dunque - prosegue il presidente del Pdc - non possiamo che apprezzare le parole pronunciate dal presidente della Camera nell'anniversario della strage di Bologna, con altrettanta nettezza chiediamo che le massime cariche della Repubblica provvedano al più presto ad approvare la legge sul segreto di stato", perché "ai parenti delle vittime della bomba fascista che da 21 anni attendono la verità, alla coscienza civile e democratica di questo paese non si possono offrire buoni intenti e riflessioni sulla stagione delle stragi". Secondo Cossutta, "la strategia della tensione, le stragi di Ustica e di Bologna sono non un male oscuro, ma il frutto di un progetto 'destabilizzate per stabilizzare', per precipitare l'Italia nel caos e bloccare il rinnovamento sociale e politico del paese". "Senza verità non vi può essere, come sento da più parti, perdono", prosegue Cossutta, che lancia infine il suo appello: "chi sa deve parlare, gli archivi devono essere aperti, i responsabili e i mandanti devono pagare". (ANSA)

## IL 'CANTO PER USTICA' DI MARCO PAOLINI E DANIELE DEL GIUDICE

ROMA, 8 OTT - Dopo il Vajont, Ustica: "un'altra storia italiana che deve essere cantata per non essere dimenticata". Marco Paolini e Daniele Del Giudice trasformano in racconto epico la tragedia del Dc9 Itavia, precipitato il 27 giugno 1980, in "I-TIGI Canto per Ustica" (Einaudi L 35.000), libro e videocassetta, in uscita all'inizio di novembre. I-TIGI è la sigla dell'aereo dell'Itavia ed è uno dei capitoli del romanzo "Staccando l'ombra da terra" di Del Giudice a partire dal quale è nata l'idea di narrare la tragedia di Ustica in una nuova forma, con intervento del Quartetto vocale di Giovanna Marini. Paolini ha lavorato con Del Giudice sull'istruttoria del magistrato Rosario Priore, su un immenso materiale di perizie tecniche e atti processuali scegliendo i dettagli più significativi per seguire il passaggio dell'aereo di cielo in cielo fino alla caduta nel 'punto condor', dove il Tirreno fa una fossa profonda 3700 metri. Il libro comprende anche uno scambio di lettere e riflessioni civili, fra Del Giudice e Paolini, sul mettere in scena un evento così carico di significati. Come dice una nota di presentazione "in fondo siamo tutti 'Tigi', uno strano popolo che può inabissarsi in mare mentre infuria una guerra segreta". Nel video di 150 minuti, lo spettacolo portato in scena, con il quartetto vocale di Giovanna Marini, per pochi giorni nell'estate del 2000 e trasmesso poi in tv da Raidue. (ANSA)

## USTICA: PADRE VITTIMA, DICHIARIAMO UNA GUERRA PER LA VERITÀ

Palermo, 9 nov. - Mentre l'Italia si prepara a partecipare alla guerra contro l'Afghanistan, il padre di una delle vittime di Ustica chiede di dichiarare una "guerra per la verità". Roberto Superchi, che nell'esplosione del Dc9 Itavia il 27 giugno dell'80 ha perso la figlia Giuliana, 11 anni, e già promotore di iniziative come la colletta nazionale "50 lire per la verità", non si rassegna: "Il prossimo sarà il ventiduesimo anniversario e sono ancora qui dimenticato da questo Stato con il ricordo di mia figlia che aveva 11 anni", afferma in un comunicato Superchi, trentino che dopo Ustica ha scelto di stabilirsi a Palermo, e aggiunge: "Da questa città scatenata in questo mese per conquistare una potrona in municipio dichiaro guerra allo Stato assieme a tutti quelli che come me vogliono la verità. Voglio la verità. Uscite dalle trincee". (AGI)

## 'I-TIGI', TEATRO CIVILE 20 ANNI DOPO USTICA

ROMA, 9 NOV - DANIELE DEL GIUDICE E MARCO PAOLINI, "I-TIGI.CANTO PER USTICA" (Einaudi, 122 pagine + video di 150', 35 mila lire). Vent'anni dopo una tragedia senza colpevoli, uno scrittore e un grande affabulatore di teatro, Daniele del Giudice e Marco Paolini, hanno riletto alla loro maniera le 5468 pagine della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore su Ustica. Il risultato fu uno spettacolo teatrale messo in scena a Bologna in occasione del ventennale, riproposto da Raidue in seconda serata per "Palcoscenico" e ora proposto nella formula video più libro da Einaudi-Stile libero. "I Tigi- Canto per Ustica", come disse il presidente della Rai Roberto Zaccaria, "non contiene scoop: è una lettura guidata che riesce a far rivivere criticamente quello che accadde alle 18.57 del 27 giugno 1980". I-TIGI è la sigla dell'aereo dell'Itavia ed è uno dei capitoli del romanzo "Staccando l'ombra da terra" di Del Giudice a partire dal quale è nata l'idea di narrare la tragedia di Ustica in una nuova forma, con intervento del Quartetto vocale di Giovanna Marini. Paolini ha lavorato con Del Giudice sull'istruttoria di Priore, scegliendo i dettagli più significativi per seguire il passaggio dell'aereo di cielo in cielo fino alla caduta nel 'punto condor', dove il Tirreno fa una fossa profonda 3700 metri. Il libro comprende anche uno scambio di lettere e riflessioni civili, fra Del Giudice e Paolini, su come mettere in scena un evento così carico di significati. Come si legge nella nota di presentazione "in fondo siamo tutti 'Tigi', uno strano popolo che può inabissarsi in mare mentre infuria una guerra segreta". "Ogni ipotesi - aggiunge Del Giudice - ha un antidoto che la paralizza. Ma i pezzi, proprio come nell'hangar di Pratica di Mare dove sono conservati i resti del Dc-9, sono tutti lì e una certezza, anche grazie a Priore, che ha scritto la sentenza con un linguaggio alla Sciascia, l'abbiamo: quel cielo, quel giorno, era singolarmente trafficato e benché le coincidenze siano il sale della vita, è giusto chiedersi: è possibile un collasso proprio in quella situazione? "Gli indizi, le tessere del puzzle - ripete Paolini, che con Del Giudice ha visitato l'hangar di Pratica di Mare - sono tutti lì: il problema è che non si riesce a metterli in ordine". Secondo Paolini però in Italia storici e giornalisti sono troppo carichi di ideologie mentre lui si limita a porsi liberamente domande da comune cittadino per poi cercare di trovare delle risposte. (ANSA)

#### NEW YORK: PERITO DI USTICA, SABOTAGGIO O ESPLOSIVO A BORDO

NEW YORK - 13 NOV. - Nominato nell' '84 come perito di parte dal ministero dei Trasporti per verificare le cause della strage del Dc9 Itavia caduto su Ustica il 27 giugno di tre anni prima, Ugolini scrisse nella sua relazione che l'aereo dell'Itavia era stato colpito da un missile. "Un missile -spiega- scoppiato prima e che poi ha attraversato inerte il Dc9. Lo scrissi anche nella relazione successiva, quella dell'86". "All'epoca -continua il perito- chiesi al giudice istruttore Vittorio Bucarelli di poter esaminare i reperti disponibili del Dc9, perché l'operazione di recupero dai fondali marini fu disposta nel '90. Riuscii a trovare dei frammenti presso il deposito dell'Aeronautica in via Tiburtina. Il famoso relitto del Mig, invece, lo trovai ad Anagni, nella sede della Sna Viscosa, dove veniva utilizzato per le prove di tiro". (Adnkronos)

#### USTICA - TRICARICO, UFFICIALI IMPUTATI "PERSONE PER BENE"

ROMA, 22 nov. - "Ci sono voluti 20 anni di indagini, per arrivare al rinvio a giudizio di cinque miei colleghi. Colleghi che conosco molto bene e coi quali ho avuto l'onore di collaborare". Il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare di Palazzo Chigi, nel corso dell'incontro "Terrore e paura" promosso dal direttore de L'Opinione Arturo Diaconale, ha parlato della vicenda di Ustica. "Parlo a titolo personale" ci ha tenuto a precisare. "Sono colleghi che sanno bene cos'è l'onore - ha detto - e lo spirito di servizio. Queste persone devono rendere conto alla giustizia e c'è da augurarsi che i miei colleghi abbiano giustizia". Secondo il generale Tricarico, l'opinione pubblica è convinta che il Dc-9 sia stato colpito da un missile e che non sia stato dato il giusto risalto alla requisitoria nella quale i pubblici ministeri hanno asserito la prevalenza della tesi dell'esplosione a bordo del veicolo.

"Ho provato altre volte a richiamare l'attenzione su questo punto - ha concluso Tricarico - ma non mi è stato possibile farlo". (Ap.Biscom)

#### USTICA: BONFIETTI SU TRICARICO, POSIZIONE CONTRO LA VERITA'

BOLOGNA, 22 NOV - "Il generale Leonardo Tricarico, pur essendo responsabile militare della Presidenza del Consiglio, non perde occasione per esprimere solidarieta' a generali processati per alto tradimento nella vicenda di Ustica contro i quali il Governo stesso e' costituito parte civile. Oggi rivendica anche l'onore di aver collaborato con gli imputati". Lo afferma, in una dichiarazione, la senatrice Daria Bonfietti (Ulivo), presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Ustica. "Vale la pena ricordare - prosegue Bonfietti - che il generale si e' reso disponibile in passato proprio a raccogliere materiale in difesa degli imputati consapevolmente contravvenendo a precise disposizioni che aveva dato il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pillinini, quindi un legame che va fino a contraddire consapevolmente le disposizioni. Stupisce che questa posizione non sia stata mai rimarcata, non stupisce che continui oggi a operare contro la verita'". (ANSA)

#### PROCESSO USTICA: DA LUNEDI' ENTRANO IN SCENA I POLITICI

ROMA, 1 DIC - Dopo le audizioni, come testimoni, dei radaristi e dei periti, al processo per i presunti depistaggi sul disastro di Ustica del 27 giugno 1980 entrano ora in scena i politici. Responsabili del governo di allora e di quelli successivi che, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, si occuparono della caduta del Dc9 dell'Itavia. Il primo a comparire nell'aula bunker di Rebibbia, lunedì prossimo, davanti ai giudici della terza corte di assise, sarà Giuseppe Zamberletti, all'epoca sottosegretario agli Esteri. Più volte Zamberletti ha ipotizzato la pista libica, dietro le stragi di Ustica (81 morti) e quella della stazione di Bologna (2 agosto 1980), collegandola all'accordo firmato da Italia e Malta con il quale veniva garantita la neutralità dell'isola. Un'iniziativa, ha sottolineato Zamberletti in un'intervista concessa lo scorso anno, considerata dai libici come un atto ostile e inquadrata "in una strategia di accerchiamento". Il calendario stilato dalla corte d'assise, che sta processando quattro generali dell'Aeronautica accusati di alto tradimento, prevede per il 4 dicembre l'audizione di Virginio Rognoni (nel 1980 ministro dell'interno), per il giorno 6 quelle di Rino Formica e Lelio Lagorio (rispettivamente ministri dei Trasporti e della Difesa all'epoca dei fatti) e per il giorno 11 dicembre quelle dell'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e dell'ex titolare della Difesa Valerio Zanone. Successivamente la Corte sentirà Francesco Cossiga (capo del Governo nel giugno dell'80), ma di questa audizione devono ancora essere concordate le modalità. Non è escluso che il senatore a vita possa essere ascoltato direttamente a palazzo Giustiniani. (ANSA)

#### PROCESSO USTICA: ZAMBERLETTI, PISTA LIBICA PER DC9 E BOLOGNA

ROMA, 3 DIC - La pista libica dietro al disastro di Ustica e la strage alla stazione di Bologna. L'ex ministro Giuseppe Zamberletti è tornato oggi a parlare di quello che per lui, per anni, è stato non un semplice sospetto, ma "un' autentica ossessione". Sentito come testimone al processo per il disastro del Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980, Zamberletti, all'epoca sottosegretario agli Esteri, ha ribadito che gli elementi emersi in commissione Stragi nel periodo in cui ne fu componente (1987 - 1994) lo convinsero che l'aereo esplose per una bomba e che negli anni '80 si persuase che le due stragi, avvenute a distanza di poco più di un mese, erano legate da un filo conduttore: il trattato del 2 agosto '80 (stesso giorno della strage di Bologna) con il quale l'Italia garantiva a Malta la neutralità. Un'iniziativa, quest'ultima, insieme con la decisione del governo italiano di installare i missili nucleari a Comiso, giudicata negativa dal governo di Gheddafi. "Durante il negoziato con Don Mintoff - ha detto Zamberletti ai giudici della terza corte di assise di

Roma - una delegazione libica mi espresse una forte ostilità per quell'accordo (tra Malta e Libia c'erano delle forti tensioni legate allo sfruttamento petrolifero di una zona di mare vicino all'isola, ndr). Una prima vaga lettura che demmo ai fatti di Bologna fu la strana coincidenza dell'attentato con il giorno della firma dell' accordo". Ma a convincere Zamberletti di un ipotetico legame tra i fatti di Bologna e quelli di Ustica fu "un colloquio - ha raccontato - con l'allora capo del Sisde, Vincenzo Parisi". "Mi fece notare - ha affermato Zamberletti - che il terrorismo stesso da' dei segnali, che quando non vengono percepiti possono essere reiterati e che dietro Bologna e Ustica si prospettava un unico mandante". Zamberletti, che gestì in prima persona l'accordo con i maltesi, ha inoltre sottolineato che i suoi sospetti sembravano trovare conferma anche nel comportamento del Sismi: "all'inizio del 1980 - ha affermato - il generale Santovito espresse preoccupazione per l'accordo con Malta dicendomi testualmente 'lei vuole grattare la schiena alla tigre' quando, successivamente, gli prospettai i miei sospetti lui cerco' di minimizzare, probabilmente per non compromettere i rapporti con la Libia". Quanto all'ipotesi della bomba sul Dc9, l' ex ministro ha elencato gli aspetti tecnici, emersi quando era in commissione Stragi, che lo hanno convinto su quella eventualità: lo schiacciamento dei tubi interni, segno di una forte pressione venuta dall'interno, e l'assenza di tracce d' esplosivo sono alcune analogie con la vicenda dell'aereo precipitato a Lockerbie per una bomba nel 1988. (ANSA)

#### BONFIETTI (DS): GRAVI LE DICHIARAZIONI DEL GEN. TRICARICO

ROMA, 3 dic. - Il generale Domenico Tricarico, addetto militare alla presidenza del Consiglio, sarebbe venuto meno, con alcune gravi dichiarazioni a proposito del processo in corso a Roma sulla tragedia di Ustica, ai doveri di lealtà istituzionale richiesti dal suo incarico. E' quanto fa presente, con un'interrogazione al presidente del Consiglio, la senatrice Ds Daria Bonfietti. "Nonostante il governo sia parte civile nel procedimento su Ustica che vede imputati per alto tradimento alcuni alti generali dell'Aeronautica, il generale Tricarico - spiega la senatrice - ha recentemente espresso stima e solidarietà proprio a quei generali. Inoltre, il generale cita, falsandone il contenuto, le tesi della Procura della Repubblica di Roma che ha chiesto il rinvio a giudizio degli imputati, ma solo per avvalorare l'ipotesi che l'aereo sia precipitato in seguito all'esplosione di una bomba a bordo dell'aereo". Secondo Bonfietti, inoltre, "Tricarico afferma di considerarsi onorato di aver collaborato con gli imputati, quando agli atti risulta che si sarebbe trattato di una collaborazione avvenuta in effetti violando consapevolmente precise disposizioni date dai vertici dell'Aeronautica militare. In particolare, Tricarico avrebbe accettato di collaborare con il generale Tascio, già inquisito. E a Tascio, che precisava espressamente che si trattava di un'iniziativa che non avrebbe trovato l'assenso del Capo di Stato Maggiore in carica, Tricarico avrebbe replicato 'la cosa rimane tra lei e me'". "Mi chiedo che valutazione dia di questi fatti il presidente del Consiglio - conclude la senatrice - e se non ci troviamo di fronte ad atteggiamenti contrari a quella provata lealtà istituzionale assegnato al generale Tricarico richiede e se questi atteggiamenti siano compatibili con il mantenimento dell'incarico ricoperto dal generale presso la presidenza del Consiglio". (AP-Biscom)

#### USTICA: ROGNONI, DI LEGAMI STRAGE BOLOGNA PARLO' BISAGLIA

ROMA, 4 dic. - Giuseppe Zamberletti fu il primo politico a parlarne pubblicamente a partire dall'82, ma il sospetto di un collegamento tra le stragi di Ustica e di Bologna, avvenute a 36 giorni di distanza l'una dall'altra nell'estate dell'80, fu avanzato in sede governativa già da Antonio Bisaglia, appenatre giorni dopo l'attentato alla stazione. A ricordare la circostanza e' stato oggi Virginio Rognoni, all'epoca ministro dell'interno, ascoltato come testimone nel processo in corso a Roma per il disastro del Dc 9 dell'Itavia. "Il 5 agosto di 21 anni fa, tre giorni dopo l'esplosione della bomba a Bologna - ha spiegato Rognoni -, si riunì il comitato interministeriale per la sicurezza. In

quella occasione, l'allora ministro dell'industria si limito' ad accennare a possibili legami tra i due tragici fatti ma la cosa non ebbe seguito". Parlando di Ustica, Rognoni ha detto che, "accantonata nel giro di poche ore l'ipotesi di un attentato diretto a colpire il terrorista Marco Affatigato, che si credeva a bordo, si penso' ad un disastro provocato da un cedimento strutturale dell'aeromobile. Solo nei mesi successivi si parlo' di una collisione in volo con un missile". L'ex ministro dell'interno ha spiegato, poi, che il suo dicastero "fece tutto quanto nelle sue possibilita' per fare luce su Ustica. Il viminale - ha aggiunto Rognoni - fece fino in fondo il suo dovere, attivandosi con riferimento a tutte le ipotesi, anche se in quegli anni la nostra maggiore preoccupazione era rappresentata dal terrorismo (rosso e nero) di tipo domestico, a cominciare dalle brigate rosse". Rognoni ha, infine, rivelato che quando nel '90 assunse la guida del dicastero della difesa, chiese agli omologhi francesi, inglesi e americani se fossero in grado di fornire elementi utili su Ustica: "Mi dissero che si sarebbero interessati, ma non seppi mai nulla". Il processo proseguira' il 6 dicembre con le testimonianze in aula di Rino Formica e Lelio Lagorio, nell'80 rispettivamente ministro dei trasporti e ministro della difesa. (AGI)

#### USTICA: COSSIGA, AUDIZIONE FISSATA PER 11 GENNAIO

Roma, 6 dic. - Francesco Cossiga sara' sentito come testimone nel processo di Ustica nell'udienza straordinaria dell'11 gennaio prossimo. E' stato lo stesso senatore a comunicare la propria disponibilita' per quel giorno con un telegramma inviato alla terza Corte d'Assise di Roma che nell'aula bunker di Rebibbia sta giudicando quattro generali dell'Aeronautica militare accusati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. Il presidente della Corte, Giovanni Muscara', ritenendo "prevalente" la rilevanza dell'audizione di Cossiga, alla luce dei suoi numerosi impegni parlamentari, ha respinto la richiesta con la quale il difensore del generale Corrado Melillo sollecitava uno spostamento dell'udienza adducendo precedenti impegni gia' fissati per quel giorno a Milano. All'epoca del disastro di Ustica, Cossiga era presidente del Consiglio. La Corte si e' riservata di indicare l'orario dell'audizione ed il luogo: l'udienza dovrebbe svolgersi a Palazzo Giustiniani o, comunque, in un domicilio che sara' indicato dall'ex Capo dello Stato. (AGI)

#### USTICA: SENTITI IN AULA EX MINISTRI FORMICA E LAGORIO

Roma, 6 dic. - Pochi giorni dopo il disastro di Ustica, il generale Saverio Rana, allora presidente del Registro aeronautica italiano, mostro' una mappa dei tracciati radar a Rino Formica da cui emergeva che la sera del 27 giugno dell'80 era avvenuta in cielo una forte esplosione perche' "il Dc9 dell'Itavia aveva avuto un impatto con un missile, un meteorite e con un altro oggetto". Il ricordo e' dello stesso Formica, all'epoca ministro dei Trasporti, ascoltato come testimone nel processo in corso a Roma, davanti alla terza Corte d'assise. Formica ha rivelato che, alla luce dell'interpretazione fornita da Rana, "uomo perbene e molto rigoroso", decise di "non sposare alcuna causa" e di "non sbilanciarsi in ipotesi azzardate e fantasiose", che cominciarono a circolare, numerose, in ambienti politici e sugli organi di informazione. Prima di rispondere ad alcune interrogazioni parlamentari, Formica, l'8 luglio dell'80, ebbe un breve incontro con Lelio Lagorio, allora titolare del dicastero della Difesa, al quale confido' l'esito del colloquio con il generale Rana: "Invitai Lagorio a non escludere nulla e a tenere valide tutte le ipotesi sulle possibili cause che provocarono il disastro aereo. Si parlava gia' sulla stampa e in ambienti politici di cedimento strutturale, di aerei Nato che abbatterono velivoli civili e poi si nascondevano, e di bomba esplosa a bordo, come atto terroristico". Sulla tragedia di 21 anni fa ha detto la sua, nell'aula bunker di Rebibbia, anche Lagorio. "Appena fummo informati della caduta del Dc9 - ha ricordato l'ex responsabile del dicastero della Difesa - pensammo subito ad una collisione di aerei. In quei giorni alcuni piloti civili avevano segnalato di essere stati disturbati da velivoli militari". Lagorio ha quindi ricordato che incarico' lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare di svolgere alcune

indagini per fare luce sul disastro. "Dalle relazioni emerse che la sera del 27 giugno '80 nella zona non c'erano aerei ne' navi, appartenenti a forze militari italiane o alleate". L'ex ministro della Difesa ha poi ribadito la sua diffidenza nei riguardi del Sismi: "Non avevo una buona opinione dei servizi, pensai che un loro intervento in questa vicenda sarebbe stato inefficiente o depistante". Interpellato, poi, sul Mig 23 precipitato sulla Sila, Lagorio ha detto che "il nostro sistema di sicurezza era molto fragile, specie nel Meridione. La caduta del velivolo libico non fece che creare tensioni. Ci furono buchi a livello di rilevamenti radar". (AGI)

#### USTICA: FORMICA, DA COPIA TRACCIATO INDICAZIONE DI UN IMPATTO

ROMA, 6 DIC - La fotocopia di un tracciato radar e l'indicazione: "Qui e' avvenuto l' impatto. Qui c'e' stata l'esplosione; puo' essere un missile, un meteorite o altro". E' ruotata intorno a questa confidenza l'interrogatorio al quale e' stato sottoposto oggi come teste dalla terza corte di assise di Roma Rino Formica, ministro dei Trasporti all'epoca del disastro aereo di Ustica. L' ex esponente del Psi ha raccontato che alcuni giorni dopo la sciagura il generale Saverio Rana, presidente del Registro aeronautico italiano (Rai), massimo responsabile della sicurezza degli aerei civili, gli mostro' la fotocopia di un tracciato indicandogli quella che per lui era l'analisi di quanto accaduto al Dc 9 dell'Itavia. "Non si trattava di un atto ufficiale - ha detto Formica incalzato dalle domande dei difensori degli imputati - quindi non potevo acquisirlo perche' cio' avrebbe costituito un'interferenza, ma raccomandai a Rana (deceduto alcuni anni fa, ndr) di mettere a disposizione dell' autorita' giudiziaria e della commissione d'inchiesta tecnico-formale (quella presieduta da Carlo Luzzatti, ndr) quel pezzo di carta". Formica ha poi ricordato il contenuto di una comunicazione del ministero della Difesa nella quale "si escludeva l'ipotesi del missile" e che, poco prima di rispondere in Parlamento (8 luglio '80) sul disastro di Ustica, parlo' con il collega Lelio Lagorio, titolare della Difesa, di quanto appreso da Rana sottolineando che "pur con le cautele necessarie visto che erano in corso due inchieste non poteva essere esclusa alcuna ipotesi". Per motivi di economia processuale, l'interrogatorio di Formica e' stato interrotto e proseguira' in un'altra udienza. (ANSA)

#### USTICA: LAGORIO, TEMETTI COLLISIONE CON AEREI MILITARI

ROMA, 6 DIC - "All' indomani del disastro di Ustica c' era la preoccupazione che si trattasse di una collisione con aerei militari poiche' i piloti civili avevano piu' volte segnalato che i loro voli erano stati disturbati dalle esercitazioni militari". Lo ha detto l' ex ministro socialista della Difesa Lelio Lagorio al processo per il disastro del Dc 9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 con 81 passeggeri a bordo. "Detti disposizioni di chiarire questa circostanza - ha aggiunto - e nei rapporti stilati dalla Stato Maggiore dell'Aeronautica si affermava che nella zona della sciagura non c' erano mezzi militari ne italiani ne degli alleati". Lagorio ha, quindi, parlato della voci raccolte da Rino Formica circa le possibili cause del disastro: "mi disse - ha precisato - che nel conto avremmo dovuto tenere anche l'ipotesi del missile, ma quando gli chiesi se avesse dei riscontri rispose di no". L' ex ministro della Difesa ha poi spiegato i motivi per cui ritenne, nell' imminenza del disastro, di non allertare i servizi segreti: "Non avevo una buona opinione dei servizi - ha detto - mi parve di non doverli allertare in quanto c'erano gia' due inchieste in corso e un loro intervento poteva risultare inefficace o depistante. All' interno dei servizi c'era un sistema clientelare spaventoso". Lagorio si e' soffermato anche sulla vicenda del Mig libico precipitato sulla Sila ufficialmente una ventina di giorni dopo i fatti di Ustica. "Si fecero ipotesi legate alla diserzione del pilota o ad un atto dimostrativo. I libici ogni tanto sconfinavano dalle aerovie. Mi sembrava particolarmente grave il fatto che un velivolo entrasse nel nostro spazio aereo senza essere visto, ma nel meridione c' erano dei profondi buchi a livello di rilevamenti radar". (ANSA)

## STICA: AMATO; CLINTON E CHIRAC MI RISPOSERO, GHEDDAFI NO

ROMA, 11 DIC - Le lettere di risposta di Bill Clinton e Francois Chirac, il silenzio di Gheddafi: Giuliano Amato, sentito oggi come testimone al processo sulla strage di Ustica, ha ricordato davanti alla III Corte d' Assise di Roma i suoi interventi per avere informazioni sulla vicenda. In particolare, le ultime richieste di chiarimento fatte da Amato risalgono al giugno dello scorso anno quando scrisse ai capi di Stato americano, francese e libico. La risposta di Clinton e' stata letta in Aula da Amato. "Gli Stati Uniti hanno assistito l'autorita' giudiziaria italiana rispondendo alle richieste del magistrato e fornendo tutti i tipi di informazione. Rimango convinto che non ci fu alcun intervento americano la sera del 27 giugno 1980 nei cieli di Ustica. Se restano questioni di chiarire suggerisco che si lavori attraverso il trattato di mutua assistenza legale". Dello stesso tenore la lettera di risposta di Chirac del settembre 2000: "Avete il sostegno della Francia per fare luce sulla strage di Ustica. Le rogatorie finora chieste sono state eseguite tutte. Le vostre nuove domande potranno trovare risposta sempre attraverso la stessa via. Quella notte non c'erano navi francesi nello specchio di mare dove e' avvenuta la tragedia". Le richieste di Amato erano state spedite dopo l'ordinanza del giudice Rosario Priore, titolare delle indagini, nella quale si dipingeva uno scenario da cui emergeva un ruolo di paesi alleati la sera del disastro. Gheddafi non ha mai risposto alla lettera di Amato. L' ex presidente del Consiglio ha anche detto che nel corso degli anni si era fatto un' idea su come era andata la vicenda: "Io propendevo per l'ipotesi che a provocare il disastro fosse stato un missile, ma quanto piu' pensavo cosi' mi arrivavano appunti, anche dai servizi, in cui si faceva notare che mi stavo facendo fuorviare da campagne di stampa". Amato ha poi spiegato di avere incontrato nel corso degli anni (come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio prima e in qualita' di presidente del Consiglio successivamente) per tre o quattro volte alcuni ufficiali dell' Aeronautica tra cui il gen. Tascio (imputato nel processo) e il gen. Pisano e che il particolare gli fui detto che sui radar non tutto veniva registrato. "Mi dissero che quel tipo di nastro non era manipolabile, ma dopo emerse che non era vero e io ebbi a dire che non mi era stata detta la verita'. Non ricordo chi mi disse cio', ma ricordo che tra gli ufficiali con cui parlai c'erano Tascio e Pisano". (ANSA)

## PIAZZA FONTANA E USTICA: APPELLO BONFIETTI AL GOVERNO

Roma, 11 dic. - Alla vigilia del trentaduesimo anniversario della strage di Piazza Fontana "una delle pagine piu' tristi della storia" italiana, Daria Bonfietti (Ds) ritiene "gravissimo che i responsabili restino impuniti". Per questo - aggiunge - "mi appello ancora una volta al governo affinche' si adoperi per consentire l'estradizione di Delfo Zorzi e fare in modo che venga infine consegnato alla giustizia". "Al governo chiediamo un impegno forte e determinato anche sulla vicenda di Ustica. Accertato, grazie al lavoro e alla determinazione del giudice Priore, che la tragedia e' stata provocata dall'abbattimento del Dc9 Itavia, l'Italia dovrebbe chiedere con forza in sede internazionale che gli altri Paesi collaborino per individuare le responsabilita' di quella tragedia " prosegue Bonfietti che domani, assieme a Nando dalla Chiesa, prendera' parte a Milano ad un dibattito sulla giustizia e sui processi che hanno segnato la storia italiana degli ultimi anni dal titolo "La giustizia, la politica, la verita': 30 anni di grandi processi". Saranno presenti tra gli altri anche Giuliano Pisapia, Gianni Barbacetto, di Diario, Andrea Purgatori, Peter Gomez, Manlio Milani, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia. (AGI)

## USTICA: PAPA' DI UNA VITTIMA CHIEDE VERITA' A BABBO NATALE

Roma, 21 dic. - Per avere la verita' sul disastro di Ustica, il papa' di una ragazzina di 11 anni che perse la vita nella strage del 27 giugno del 1980, scrive a Babbo Natale. Si chiama Roberto Superchi e nell'estremo tentativo di ottenere chiarezza sulla tragedia del Dc9 Itavia nella quale

morirono 81 persone, ha deciso, in occasione delle festività, di rivolgersi a Babbo Natale. "Il 27 giugno - scrive in un accorato appello diffuso anche sul sito Internet delle stragi - il 27 giugno 1980 ho perso mia figlia Giuliana di soli 11 anni mentre a bordo di quel maledetto Dc9 stava venendo a trovarmi nel luogo dove lavoravo". "In oltre ventuno anni ho fatto di tutto, ti ho scritto tante volte. Un milione e mezzo di italiani hanno aderito alla mia iniziativa '50 lire per la verità', ho donato il cosiddetto risarcimento dello Stato ai bambini disabili ritenendo immorale accettare soldi anziché la verità da quello Stato che dovrebbe tutelarci. Ora, chiedo a te, Babbo Natale, - scrive ancora Roberto Superchi - di regalarmi la verità sui fatti del 27 giugno '80. Anche quest'anno mi rivolgo a te che sei buono: fai diventare buoni anche quei potenti che non vogliono dirmi perché mia figlia è morta. Niente più guerre". (Adnkronos)

USTICA: PADRE VITTIMA A BABBO NATALE, "REGALAMI LA VERITA'"

Bologna, 26 dic. - La giustizia non ci riesce, nemmeno ventuno anni dopo, a fare piena luce su una delle pagine più tragiche della storia italiana; e allora Roberto Superchi, che il 27 giugno del 1980 perse la figlia Giuliana di appena 11 anni finita nel mare di Ustica con il DC9 dell'Itavia in volo da Bologna a Palermo (81 vittime), si rivolge a Babbo Natale per avere in regalo la verità. "In oltre ventuno anni ho fatto di tutto, ti ho scritto tante volte. Un milione e mezzo di italiani hanno aderito alla mia iniziativa '50 lire per la verità', ho donato il cosiddetto risarcimento dello Stato ai bambini disabili ritenendo immorale accettare soldi anziché la verità da quello Stato che dovrebbe tutelarci. Ora - scrive Superchi - chiedo a te, Babbo Natale, di regalarmi la verità sui fatti del 27 giugno '80. Anche quest'anno mi rivolgo a te che sei buono: fai diventare buoni anche quei potenti che non vogliono dirmi perché mia figlia è morta". E poi, un auspicio: "Niente più guerre". (AGI)

USTICA: PADRE VITTIMA A BABBO NATALE, REGALAMI LA VERITA'

BOLOGNA, 24 DIC - Il padre di una piccola vittima di Ustica (27 giugno 1980), Roberto Superchi, chiede con una 'lettera a Babbo Natale' di regalargli la verità sulla strage. Nella lettera natalizia, diffusa dall'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 in collaborazione con il sito [www.stragi80.com](http://www.stragi80.com), Superchi ricorda che ventuno anni fa ha perso la figlia Giuliana, di soli undici anni, "mentre a bordo di quel maledetto DC9 stava venendo a trovarmi nel luogo dove lavoravo". "In oltre 21 anni - scrive - ho fatto di tutto, ti ho scritto tante volte. Un milione e mezzo di italiani hanno aderito alla mia iniziativa '50 lire per la verità', ho donato il cosiddetto risarcimento dello Stato ai bambini disabili ritenendo immorale accettare soldi anziché la verità da quello Stato che dovrebbe tutelarci. Ora chiedo a te, Babbo Natale, di regalarmi la verità sui fatti del 27 giugno '80. Anche quest'anno mi rivolgo a te che sei buono - conclude Superchi - Fai diventare buoni anche quei potenti che non vogliono dirmi perché mia figlia è morta... Niente più guerre". (ANSA)

**2002**

USTICA: SITO USA, DC9 ABBATTUTO DA AEREI USAF INVECE DI MIGEX  
AMBASCIATORE RABB, I LIBICI VOLEVANO BOMBARDARE PORTAEREI A NAPOLI

Washington, 18 gen. - Il 27 giugno del 1980 il Dc9 dell'Itavia "fu abbattuto accidentalmente dalle forze degli Stati Uniti che avevano come obiettivo due Mig libici". Così, in due righe, un sito americano specializzato in disastri aerei, dotato di uno dei più nutriti database sull'argomento, 'cataloga' la strage di Ustica alla voce 'accident description'. Su 'AirDisaster.Com', infatti, si può leggere una dettagliata scheda del disastro del 27 giugno dell'80, uno dei più inestricabili misteri



italiani. Una strage della quale, ancora oggi, non sono chiari ne' il movente ne' la dinamica, nonostante la sentenza ordinanza del giudice Rosario Priore fornisca, supportandolo con numerose perizie tecniche e dati radar, un quadro dei cieli sopra il Mediterraneo di quella sera che appare piuttosto 'affollato'. Le tracce riportate nella sentenza, infatti, parlano chiaramente di numerosi aerei in volo, dei quali e' stato impossibile rintracciare la nazionalita'. Intanto, l'ex ambasciatore statunitense a Roma, Maxwell Rabb, ha affermato che vent'anni fa i libici volevano attaccare "la porterei americana al largo di Napoli". E che questi, intercettati da due aerei di ricognizione Usa, "cercarono altri obiettivi". Uno scenario del tutto inedito quello descritto dall'ex rappresentante diplomatico a Roma al convegno della Fondazione Turati su 'La politica estera italiana negli anni 80'. Ignoto anche all'ammiraglio Fulvio Martini, ex direttore del Sismi, il quale, comunque, a proposito di Ustica, rimane del parere che "l'aereo sia stato abbattuto da una esplosione nella zona poppiera". Fondato nel 1997, il sito AirDisaster e' diventata la pagina piu' seguita su Internet in fatto di trasporto aereo e di sicurezza nel campo dell'aviazione, corredato da statistiche sui disastri, fotografie, dichiarazioni dei testimoni. Il database raccoglie dati su tutte le tragedie aeree della storia. Oltre al volo Itavia del 27 giugno '80, elenca gli altri incidenti che hanno coinvolto velivoli della compagnia, commissariata a seguito della strage di Ustica. In tutto tre: quello del 14 ottobre del 1960, avvenuto sull'isola d'Elba, quello del 30 marzo del 1963, nel quale un Dc3 e' precipitato nei pressi di Sora, e quello del Fokker F-28 avvenuto a Torino il primo gennaio del 1974.(Adnkronos)

#### USTICA: CORTE CONTI CHIEDE 27 MILIARDI A MILITARI COINVOLTI

ROMA, 24 GEN - La Corte dei Conti ha chiesto 27 miliardi di lire a militari ed altre persone coinvolte a vario titolo nell'inchiesta sulla strage di Ustica come risarcimento per le spese sostenute per recuperare la carlinga del Dc9 dell'Itavia. Tra gli altri e' stato citato, per l'udienza che si terra' l'11 febbraio davanti alla sezione Lazio della Corte dei Conti, anche Mario Di Giovanni, che all'epoca del fatto era un militare di leva di 19 anni arrivato da pochi giorni al centro radar di Marsala e proveniente dal corso di avviamento reclute di Taranto. Per la magistratura contabile, "se non vi fossero stati depistaggi e le reticenze contestate in sede penale, sarebbe stato sufficiente recuperare le salme delle vittime e limitare allo stretto necessario le ricerche per recuperare unicamente la scatola nera". Per questo motivo le ingenti spese sostenute devono essere addebitate ai militari coinvolti nell'inchiesta del giudice istruttore Rosario Priore. La magistratura contabile ha ritenuto di chiamare a rispondere in solido tutti coloro che sono stati rinviati a giudizio in sede penale, gli imputati per i quali e' stato dichiarato il non doversi procedere perche' e' intervenuta la prescrizione, nonche' gli assolti "data l'autonomia del giudizio contabile rispetto a quello penale". E tra gli altri c'e' proprio Di Giovanni, accusato in sede penale di concorso in falsa testimonianza aggravata, favoreggiamento e occultamento di atti vari perche' davanti al giudice istruttore di Roma e al pm di Marsala avrebbe taciuto in parte o completamente "cio' che sapeva sulla presenza e sull'identificazione delle tracce radar registrate in coincidenza del momento e del punto di caduta del Dc9 la sera del 27 giugno 1980". Per il difensore di Di Giovanni, Fabrizio Gallo, le cose stanno diversamente. Il 27 giugno il militare di leva, sostiene l'avvocato nella memoria di costituzione, "aveva appena iniziato il periodo di addestramento e non aveva alcuna competenza specifica non potendo operare in nessun settore". L'aviere, scrive Gallo, aveva cominciato soltanto il 23 giugno le attivita' pratiche di lettura del radar in sala operativa, affiancato da un aviere di maggiore anzianita', e al momento del disastro aveva "svolto solo due turni di servizio di addestramento in sala radar. Di Giovanni dopo il periodo di leva torno' nel suo paese di origine e attualmente (oggi ha 40 anni) lavora come operaio presso gli stabilimenti Fiat di Termini Imerese. "Sono indignato e perplesso perche' si continua a perseguire quello che all'epoca era solo un ragazzo di 19 anni appena arrivato al Centro radar di Marsala - dice Gallo -, non vorrei che a pagare fossero persone che non hanno alcuna responsabilita'". (ANSA)

## USTICA: COSSIGA, AUDIZIONE FISSATA PER IL 26 FEBBRAIO

Roma, 6 feb. - Francesco Cossiga sara' sentito come testimone nel processo di Ustica nell'udienza straordinaria del 26 febbraio prossimo. E' stato lo stesso senatore, nei giorni scorsi, a rendere nota la propria disponibilita' per quella data con una comunicazione ufficiale inviata alla terza Corte d'Assise di Roma che nell'aula bunker di Rebibbia sta giudicando quattro generali dell'Aeronautica militare accusati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. All'epoca del disastro di Ustica, Cossiga era presidente del Consiglio. La sua audizione - inizialmente inserita in calendario per l'11 gennaio dal presidente della Corte Giovanni Muscara' ma poi saltata per una serie di impegni politici - dovrebbe svolgersi a Palazzo Giustiniani o, in ogni caso, in un luogo che sara' lo stesso ex capo dello Stato ad indicare. (AGI)

## USTICA: BONFIETTI, FARE LUCE SU DICHIARAZIONI RABB

Roma, 6 feb. - Aerei libici pronti a bombardare nell' '81 la portaerei americana al largo di Napoli. Su questa rivelazione fatta dall'ex ambasciatore Usa a Roma in un recente convegno sulla politica estera italiana negli anni ottanta, chiede, in un'interrogazione al ministro della Difesa, che "sia fatta luce" la senatrice Daria Bonfietti. L'esponente dell'Ulivo, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, chiede di sapere se "questo episodio risulta al nostro ministero della Difesa e quali segnalazioni abbia ricevuto, trattandosi verosimilmente di spazio aereo italiano, dalla nostra Difesa aerea, oltre a sapere quale portaerei stazionasse in quel periodo nel porto di Napoli o nelle sue vicinanze". "Occorre chiedersi -conclude la Bonfietti- se sia ipotizzabile che l'ambasciatore, che pur con qualche inesattezza, elenca tutti i protagonisti della vicenda Ustica, in qualche modo si riferisca proprio a quella tragica vicenda". (Adnkronos)

## USTICA: CORTE CONTI, UDIENZA RINVIATA A GENNAIO 2003

ROMA, 11 FEB - E' stata rinviata al 16 gennaio 2003 l'udienza della Corte dei Conti sulla richiesta di risarcimento di 27 miliardi di lire ad una trentina di militari coinvolti a vario titolo nell'inchiesta sulla strage di Ustica per le spese sostenute per il recupero della carlinga dell'aereo. La procura ha infatti ritenuto di chiedere un rinvio lungo per attendere la sentenza di primo grado del processo penale che e' in corso davanti alla terza Corte d'Assise di Roma. La procura della magistratura contabile aveva ritenuto che se i militari avessero fornito fin dall'inizio le giuste indicazioni, gli inquirenti non avrebbero avuto necessita' di fare recuperare nel corso delle indagini la carlinga dell'aereo: i costi quindi vanno addebitati ai responsabili. Tra i militari chiamati a rispondere davanti alla Corte dei Conti ce ne sono alcuni gia' usciti dall'inchiesta o perche' il reato e' caduto in prescrizione o perche' e' intervenuto un proscioglimento. Fabrizio Gallo, l'avvocato di uno dei militari citati (che all'epoca aveva 19 anni, era militare di leva ed e' uscito dall'inchiesta) ha ritenuto ingiusto che per definire la posizione davanti alla magistratura contabile debba passare ancora tanto tempo per coloro che con il processo non hanno nulla a che vedere e si e' riservato di promuovere un'azione nei confronti della procura della Corte dei Conti. (ANSA)

## COSSIGA, NOTIZIE SU CEDIMENTO STRUTTURALE L' EX PRESIDENTE SENTITO COME TESTIMONE

ROMA, 26 FEB - Nessuna informazione diversa da quella di un cedimento strutturale giunse al Governo nell'estate del 1980 sul disastro di Ustica. Lo ha detto oggi Francesco Cossiga, secondo quanto si e' appreso, rispondendo a domande ai giudici della III Corte di assise di Roma. Il presidente merito della Repubblica e' stato sentito per circa due ore come testimone per il processo

a quattro generali dell'Aeronautica accusati dei presunti depistaggi legati al disastro del 27 giugno 1980. Avvalendosi di una apposita prerogativa prevista per i parlamentari, Cossiga, sentito in veste di presidente del Consiglio all'epoca dei fatti, non e' comparso nella sede della Corte di Assise (Rebibbia), ma in una sala di Palazzo Giustiniani allestita per l'occasione e accessibile solo alle parti coinvolte nel processo. Il senatore a vita, che presiedette il Governo fino all' agosto dell'80, ha parlato anche della vicenda del Mig libico precipitato sulla Sila ufficialmente nel luglio di quell' anno, ricordando che in quel periodo era opinione comune che ci si trovasse di fronte ad un caso di diserzione da parte del pilota il cui obiettivo sarebbe stato quello di raggiungere la Sicilia. Rispondendo alle domande dei pubblici ministeri e dei difensori degli imputati, Cossiga ha toccato altri aspetti della vicenda come le polemiche culminate, all'inizio degli anni '90, con il passaggio dell'inchiesta dal giudice Vittorio Bucarelli al collega Rosario Priore, delle fasi riguardanti il recupero del relitto. (ANSA)

**LIRA: -2 GIORNI; CHIUDE "50 LIRE PER LA VERITA' SU USTICA"**

TRENTO, 27 FEB - "Domani e' l' ultimo giorno per la lira e anche l' iniziativa '50 lire per la verita' perde il suo valore. Oggi non me la sento di chiedere 1 euro per la verita', ma chiedo una verita' dall' Europa". Lo dice Roberto Superchi, padre di una bambina che il 27 giugno 1980 mori' insieme ad altre 80 persone nella strage di Ustica. Superchi da anni si batte per conoscere la verita' sulla strage e per questo aveva dato vita all' iniziativa "50 lire per la verita'", cui hanno aderito oltre un milione e mezzo di persone. "Mia figlia Giuliana, che allora aveva 11 anni, compirebbe fra sei giorni 33 anni - ricorda Superchi - e non e' ancora stata fatta verita'. Spero che l' Europa ci aiuti a trovarla". (ANSA)

**USTICA: FINISCE CON EURO CAMPAGNA "50 LIRE PER LA VERITA'"**

Palermo, 27 feb. - Con la scomparsa della valuta nazionale, se ne va da domani anche "50 lire per la verita'", la colletta promossa da Roberto Superchi, padre di una delle vittime di Ustica, come contributo al finanziamento della battaglia legale per accertare le responsabilita' sulla strage del DC9 Itavia esploso il 27 giugno dell'80. Superchi, che ha raccolto in totale 75 milioni di lire e li ha interamente devoluti all'Associazione dei familiari delle vittime, commenta con amarezza: "La verita' su Ustica non ha piu' moneta. E la montagna di pezzi da 50 lire donati da piu' di un milione e mezzo di italiani non e' bastata a ottenere giustizia dopo 22 anni. Mia figlia Giuliana oggi avrebbe 33 anni". La raccolta di fondi e' terminata, non continuera' con l'euro. Ma la "domanda di verita' rimane. E chiedo che l'Europa unita nella moneta comune sappia essere anche un'Europa per la verita'", afferma Superchi. (AGI)

**USTICA: COSSIGA, NON SONO STATI USA O MISSILE EUROPEO O FU UNA BOMBA**

Milano, 4 mar. - Francesco Cossiga si dice convinto che ad abbattere il Dc9 dell'Itavia sui cieli sopra Ustica non fu un missile statunitense, perche' negli Usa "e' difficile mentire". Per l'ex presidente della Repubblica, ad abbattere il velivolo o fu un missile europeo ("un missile", dice Cossiga, alla francese) o fu una bomba. "Se lo avessero abbattuto loro -ha affermato Cossiga questa sera a Milano presentando un libro sul Cermis- lo avrebbero detto, come hanno ammesso di esser stati loro ad abbattere l'Airbus iraniano (sempre negli anni '80, ndr). "Ad Ustica -ha affermato Cossiga- o il missile l'ha lanciato qualche europeo, dove la bugia e' piu' diffusa, o e' vera la teoria zamberlettiana della bomba. Io -racconta- mi sono trovato a deporre in un processo in cui ho detto che non riuscivo a capire come dei generali potessero essere processati per avere nascosto la verita' ai politici, quando lo stesso pm ha concluso che la verita' non si puo' accertare". (Adnkronos)

## MORTE ESPERTO INFORMATICO: AUTOPSIA CONFERMA SUICIDIO

ROMA, 6 APR - Il primo responso scientifico non lascia spazio a dubbi ne' a insinuazioni: suicidio. Lo conferma l' autopsia di Michele Landi, il mago dell'informatica, di 36 anni, consulente di Geri per il delitto D' Antona, trovato impiccato giovedi' sera, intorno alle 22, nel suo appartamento di Guidonia Montecelio, vicino a Roma. Ma familiari e amici non ci credono. In serata la sorella della vittima ha detto al Tg1: "Io e la mia famiglia escludiamo nella maniera piu' assoluta che possa essersi suicidato. Non ne aveva alcun motivo". Assenza di segni di violenza sul corpo, stando ai primi risultati dell' esame necroscopico. Il medico legale Antonio Grande ha prelevato anche campioni di tessuto da far esaminare per stabilire se prima della morte l' esperto informatico abbia ingerito farmaci o tranquillanti. E' stata cosi' confermata la tesi degli investigatori che dal primo momento avevano puntato sul suicidio, nonostante un'alea del giallo si fosse fatta strada con le dichiarazioni di incredulita', le illazioni e le insinuazioni di parenti, fidanzata, amici, conoscenti e colleghi di lavoro che avevano parlato di Landi come di un uomo entusiasta della vita, che aveva interessi nella professione e nel privato tali da non destare alcun sospetto su intenzioni suicide. I carabinieri del Gruppo di Frascati e di Tivoli in tre giorni sono tornati piu' volte in casa dell'esperto informatico per cercare eventuali tracce che potessero confutare l'ipotesi del suicidio, ma non ne hanno trovate. Si sono cosi' ridimensionati anche quei particolari a sostegno delle 'stranezze' della vicenda. A partire da quel divano troppo vicino ai piedi che gli avrebbe potuto impedire di lasciare andare il suo corpo appeso ad una lunga corda legata, pero', al punto piu' alto della scala della stanza. Per passare al fatto che non ha lasciato biglietti per spiegare il gesto, e ancora all' appuntamento che aveva preso per il giorno dopo. "Nei suicidi - ha fatto osservare un investigatore - c'e' sempre qualcosa di anomalo che rende normale il suicidio. Se queste anomalie non ci fossero allora sarebbe giustificato il sospetto di un omicidio". Sono state alcune dichiarazioni di amici di Landi ad alimentare l'ipotesi che l'informatico fosse stato ucciso. "Mi aveva confessato di aver scoperto nel suo lavoro 'una cosa davvero importante'" ha dichiarato un amico, mentre un altro ha riferito che Landi sentiva di essere pedinato ed ancora, secondo qualcun'altro "conosceva segreti sulla strage di Ustica". Sino alla dichiarazione di un magistrato, Lorenzo Matassa, per dieci anni pm a Palermo, da quasi un anno trasferito alla procura di Firenze, secondo cui Landi - con il quale aveva lavorato tra il '95 e il '97 - "e' stato 'suicidato' dai servizi segreti, come storicamente in Italia sanno fare". Una nuova morte sospetta, si e' pensato, come di tutte quelle di persone che conoscevano particolari scottanti sui misteri d'Italia e che sembrano morte in modo inspiegabile. La risposta che tutti cercano potrebbe venire dagli accertamenti dei carabinieri del Racis nei tre computer sequestrati nella casa di Landi e in altri due sequestrati nella sede della Luiss Management, dove l'esperto era docente di informatica (anche se non percepiva lo stipendio da dicembre) e dove ieri a mezzogiorno era atteso per un corso a cui non si era presentato. Landi avrebbe lavorato - pare senza incarico ufficiale - alla pista informatica relativa alla rivendicazione dell' omicidio del professor Marco Biagi. Per questo, la Procura di Bologna e' in contatto con quella di Tivoli. E a proposito dell'uccisione di Biagi, il tenente colonnello della guardia di finanza Umberto Rapetto ha precisato oggi attraverso il suo avvocato di "non aver mai utilizzato 'informalmente' Michele Landi quale consulente in una perizia sulla vicenda Biagi", perche' l'ufficiale "non ha mai ricevuto incarico dalla Procura di Roma ne' da altra Autorita' giudiziaria sul territorio nazionale" per indagare sulla morte del professore di Bologna. (ANSA)

## MORTE PERITO INFORMATICO: L'AVVOCATO, AMICI HANNO SOSPETTI

ROMA, 8 APR - Pensava di essere seguito, Michele Landi, il perito informatico che, secondo i primi risultati dell'autopsia, si sarebbe suicidato giovedi' scorso nella sua casa del borgo medievale di Montecelio di Guidonia, vicino Roma. Lo ha detto l'avvocato dei familiari, Claudio Giannelli, che nel pomeriggio ha avuto un incontro di oltre cinque ore con la sorella di Landi, Elena, che non

ha mai creduto all'ipotesi del suicidio. "Landi pensava di essere seguito - ha detto l'avvocato -, lo aveva detto ad alcuni amici. Non era un mitomane, se non altro perche' era la prima volta che diceva una cosa simile dopo anni che lavorava in certi settori". L'avvocato ha poi smentito categoricamente che l'esperto informatico "avesse scoperto segreti su Ustica", mentre non ha saputo dire se la procura di Bologna o gli investigatori gli avessero affidato qualche incarico in merito all'omicidio di Marco Biagi. "Al momento non sappiamo se avesse incarichi particolari, anche perche' non abbiamo potuto vedere le carte trovate nell'appartamento - ha detto ancora l'avvocato - comunque poteva avere mille incarichi ufficiali che gli venivano pagati con regolare fattura, ma essendo un esperto informatico che lavorava con Procura e Guardia di Finanza puo' essere che di qualche incarico fosse a conoscenza solo lui". Nell'incontro di oggi Elena Landi ha potuto fornire pochi elementi sulla vita professionale del fratello, ma ha ribadito che non aveva problemi fisici, non c'erano crisi sentimentali nella sua vita e non era depresso. L'obiettivo della famiglia e dell'avvocato e' ora quello di escludere con sicurezza ogni movente che possa aver spinto Landi al suicidio e contemporaneamente verificare se qualcuna delle persone a lui vicine possa dare informazioni piu' precise sui pericoli o sui pedinamenti che lui aveva paventato. Domani mattina l'avvocato Giannelli sara' in procura a Tivoli dove accompagnera' Elena Landi a colloquio con il pubblico ministero, Salvatore Scalera, titolare degli accertamenti sulla morte del perito informatico e non e' escluso che vi sia uno scambio di idee tra lo stesso Pm e l'avvocato. (ANSA)

## MORTE ESPERTO INFORMATICO: NEL MOVENTE SOLUZIONE GIALLO

ROMA, 9 APR - Il movente, sia esso di un suicidio o di un omicidio. Sta tutto qui' il 'giallo' della morte di Michele Landi, l'esperto informatico consulente nel caso D'Antona e docente di informatica alla Luiss Management, trovato impiccato giovedi' scorso nella sua abitazione nel borgo medioevale di Guidonia Montecelio, nei pressi di Roma. Gli inquirenti, dopo i primi accertamenti autoptici e i risconti tecnici, sembrano non avere dubbi sul fatto che Landi si sia suicidato. La conferma e' arrivata proprio dal ministro dell' Interno Claudio Scajola. "I responsabili delle forze dell' ordine e dell'intelligence sono portati a ritenere che quello di Michele Landi sia suicidio" ha detto il ministro, ribadendo inoltre che l'esperto non aveva ricevuto alcun incarico per l'omicidio di Marco Biagi. Una versione, questa, a cui i familiari non credono e oggi lo hanno ripetuto al pubblico ministero della procura di Tivoli Salvatore Scalera, titolare delle indagini: "Marco non era depresso, non aveva problemi fisici e sentimentali - ha ribadito l' avvocato Claudio Giannelli - insomma non sussistono elementi che potessero portarlo al suicidio". Escluso anche che Landi avesse scoperto qualche 'segreto' su Ustica e che avesse qualche impegno nella stessa societa' dove lavorava Davide Cervia, l'esperto di guerre elettroniche sparito il 13 dicembre del '90. A confermare che si tratti di un suicidio ci sarebbe l'unico elemento certo emerso finora dall'autopsia: Landi era vivo quando la corda si e' stretta attorno al collo. Bisognera' attendere tra una quindicina di giorni gli esiti degli esami tossicologici ed istologici per sapere pero' se l'uomo avesse assunto tranquillanti o farmaci che lo possano aver stordito o reso incosciente. E in questo caso resterebbe da chiarire se lo abbia fatto volontariamente o se sia stato costretto. A complicare ancora di piu' la situazione anche la dinamica del suicidio che, pur essendo compatibile con il ritrovamento del cadavere, presenta alcune anomalie. Il ritrovamento, ad esempio, di alcuni residui di corda, trovati sul corpo di Landi, diversi da quella a cui era appeso il cadavere. Ma anche il fatto che la porta d'ingresso fosse chiusa senza girate di chiavi, la posizione delle gambe, piegate sul divano collocato proprio sotto la scala dove Landi si sarebbe impiccato, la finestra sul retro dell'appartamento completamente spalancata. Per questo nei prossimi giorni gli investigatori ricostruiranno la scena esatta del presunto suicidio. Un accertamento verra' fatto anche alla Luiss per verificare la situazione retributiva di Landi. Importanti risposte potrebbero anche arrivare dall'esame dei cinque computer sequestrati all'esperto informatico, tre nell'abitazione e due alla Luiss, dai floppy disk e dai cd rom cosi' come da vestiti, bicchieri, capelli e cicche di sigarette prelevati nell'appartamento. I

militari del Ris, tornati oggi per la quarta volta nell'abitazione di via Lucera, hanno anche rilevato impronte digitali e di scarpe che dovranno essere comparate con quelle di Landi. Nessuna novita', invece, arrivera' dalle macchie di sangue trovate nell'appartamento: erano in un cappotto custodito in un armadio e non hanno alcuna rilevanza con la morte di Landi. In attesa degli esami strettamente tecnici gli inquirenti continueranno ad ascoltare i familiari e gli amici dell'uomo, che ad alcuni amici avrebbe detto pochi giorni prima di morire di sentirsi seguito. Oggi e' stata la volta della sorella Elena, della fidanzata, della ex e di una collega. E tutti hanno ribadito che Landi non aveva alcun movente per togliersi la vita. (ANSA)

#### SUICIDIO ESPERTO INFORMATICO: MATASSA, NON NE AVEVA MOTIVO

PALERMO, 11 APR - "Michele Landi non aveva nessun motivo per morire, ma ne aveva tanti per restare in vita". Lo ha detto il sostituto procuratore Lorenzo Matassa, interrogato ieri pomeriggio per otto ore dai colleghi di Tivoli che si occupano del suicidio dell'esperto informatico. Il magistrato di Palermo, sentito come testimone nell'indagine, ha illustrato ai colleghi di Tivoli la figura professionale di Michele Landi, ricordando le loro ultime conversazioni e consegnando ai pm titolari dell'inchiesta alcuni documenti sui quali aveva lavorato l'esperto. Secondo indiscrezioni Matassa avrebbe mostrato e depositato anche un incartamento sulla strage di Ustica che gli era stato consegnato da Landi. "Ho trovato i magistrati di Tivoli - ha detto il Pm al termine dell'interrogatorio - attenti e pronti ad approfondire ogni utile dettaglio della vicenda che riguarda la morte di Michele Landi". "Il silenzio giova, adesso - ha aggiunto stamane Matassa - a non teatralizzare o svilire nella farsa la ricerca della verita' sulla morte di un uomo". (ANSA)

#### STRAGE DI USTICA, IN SCENA A NAPOLI GRAZIE A COMUNE E REGIONE

Napoli, 3 apr. - "I-TIGI, racconto per Ustica", il testo scritto da Daniele Del Giudice e Marco Paolini a ricordo delle ottantuno vittime della strage aerea del 27 giugno 1980, conclude la sua tournée (ha toccato sessanta città) a Napoli grazie ad un finanziamento della regione Campania e del comune partenopeo. Lo spettacolo, interpretato dallo stesso Marco Paolini, si basa interamente sulle oltre cinquemila pagine dell'istruttoria del giudice Rosario Priore e per due ore incanta gli spettatori con la capacità di racconto di Paolini supportata da cartine, mappe e tabulati, che tracciano il racconto di una tragedia inquietante e ancora senza risposte. Paolini sarà anche il protagonista di un incontro con gli studenti dell'università "Federico II", ai quali spiegherà il suo modo particolare di vivere il teatro. L'evento speciale si deve all'iniziativa di Luigi Marsano, direttore della rassegna di teatro, musica e danza per ragazzi "La scena sensibile". (AGI)

#### MORTE ESPERTO INFORMATICO: NUOVI SOPRALLUOGHI NELLA CASA, LA SORELLA RIPETE, AL SUICIDIO NON CI CREDIAMO

GUIDONIA MONTECELIO (ROMA) 27 APR - "Al suicidio non ci crediamo. Faremo una festa. Una festa in linea allo stile ironico di Michele". Elena Landi, la sorella del super-informatico della Luiss Management Michele Landi, trovato impiccato la sera del 4 aprile scorso nella sua abitazione di Montecelio, vicino a Roma, continua a chiedere chiarezza. "Ora stiamo incassando il colpo, ma la nostra sete di verita' non si e' spenta", dice. La Procura di Tivoli, a 23 giorni dalla morte, prosegue l'inchiesta a ritmi serrati. Nell'ultima settimana i carabinieri, su disposizione del pm Salvatore Scalera, sono tornati due volte nella casa di via Lucera, dove l'informatico viveva da un anno e mezzo. Con questi ultimi due sopralluoghi sono saliti a sei i controlli effettuati dai carabinieri all'interno dell'abitazione. "Per fare ulteriori perizie tecniche", si e' appreso da ambienti vicini alla Procura, che sul caso ha imposto un silenzio stampa assoluto. Si attendono nel frattempo gli esiti degli esami tossicologici effettuati sul corpo. Dall'autopsia, infatti, e' emerso che la morte di

Michele Landi e' stata causata da impiccagione; ora resta da accertare se Landi abbia fatto tutto da solo o se sia stato impiccato. Nessuno delle persone ascoltate p fidanzata, parenti, colleghi e amici di Landi - ha ipotizzato che il perito avesse intenzione di togliersi la vita. Anzi, tutt'altro. Landi, che negli ultimi giorni si sentiva seguito, temeva per la sua vita. "Non aveva motivi per morire, ma molti per vivere", ha detto nelle scorse settimane il pm palermitano Lorenzo Matassa, al quale Landi avrebbe consegnato del materiale su Ustica, ora in esame alla Procura di Tivoli. Michele Landi, considerato un mago dell'informatica, insegnava agli allievi del gruppo anticrimine tecnologico della Guardia della Finanza. Era stato consulente di Alessandro Geri per l'omicidio D'Antona e, di sua iniziativa, stava indagando sul messaggio di rivendicazione firmato dalle Br per l'omicidio di Marco Biagi, oltre che sul caso Ustica. Le indagini ora seguono due filoni: sulla posizione del corpo e sui computer di Landi che sarebbero stati violati prima e dopo la morte. Il ministro dell'Interno Claudio Scajola, subito dopo i primi accertamenti aveva dichiarato che per l'intelligence e i carabinieri si trattava di suicidio. (ANSA)

FRATTINI, ECCO COSA CAMBIA PER GLI 007. "Apriremo gli archivi di Bologna e Ustica".

Roma, 4 mag. - "Le famiglie delle vittime lo chiedono da anni. Ora con la nostra riforma sarà possibile aprire gli archivi di Ustica, Bologna, degli Anni di Piombo. Adesso, infatti, il segreto di Stato durerà 15 anni". Il ministro Franco Frattini spiega la nuova riforma dei Servizi segreti in un'intervista al Messaggero. "Adegueremo i nostri servizi alle esigenze di lotta internazionale al terrorismo. Anche l'apparato e le conoscenze tecnologiche saranno elevati", dice Frattini che insiste sullo spirito bipartisan della legge: "concede ampio potere di controllo ad un organismo, il Copaco, che è presieduto sempre da un esponente dell'opposizione. Attualmente da Enzo Bianco, questo Comitato di controllo avrà il resoconto dettagliato di ogni singola operazione". (ANSA)

AERONAUTICA: BOSI, SOSTEGNO E PIENA FIDUCIA A GEN. FERRACUTI

Roma, 16 mag. - "Piena fiducia e sostegno" al generale Ferracuti sono stati ribaditi dal senatore Francesco Bosi, che a nome del governo ha risposto oggi ad un'interrogazione di alcuni senatori riguardante la nomina del capo di stato maggiore dell'Aeronautica. Nel rimarcare "la competenza, la professionalità e la lealtà" di Ferracuti, il sottosegretario ha fatto notare che "i due procedimenti aperti nei confronti del gen. Ferracuti e attinenti alle questioni connesse con la commissione mista italo-libica sono stati archiviati" e l'ufficiale dell'Aeronautica e' stato "definitivamente riconosciuto estraneo ai fatti di Ustica". Bosi ha assicurato "l'impegno del governo nel sostenere fortemente l'accertamento della verità sulla vicenda di Ustica, liberi da ogni e qualsivoglia condizionamento di sorta". (Adnkronos)

USTICA. BONFIETTI IN LIBIA CON COMMISSIONE ESTERI SENATO

Bologna, 20 maggio - La senatrice bolognese Daria Bonfietti e' impegnata in questi giorni in una visita in Libia insieme ad una delegazione della commissione esteri del senato. Il viaggio prevede, fra i tanti appuntamenti, una visita alla residenza del colonnello Gheddafi danneggiata dal bombardamento Usa del 1986. Sono inoltre in programma incontri con il segretario del comitato popolare generale per gli affari esteri (ministero degli esteri), Abdurahman Shalgam, e con il segretario del comitato popolare generale per l'unità africana (ministero per l'unità africana), Ali' Treki. Per la parlamentare bolognese, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, la visita in Libia rappresenta un avvenimento di particolare rilevanza. Sono importanti, infatti, gli elementi che hanno sempre avvicinato la Libia alla strage del dc-9, in particolare-sottolinea una nota-la presenza del mig 23 caduto sulla Sila e le dichiarazioni del colonnello Gheddafi, che ha sempre sostenuto di essere l'obiettivo del missile sparato la notte del 27 giugno

1980. (DIRE)

## ApB-PARENTI VITTIME USTICA: A VERTICE NATO SI RICORDINO QUEI MORTI

Roma, 25 mag. - Una lettera dei parenti delle vittime di Ustica a tutti i 20 grandi che si riuniranno martedì a Pratica di Mare, proprio nello stesso aeroporto dove è ancora conservato il relitto del Dc-9 Itavia abbattuto nei cieli del mar Tirreno. Una denuncia e un appello perché il vertice Nato sia l'occasione anche per ricordare quel tragico evento. E' Daria Bonfietti, presidente dell'associazione nazionale dei parenti delle vittime di Ustica, a rivelarlo ad Ap.Biscom: "Quando abbiamo saputo che ci sarebbe stato il vertice Nato a Pratica di Mare, ci è venuto a tutti un nodo alla gola". La Bonfietti, parla con un filo di voce. A Pratica di Mare, dove martedì si incontreranno i rappresentanti dei 20 stati della Nato e il premier russo Putin, in un hangar della base area del litorale laziale sono ancora conservati quei resti, e, con essi, la memoria delle ottantuno vittime del 27 giugno del 1980. Ottantuno furono le vittime. "Vuole che non ci abbiamo pensato? Insieme agli altri parenti delle vittime ci siamo subito sentiti al telefono - racconta Daria Bonfietti - e ci siamo detti: ma come, fanno un vertice della Nato proprio lì a due passi da quel che resta dell'aereo su cui viaggiava mio fratello e nessuno ne fa una parola? Si sono tutti dimenticati forse che al processo, nella requisitoria, è stato detto chiaramente che il Dc9 fu abbattuto durante un'operazione militare a cui partecipavano anche aerei di forze alleate della Nato?". Vogliono che questo sia detto a Pratica di Mare, martedì prossimo. "Quei Capi di Stato stranieri devono essere informati - prosegue Bonfietti - devono sapere che i resti del Dc9 sono lì, in quella base Nato, e vorremmo, vorremmo tanto, che quella tragedia venisse pubblicamente ricordata". Un desiderio che è diventato esplicita richiesta. Ieri infatti, l'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica ha inviato una lettera a tutte le ambasciate dei 20 Paesi che saranno presenti a Pratica di Mare. All'inizio volevano mandarla solo a Silvio Berlusconi, perché "dovrebbe essere lui in qualità di presidente del Consiglio italiano a sollecitare gli altri capi di stato stranieri", dice Daria Bonfietti. Poi è stato deciso di inviarla a tutti quanti. "In occasione del vostro incontro - si legge fra l'altro nella lettera - volevamo richiamare la vostra attenzione, essendo ormai le nostre democrazie mature e capaci di cooperare per la ricerca della verità". "Ecco - afferma Daria Bonfietti - chiediamo solo attenzione, un momento di riflessione ai vari Bush e Blair che arriveranno martedì in Italia. Questo chiediamo e questo abbiamo scritto nella lettera". La lettera inviata ai leader dei 'Grandi' reca le firme, non solo della Bonfietti, ma anche di numerosi esponenti del centrosinistra: Gavino Angius, Tom Benettollo, Nando Dalla Chiesa, Maurizio De Luca, Tana de Zulueta, Luigi Manconi, Ermete Realacci e Valter Vitali. "L'Italia - scrivono - ospiterà tra pochi giorni un grande evento. Il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin siglerà a Pratica di Mare (Roma), alla presenza di tutti i premier dei paesi aderenti alla Nato, l'ingresso della Russia nel Consiglio dell'Alleanza Atlantica. E' questo un incontro storico che, dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, segna l'inizio di una nuova era di rapporti tra gli Stati basata sull'amicizia e la cooperazione". Desideriamo richiamare la Sua attenzione sulla particolarità del luogo in cui, il prossimo 28 maggio, avverrà la firma di questo atto. Nella base militare di Pratica di Mare è custodito il relitto del DC9 Itavia che ricorda agli italiani le 81 vittime dell'immane tragedia di Ustica avvenuta il 27 giugno del 1980 e richiama, in noi tutti, l'impegno civile per l'accertamento della verità. Nel recente passato, il contributo fornito alla magistratura italiana dalla Segreteria generale della Nato ha consentito di comprendere con maggiore chiarezza lo scenario di guerra in cui avvenne l'abbattimento del DC9 sul mare di Ustica. Molte ombre e numerose responsabilità impuniti, tuttavia, ancora permangono su quella vicenda. Infatti, nel 1999 il giudice Rosario Priore, concludendo la più lunga istruttoria della storia giudiziaria del nostro Paese ebbe ad affermare: "l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione. Il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini



e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto". Siamo convinti che democrazie mature, che collaborano per il bene comune, possano e debbano avere la forza di guardare alle proprie vicende storiche con serenità e rigore, e cooperare per l'affermazione della verità, anche la più scomoda. Per queste ragioni, Signori Presidenti, Vi chiediamo di riaffermare, proprio nel luogo simbolo di Pratica di Mare, i valori di solidarietà e collaborazione comuni tra i nostri paesi e di ricordare e onorare le vittime di quel tragico evento". (Ap.Biscom)

**USTICA: LETTERA A CAPI GOVERNO, COOPERARE PER LA VERITA'. A PRATICA DI MARE E' CUSTODITO IL RELITTO DEL DC9 ITAVIA**

BOLOGNA, 25 MAG - Nella base militare di Pratica di Mare e' custodito il relitto del DC9 Itavia "che ricorda agli italiani le 81 vittime dell' immane tragedia di Ustica avvenuta il 27 giugno 1980 e richiama, in noi tutti, l' impegno civile per l' accertamento della verita". Lo ricorda l' Associazione parenti vittime di Ustica in una lettera ai capi di Governo dei Paesi aderenti alla Nato che martedi' si riuniranno a Pratica di Mare, dove Vladimir Putin siglera' l' ingresso della Russia nel Consiglio dell' Alleanza Atlantica. Nella lettera - firmata dal presidente dell' Associazione, la senatrice Daria Bonfietti, ma anche da Gavino Angius, Tom Benetollo, Nando Dalla Chiesa, Maurizio De Luca, Tana de Zulueta, Luigi Manconi, Ermete Realacci e Walter Vitali - si chiede ai Presidenti "di riaffermare, proprio nel luogo simbolo di Pratica di Mare, i valori di solidarieta' e collaborazione comuni tra i nostri paesi e di ricordare e onorare le vittime di quel tragico evento". "Nel recente passato - si legge nella lettera - il contributo fornito alla magistratura italiana dalla Segreteria generale della Nato ha consentito di comprendere con maggiore chiarezza lo scenario di guerra in cui avvenne l' abbattimento del DC9 sul mare di Ustica. Molte ombre e numerose responsabilita' impuniti, tuttavia, ancora permangono su quella vicenda. Infatti, nel 1999 il giudice Rosario Priore concludendo la piu' lunga istruttoria della storia giudiziaria del nostro Paese, ebbe ad affermare: 'L' incidente del DC9 e' occorso a seguito di azione militare di intercettazione. Il DC9 e' stato abbattuto, e' stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un' azione, che e' stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto e' avvenuto". "Siamo convinti che democrazie mature, che collaborano per il bene comune - prosegue la lettera - possano e debbano avere la forza di guardare alle proprie vicende storiche con serenita' e rigore, e cooperare per l' affermazione della verita', anche la piu' scomoda". (ANSA)

**NATO-RUSSIA: BONFIETTI, MINUTO SILENZIO PER VITTIME USTICA. "DELLA VICENDA VENGA INVESTITO IL CONSIGLIO ATLANTICO"**

Roma, 27 mag. - "Un minuto di silenzio alla memoria delle 81 vittime". E' quello che l'associazione familiari della strage di ustica chiede ai "capi di Stato dei paesi Nato che domani prenderanno parte al vertice. Ci sembra, almeno questo -afferma Daria Bonfietti, la senatrice Ds che presiede l'associazione- un gesto doveroso per rendere omaggio ai caduti di quella che e' stata, a tutti gli effetti, un guerra vera, seppure mai dichiarata". Ma al vertice di domani, che si svolgera' proprio dove e' conservato il relitto del D9 caduto il 27 giugno 1980 ad Ustica, la Bonfietti affida un'altra richiesta. "Quella di percorrere nuove strade, anche in sede internazionale, per giungere all'accertamento della verita', in modo da completare la ricostruzione della tragedia gia' fatta dal giudice Priore. Di questa vicenda dovrebbe essere investito -afferma ancora la Bonfietti- un organismo internazionale come il Consiglio Atlantico della Nato. E' in quella sede che la collaborazione giudiziaria internazionale puo' risultare piu' proficua". (Adnkronos)

**USTICA: 'COMITATO STUDI' TORNA A RESPINGERE IPOTESI MISSILE. GEN. PINTO, DC9 FU ABBATTUTO DA UNA ESPLOSIONE INTERNA**

Roma, 28 mag. - L'ipotesi che ad abbattere il Dc9 di Ustica possa essere stato un missile torna ad essere respinta dal Comitato Studi costituito da ex generali dell'Aeronautica militare. Smentendo quanto riportato da un quotidiano in merito alla causa della caduta del Dc9 Itavia, il generale Pinto, coordinatore del Comitato, afferma che "la requisitoria dei pm del 31 luglio 1998 indica come piu' scientificamente probabile una 'esplosione interna' al Dc9 in quota, mentre il giudice Priore nella sua ordinanza sentenza configura una 'battaglia aerea'. Il generale Pinto ricorda inoltre che "autore degli accertamenti tecnico-scientifici condotti sul relitto del Dc9 fu l'ing. F. Taylor, componente del collegio peritale internazionale d'ufficio nominato dal giudice Priore, lo stesso che ha scoperto e dimostrato l'esplosione a bordo del Boeing 747 Pan-Am precipitato a Lockerbie nel 1988. Riesce difficile capire come l'ing. Taylor sia stato attendibile nell'indagare su Lockerbie, mentre, almeno sinora, non sembra lo sia stato altrettanto indagando scientificamente su Ustica". (Adnkronos)

#### USTICA: VIDEOCONFERENZA ESPERTO USA, NEI RADAR LA COLLISIONE

ROMA, 4 GIU - "Secondo i tracciati radar c'era un oggetto non identificato che viaggiava a velocita' altissima verso il DC9 dell' Itavia, quando arrivo' a circa 7 miglia dall'aereo il segnale si interruppe, il velivolo fu colpito nella parte destra anteriore che si disintegro'. L'oggetto passo in mezzo ai detriti in direzione Est". In videoconferenza dagli Stati Uniti John Macidull, l'esperto che nell' autunno del 1980 presento' due relazioni sull'incidente del DC9 nei cieli di Ustica, ha ricostruito davanti alla terza Corte di Assise di Roma i risultati della sua analisi (fatta in base ai tracciati radar) consegnata alla Commissione Luzzatti (la prima ad essere nominata in relazione alla vicenda della strage). Le relazioni, stando a quanto ricorda l' avvocato di parte civile Alessandro Gamberini, furono consegnate agli inquirenti italiani solo nel 1990, cioe' dieci anni dopo rispetto a quando arrivo' alla Commissione nominata dal Ministero dei Trasporti. All' esperto americano, che nell' '80 lavorava per il laboratorio NTSB di Washington, il pm Vincenzo Roselli ha chiesto con chi parlo' delle sue conclusioni quando incontro' la delegazione italiana che si era recata negli Stati Uniti. Macidull ha risposto di aver sicuramente parlato con alcuni di loro ma di non ricordare esattamente con chi. L' esperto ha anche ricordato che nella registrazione della scatola nera del DC9 recuperata si sentiva distintamente una parola del copilota - "guarda" - (che era seduto proprio a destra) un attimo prima che l' oggetto non individuato colpisse l' aereo. John Macidull rispondendo alle domande degli avvocati e dei pubblici ministeri ha sostanzialmente confermato, nel corso della video conferenza, l'intero contenuto delle due relazioni presentate nell'autunno dell'80 alla Commissione Luzzatti. In molte occasioni l'esperto ha spiegato di non ricordare con precisione a memoria alcuni passaggi della sua analisi e si e' rifatto al testo scritto. L' avvocato Gamberini ha precisato che "le dichiarazioni di Macidull furono immediatamente trasmesse all'autorita' amministrativa e giudiziaria che indagava sulla vicenda. Cio' che non avvenne fu la loro valorizzazione e il loro approfondimento, cosa che e' avvenuta solo dopo il 1989, quando furono disposti accertamenti in tal senso". (ANSA)

#### USTICA: SEN. BONFIETTI ESPRIME RAMMARICO A CIAMPI NESSUN ESITO DA IMPEGNI PER COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

BOLOGNA, 22 GIU - La senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei Parenti delle Vittime, in occasione del XXII anniversario della strage di Ustica (27 giugno 1980) ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica in cui si esprime profondo rammarico per lo stato delle indagini per quanto riguarda in particolare la collaborazione internazionale. Secondo Bonfietti (Ds), infatti, a tre anni dalla conclusione dell' inchiesta sulla vicenda che ha stabilito che "il DC9 e' stato abbattuto ed e' stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che e' stata propriamente atto di guerra contro il nostro Paese", "non si hanno risultati concreti agli impegni in campo internazionale presi dai governi che si sono succeduti" perche' ci fosse la collaborazione dei paesi

stranieri per chiarire cosa successe effettivamente la notte del 27 giugno sul cielo di Ustica. "All'interno poi degli apparati dello Stato - precisa ancora la lettera - vi sono state addirittura promozioni per chi ha ostacolato l' accertamento della verita". La senatrice chiede al Presidente Ciampi, come supremo garante dei diritti dei cittadini tutti, "un interessamento particolare per non lasciare passare questo evento come uno dei tanti, seppur terribili, del nostro recente passato: con questo atto si e' inciso piu' profondamente nella realta' del nostro Stato, contro la sua dignita' nel consesso internazionale, contro i diritti fondamentali dei suoi cittadini". Nell'occasione del XXII anniversario - conclude Bonfietti - "voglio ancora esprimere la convinzione che non si tratti di rendere omaggio alla memoria delle 81 vittime innocenti, ma di fare completa luce su questa vicenda" perche' si tratta di "un problema di dignita' nazionale". (ANSA)

#### USTICA: NEL 22/O ANNIVERSARIO SUPERCHI SCRIVE A BERLUSCONI

TRENTO, 24 GIU - Fra tre giorni ricorre il 22/o anniversario della strage di Ustica: era il 27 giugno 1980 quando un Dc 9 dell' Itavia in volo da Bologna a Palermo con 81 persone a bordo cadde in mare per cause misteriose, che le numerose inchieste non hanno ancora chiarito del tutto. Da 22 anni Roberto Superchi, il padre di una delle vittime, si batte in tutti i modi per conoscere la verita' sulla morte di sua figlia, Giuliana, che quella sera si trovava sull' aereo per raggiungerlo in vacanza. Oggi Superchi, diventato famoso per la sua iniziativa "50 lire per la verita'", con cui chiedeva a ogni italiano 50 lire per costituire una 'taglia' miliardaria destinata a chi fosse in grado di far emergere la verita' su Ustica, ha deciso di scrivere una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. "Sono 22 anni, onorevole presidente Berlusconi, una vita - scrive Superchi -. Le ho provate tutte: appelli, taglie, trasmissioni in tv... quanti Governi! Adesso mi rivolgo a lei, onorevole Berlusconi, perche' sono convinto che puo' fare qualcosa per abbattere il muro della vergogna. Lei ha figli e so che prima di tutto e' un padre. Mia figlia aveva 11 anni. Io sono per natura un uomo allegro, vengo dai villaggi turistici, canto, faccio divertire, ma la sera, quando vado a letto, mi chiedo come e' morta mia figlia Giuliana. Ed e' dura vivere senza di lei. Grazie presidente e ci dia notizie. A me, a tutti i parenti delle vittime, a tutti gli italiani che hanno fiducia in lei - conclude Superchi -. Sono sicuro che non ci deludera". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, FRANCIA PRONTA A PROSEGUIRE COLLABORAZIONE PREMIER RAFFARIN HA RISPOSTO A PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI

BOLOGNA, 26 GIU - Il Primo Ministro francese Jean-Pierre Raffarin ha risposto alla lettera che la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, aveva inviato ai capi di governo recentemente riuniti a Pratica di Mare. Lo ha reso noto la stessa Bonfietti, aggiungendo che "nella sua risposta, il premier francese rende omaggio alla memoria delle 81 vittime della catastrofe e ricorda che il suo Paese, nei limiti delle sue possibilita', ha cercato di aiutare la giustizia italiana a fare completa luce sulla vicenda. Afferma inoltre che la verita' deve essere conosciuta e che la Francia vuole ancora avere un ruolo attivo, ed e' pronta pertanto a proseguire piena e intera la sua collaborazione". "Apprezzo molto questo atto di omaggio alle vittime - ha commentato Bonfietti - reso dal primo ministro francese, voglio credere che la sua disponibilita', assieme a quella gia' espressa dal segretario della Nato Robertson, possano portare ad azioni piu' efficaci di costruttiva collaborazione per il raggiungimento della verita". (ANSA)

#### USTICA: CLARRIDGE (CIA), MIG LIBICO CADDE IL 18 DI LUGLIO RAPPRESENTANTE CIA A ROMA RINTRACCIA SUOI MESSAGGI DELL'EPOCA

ROMA, 26 GIU - Duane Clarridge, che nell'estate del 1980 era il capo della Cia a Roma ha rintracciato il messaggio con il quale comunico' all'agenzia americana il ritrovamento del Mig libico

caduto sulla Sila, ufficialmente il 18 di luglio del 1980. Ma piu' volte dei dubbi sono stati avanzati su questa data mettendo in relazione la caduta dell'aereo libico con quanto accadde nel cielo di Ustica il 27 giugno di quell'anno e cioe' la caduta del Dc9 dell'Itavia che da Bologna era diretto a Palermo con 81 persone a bordo. Clarridge ha rintracciato il messaggio che da' conferma alla versione dell'aeronautica: la caduta del Mig sulla Sila e' stata comunicata dalla Cia di Roma il 20 luglio con un messaggio che fa risalire l'evento a due giorni prima, appunto il 18 di quel mese. A rivelarlo, citando la testimonianza resa recentemente da Clarridge davanti alla terza Corte d'assise di Roma, che sta processando cinque generali e quattro ufficiali di Civilavia e dei servizi segreti per la vicenda di Ustica, e' Italydaly International Herald Tribune, in un pezzo che uscirà domani, anniversario della strage. "Ho pensato fosse bene non dipendere dai miei ricordi. Ho chiesto alla Cia di permettermi di leggere i messaggi originali sulla vicenda di quel Mig. I piu' significativi sono i primi, spediti dal mio ufficio il 20 e il 21 luglio 1980" ha detto Clarridge a Italydaly. "Il primo messaggio, datato domenica 20 luglio, comunica al nostro quartier generale il rinvenimento in Calabria di un Mig 21 libico, l'evento viene fatto risalire a due giorni prima, cioe' al 18. Nello stesso messaggio ci riporta che una nostra fonte ci aveva fatto sapere che ad informare il primo ministro italiano, Francesco Cossiga, non era stato il Sios bensì il Sismi nella persona del gen. Santovito, che aveva comunicato la notizia a Cossiga la sera del 19". La mattina del 21 Clarridge ricevette una telefonata del capo dei servizi segreti dell'Aeronautica, il Sios, gen. Zeno Tascio, che gli chiese di andare subito nel suo ufficio. Dai messaggi originali risulta che, in quell'incontro, in gen. Tascio gli disse che il Mig era probabilmente precipitato per esaurimento del carburante che, a suo giudizio, il pilota era diretto all'aeroporto militare di Lecce dove aveva fatto un periodo di addestramento. Clarridge - afferma il supplemento dell'Herald Tribune - si riferisce all'aeroporto militare "Fortunato Cesari" di Galatina (Lecce) che dal 1943 ospita la scuola di volo dei top gun italiani. I messaggi trovati da Clarridge - afferma ancora il supplemento - non provano necessariamente che il Mig sia caduto il 18 ma certamente lasciano pensare che sia stato così. Anche perché, tra le varie cose che Clarridge ha trovato, che anche un riferimento al fatto che gli stessi libici avevano confermato alle autorità italiane che l'aereo era partito da una base di Bengasi alle 10,30 del mattino di quel giorno". (ANSA)

#### USTICA:SINDACO BOLOGNA A FAMILIARI VITTIME, CERCARE VERITA'

BOLOGNA, 27 GIU - Il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca ha ricevuto a Palazzo d' Accursio la senatrice Daria Bonfietti e gli esponenti dell'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica, in occasione del 22/o anniversario della tragedia che provoco' la morte di 81 persone. Guazzaloca ha rivolto un saluto caloroso ai familiari delle vittime."La vostra presenza - ha detto - e' determinante per la memoria e la testimonianza della strage. Non avete mai abbassato la guardia e avete cercato non una verita', ma la verita'". Il sindaco ha poi ricordato il lavoro che si sta facendo per il Museo della Memoria, "dove tutte le istituzioni devono essere unite per arrivare alla sua realizzazione. Questo incontro - ha concluso - vuole testimoniare la nostra vicinanza a voi per onorare al meglio le vittime di Ustica. E per farlo dobbiamo conoscere la verita'". Daria Bonfietti ha ricordato che per mantenere sempre vivo il ricordo, durante la serata per Ustica verra' esposta un' opera disegnata su un grande lenzuolo dal pittore Germano Sartelli. Nella serata andra' in scena I Tigi-Racconto per Ustica, di Marco Paolini, "che ha voluto tramite questo spettacolo far conoscere la vicenda a tutta l'Italia". Bonfietti ha ricordato di avere scritto, in occasione dell' incontro di Pratica di Mare, a tutti i capi di Governo per ricordare che sulla strage di Ustica mancano ancora i nomi degli autori. "Ci hanno già risposto il primo ministro francese e anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Queste due testimonianze sono uno stimolo per avere la forza di andare avanti nella ricerca della verita'". (ANSA)

#### USTICA: PRESENTAZIONE LIBRO 'PUNTO CONDOR' SUL PROCESSO DOMANI IN SALA

## AEROPORTO PALERMO

TRENTO, 4 LUG - Una saletta dell'aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo ospiterà domattina (ore 10.30) la presentazione del libro "Punto Condor, Ustica il processo" scritto dai giornalisti Biacchessi e Colarieti. L'iniziativa è stata promossa, e resa nota a Trento, da Roberto Superchi, il padre della bambina di 11 anni morta nella tragedia di Ustica avvenuta il 27 giugno '80, con 81 passeggeri. Già promotore dell'iniziativa "50 lire per la verità", che ha raccolto più di un milione e mezzo di adesioni, Superchi ha promosso l'incontro di domani per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica e i politici italiani sulla strage, i cui responsabili devono ancora essere individuati. Di recente ha scritto una lettera anche al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dopo aver coinvolto in passato anche il Papa. All'incontro di domattina - chiarisce Superchi - hanno dato la loro adesione, tra gli altri il giudice Palma, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il sindaco di Ustica Licciardi, l'avv. Bernardo Mattarella ed altri esponenti del mondo giuridico e politico nazionale. (ANSA)

## STRAGE BOLOGNA: FRONTE NAZIONALE, LA STRAGE CONTINUA

ROMA, 1 AGO - "A 22 anni dall'efferato crimine di Bologna, la strage continua", afferma Paolo Signorelli, responsabile giustizia del Fronte sociale nazionale, in un comunicato che annuncia per ottobre un convegno sulle "stragi di stato" e sollecita l'abolizione del segreto di stato. Signorelli afferma che "nessun magistrato ha fornito un qualsiasi rilievo" all'operazione "messa in atto dal Sismi nel luglio 1980", fra la strage di Ustica e quella di Bologna, e "intesa a costruire - afferma Signorelli - una pista falsa per una strage che poi avverrà puntualmente". Mentre "zelanti magistrati di parte - aggiunge Signorelli - continuano indisturbati a sostenere il loro teoremi". "Il fatto che tutte le stragi siano servite per puntellare e stabilizzare maggioranze interne ed equilibri internazionali non impedisce a costoro - dice Signorelli - di insistere nel voler considerare i c.d. neofascisti come gli univi 'ideologicamente' capaci di portare avanti la strategia della morte". (ANSA)

## TEATRO: PICCOLO, PAOLINI RACCONTA USTICA E PORTO MARGHERA

MILANO, 23 SET - Marco Paolini definisce i suoi ultimi spettacoli, 'Parlamento chimico' e 'Racconto per Ustica', dal 28 settembre al 18 ottobre, al Teatro Strehler di Milano, un collante per rimettere insieme "uno strappo in un Paese segnato da disgrazie, dove l'attitudine dominante e': meno male che non e' capitato a me". "E' un problema micidiale - ha detto alla presentazione oggi a Milano l'autore - perche' si accompagna a fatalismo, rimozione e cinismo, nati da un accumulo di storie, che si chiudono in un tempo troppo lungo per la memoria". Paolini ha deciso dunque di ricordare due buchi neri che "non riguardano solo i familiari delle vittime, ma tutti i cittadini", per andare oltre quell'indignazione che, in 'Racconto per Ustica', "a noi italiani dura meno dell'orgasmo e poi ci viene sonno": "e' una questione di dignita', di essere adulti". 'Racconto per Ustica' e' un nuovo allestimento-riduzione del lavoro realizzato due anni fa, in occasione del ventennale della tragedia del Dc9: dura 2 ore e mezza, il palcoscenico e' il Cretto di Burri a Gibellina (Valle del Belice) ed e' raccontato con una mescolanza di linguaggi, da quello mediatico e quello del teatro classico. "Ho ripreso questo lavoro - ha detto - perche' l'avevo messo in scena per un tempo breve e mi era restata la voglia di rifarlo in un modo molto piu' fattibile: un uomo che racconta, con il microfono". L'anno scorso, lo spettacolo ha girato 75 sale diverse (molte le scuole), quasi sempre un debutto, ed e' rimasto un giorno solo. Quest'anno restera' anche una settimana. In questa versione non c'e' piu' una musica di sottofondo, ma solo il rumore della scatola nera del Dc9. Il piccolo aggancio, a quel tragico agosto '80, e' l'esperienza di un passeggero. In questi due anni, Paolini ha continuato ad aggiornarsi, seguendo le udienze a Rebibbia e analizzando nastri e documenti. "Non e' stato difficile - ha commentato - recuperare materiale, ci vuole solo tempo". Quanto al processo:

"Ho la sensazione che buona parte dell'istruttoria di Priore trovi conferma nelle testimonianze e che le rogatorie internazionali non ci hanno dato quanto chiesto". 'Racconto per Ustica', nelle riprese di Davide Ferrario, sarà anche trasmesso su Tele+ venerdì prossimo, alla vigilia del debutto al Teatro Strehler, e al Film Festival di Torino a novembre. "E' un prodotto anti-televisivo - ha detto Cristina Borsatti di Tele+ - di qualità ed unione tra aspetto scenografico, teatrale e documentaristico". Nel 'Parlamento Chimico', invece, Paolini porta in scena la storia del processo al Petrolchimico di Porto Marghera, partendo da un'analisi dei fatti, degli atti processuali, delle testimonianze e dei giornali: "Non racconto solo la storia dei lavoratori - ha spiegato - altrimenti avrei potuto raccontare 'Spoon River'. E me ne pento! Ma la storia del petrolchimico, un luogo che racconta questo secolo e anche una speranza. Corrisponde all'utopia dei genitori, che vogliono un futuro migliore per i figli, senza badare ai sacrifici". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI (DS), GIOVANARDI IGNORA UNICO DATO CERTO

ROMA, 8 OTT - "Il ministro Giovanardi, pur partendo dal condivisibile assunto di 'rispondere con dei dati di fatto', ha, credo volutamente, ignorato l'unico dato certo sulle cause della tragedia di Ustica". Così la senatrice Daria Bonfietti (Ds), presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, commenta l'esposizione fatta ogni dal ministro per i rapporti con il Parlamento. "C'è una sentenza-ordinanza del giudice Priore (del settembre '99) che chiude - spiega Bonfietti - tanti anni di sofferte indagini affermando che l'incidente al Dc-9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione. Il DC-9 è stato abbattuto, e' stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'operazione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto". "Certamente in questi anni - prosegue la senatrice Bonfietti - ci sono state molte perizie, anche contrastanti, ma sono scandalizzata ed allibita dal fatto che un rappresentante del governo, con un atteggiamento totalmente contrario ad ogni correttezza, spigolando a suo piacimento, scelga la più consona al suo orientamento. Il ministro non vuole capire che la vicenda di Ustica è una grande vicenda di dignità nazionale". (ANSA)

#### USTICA: EX GEN MANCA, DA GIOVANARDI TESTIMONIANZA DI VERITA'

ROMA, 8 OTT - "Quanto riferito dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, in risposta ad interpellanze su Ustica va valutato come testimonianza di verità, di obiettività e di coraggio". Lo ha detto l'ex generale dell'Aeronautica, Vincenzo Ruggero Manca. Elementi, questi ultimi, ha osservato Manca, "che non sempre sono stati assicurati in precedenti ed analoghe circostanze parlamentari. E' la prima volta, infatti, che l'esecutivo non sposa verità precostituite e fornisce una lettura dei fatti che esclude ipotesi fantasiose come la battaglia aerea, che prospetta dubbi di fondo sull'ipotesi semi-collisione, valorizzando finalmente gli elementi a favore della causa più provata della tragedia e cioè l'esplosione interna". Tutto ciò, secondo l'ex generale, "è coerente con le risultanze dell'unica relazione prodotta su Ustica in ambito commissione stragi nella 13/a legislatura e con quanto asserito nel recente passato in sedi istituzionali estere e nazionali". (ANSA)

#### USTICA: GIOVANARDI, ORMAI SOLO BOMBA O 'QUASI COLLISIONE'

ROMA, 8 OTT - Sono due le ipotesi rimaste sul tappeto per spiegare la tragedia di Ustica: una bomba esplosa nell'aereo o una 'quasi collisione'. Ma la 'quasi collisione' non ha precedenti nella storia dell'aeronautica. Lo ha detto in aula alla Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, rispondendo ad una interpellanza di Michele Tucci (Udc). Il ministro ha letto in

aula le lettere inviate all'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato nel settembre del 2000 dal presidente Usa Clinton e dal presidente francese Chirac per illustrare la collaborazione offerta dai due paesi alleati alla ricerca della verita'. Il ministro ha sottolineato che dopo le varie perizie giudiziarie su Ustica e le "conclusioni interlocutorie" date dalla magistratura restano queste due possibilita'. L'ipotesi del giudice Priore e' quella "di una battaglia aerea" nella quale pero' il Dc9 non sarebbe stato colpito da un missile ("l'ipotesi del missile e' definitivamente uscita di scena in tutte le ricostruzioni") ma sarebbe rimasto coinvolto subendo una 'quasi collisione': un'aereo militare sarebbe passato molto vicino al Dc 9 e tale vicinanza avrebbe provocato la sua totale destrutturazione, facendolo precipitare in mare. Questa ipotesi - sottolinea il ministro - presenta un punto debole: "nella storia dell'aeronautica non si conosce la 'quasi collisione'. In cento anni di aviazione non esiste un precedente secondo il quale un aereo sia collassato e sia caduto perche' un 'altro aereo sia passato nelle sue vicinanze". "Purtroppo - ha rilevato ancora Giovanardi - a 22 anni dai fatti e dopo aver ricostruito il delitto il processo incorso non fa riferimento ai responsabili di questa strage, ossia a chi ha messo la bomba, se di bomba si e' trattato (rispetto all'ipotesi piu' probabile) o se di incidente si e' trattato, attraverso la 'quasi collisione'. Il processo riguarda soltanto la parte relativa agli eventuali depistaggi che sarebbero stati fatti nell'ipotesi in cui si fosse svolta una battaglia aerea, un missile, o vi fosse stata la partecipazione aerea di altri paesi e quindi l'opera compiuta, in sede Nato o in sede internazionale per non scoprire questo tipo di attivita'". Il governo - ha ribadito il ministro - auspica che la Corte d'Assise possa fare piena luce anche nelle zone d'ombra che si sta faticosamente cercando di rischiarare in sede giudiziale e che, all'esito del procedimento si giunga a mettere qualche punto fermo. "Cio' riporterebbe anche serenita' negli ambienti delle forze armate qualora non dovessero emergere responsabilita' a carico degli ufficiali che sono stati rinviati a giudizio". Il ministro ha ricordato che vi sono state "ricostruzioni "a volte di fantasia" relativamente all'accaduto e vicende giudiziarie ancora in corso che riguardano accuse molto pesanti verso i vertici dell'Aeronautica militare di allora. Credo sia doveroso per questo governo - ha aggiunto Giovanardi - rispondere con dei dati di fatto". Per quanto riguarda il rapporto con altri paesi che sono stati interpellati dal governo italiano per ottenere notizie su quell'avvenimento il ministro ha riferito che la "Libia non ha mai fornito risposta alle richieste italiane, Israele ha confermato di non avere elementi, mentre l'ex Jugoslavia ha affermato di non avere avuto coinvolgimenti specifici. La Germania e l'Inghilterra hanno assicurato di non avere avuto velivoli in volo nel basso Tirreno la sera del 27 giugno 1980. La Francia e gli Usa hanno fornito risposte dirette da parte dei presidenti Chirac e Clinton, al governo Amato nel 2000 affermando per l'ennesima volta di non avere elementi, a loro conoscenza, di responsabilita'. Francia e Stati Uniti - ha sottolineato Giovanardi - hanno risposto rispettivamente per 13 e per 63 volte alle varie richieste di rogatorie e di collaborazione da parte dell'Italia". Quanto al nostro paese il ministro ha precisato che gli organi competenti del ministero della Difesa "hanno fornito costante collaborazione all'autorita' giudiziaria nelle sue indagini, confermando che, nella zona e nell'ora dell'incidente, non erano in corso esercitazioni aeree o navali Nato conferma ottenuta anche dagli stati esteri interpellati, con una portaerei della VI flotta Usa e una fregata inglese in porto a Napoli, due portaerei francesi in porto a Tolone e 4 navi russe in porti della Tunisia". "Le risultanze acquisite - ha detto tra l'altro il ministro - dalla Commissione portano ad escludere ogni supposto coinvolgimento dell'incidente di Ustica del famoso aereo Mig 23 ritrovato in Calabria, che deve invece ritenersi caduto effettivamente il 18 luglio 1980, come e' dimostrato anche dalle ultime notizie arrivate dagli Stati Uniti, dove vi sono documenti ufficiali che dimostrano che in quella data la Cia venne informata dell'accaduto e che pertanto non vi e' alcuna relazione tra i due fatti". (ANSA)

**USTICA: LEGALE DAVANZALI, MINISTRO FACEVA MEGLIO A TACERE**

ANCONA, 8 OTT - "Il ministro Giovanardi e' disinformato e conosce poco o nulla del processo", dunque avrebbe fatto meglio "a tacere". Così l'avv. Mario Scaloni, che rappresenta l'ex presidente

dell' Itavia Aldo Davanzali, ha commentato le dichiarazioni di Carlo Giovanardi sulle cause e lo scenario dell' abbattimento del DC 9 Itavia, che costo' la vita a 81 passeggeri e il fallimento della societa' aerea. "Le affermazioni del ministro - ha detto Scaloni - sono in assoluto, totale contrasto con quanto si e' appurato e sta emergendo dal dibattito in corso". Ad esempio, per quanto riguarda il Mig libico che Giovanardi afferma essere "effettivamente caduto il 18 luglio dell' 80", l' avvocato invita il rappresentante del Governo "a leggere i verbali dell'audizione dei periti che condussero l' autopsia sul corpo del pilota, definito in stato di putrefazione avanzatissima, letteralmente 'deliquescente'". "Sposare la tesi della bomba ed escludere il missile - dice l' avvocato di Davanzali, che da anni si batte perche' la verita' sia scoperta - e' una scelta che non sta assolutamente in piedi. E la difesa che il ministro fa dei vertici militari, cosi' come l' auspicio sostanziale della loro assoluzione costituisce un' interferenza inaccettabile". "Dica il ministro - continua Scaloni - perche', se quella sera non e' successo niente in cielo (e in mare), tutti i radar italiani hanno cancellato i dati e i nastri relativi proprio al periodo di tempo in cui l' aereo e' precipitato". Certo, la difesa di Davanzali non pretende che "insieme a noi, Stati Uniti, Francia e altri nostri alleati si accusino di cose forse ancora inconfessabili, ma - conclude Scaloni - c' e' un limite a tutto: meglio avrebbe fatto il ministro a stare zitto". (ANSA)

#### USTICA: LE LETTERE DI CLINTON E CHIRAC AD AMATO

ROMA, 8 OTT - Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi ha letto in Aula alla Camera, rispondendo ad una interpellanza su Ustica, il testo delle lettere inviate dai presidenti di Francia e Stati Uniti al nostro presidente del Consiglio dell'epoca, Giuliano Amato nel 2000. Nel 27 settembre Chirac risponde al Presidente Amato nel modo seguente: "Signor Presidente, caro amico, ho avuto un grande piacere nel rivederla a Parigi il 19 settembre. In quell'occasione lei ha sollevato la questione di Ustica in relazione al fatto che e' imminente l'apertura del relativo processo penale dinanzi alla sesta Corte d'assise di Roma. La verita' su questa tragedia deve essere conosciuta ed io le confermo il sostegno della Francia per aiutare la giustizia italiana a fare piena luce. Quattordici commissioni e rogatorie internazionali sono state indirizzate alle autorita' giudiziarie francesi dal 6 luglio 1990 al 18 dicembre del 1997. Queste commissioni e rogatorie hanno tutte ricevuto risposte che sono state indirizzate al magistrato richiedente (l'ultima trasmissione e' in data 29 gennaio 1999). Pertanto, tutte le rogatorie sono state eseguite. La Francia e' pronta a continuare la sua cooperazione piena ed intera. Ho preso nota delle questioni prioritarie per le autorita' giudiziarie italiane quali esposte nella sua lettera datata 16 giugno. In virtu' della Convenzione europea di cooperazione giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, la quale regola la nostra cooperazione giudiziaria su base bilaterale, sara' nel quadro di nuove domande di cooperazione che potranno essere fornite le risposte. Sappia che da parte mia c'e' la migliore attenzione affinche' la verita' sia acclarata. Firmato: il Presidente francese Chirac". Clinton scrive il 24 ottobre del 2000 da Washington quanto segue: "Caro Giuliano, ho molto gradito il nostro incontro a Washington. Confermo la nostra stretta cooperazione. Dal momento che, durante la tua visita, non abbiamo avuto l'occasione di discutere delle tue lettere sull'incidente dell'aereo di linea avvenuto a Ustica nel 1980 e della riforma del Consiglio di sicurezza della Nazione unite desidero trattarli ora. Circa l'incidente del DC9 Itavia al largo di Ustica gli Stati Uniti hanno supportato le autorita' giudiziarie italiane per molti anni nel loro sforzo per gettare luce sul medesimo. Abbiamo risposto a tutte le domande pervenute dai magistrati italiani. Abbiamo anche reso disponibili tutte le informazioni che potessero dare un indizio che spiegasse il destino del velivolo Itavia. Siamo certi che non esiste alcun'altra informazione che possa spiegare quanto accaduto. Rimango fermo nella convinzione che non vi sia stato alcun coinvolgimento americano di qualsiasi sorta nell'incidente del DC9 Itavia. La sua lettera asserisce che molti punti devono essere ancora chiariti circa Ustica. Se vi fossero altre domande suggerisco che sarebbe meglio che ritrattassimo un'applicazione del nostro trattato di mutua assistenza legale". "Anche in tal caso - ha osservato Giovanardi in aula - si tratta di una risposta



molto cordiale, ma anche molto ferma che naturalmente apre la questione dei rapporti con due paesi amici ed alleati, come la Francia e gli Stati Uniti, in merito alla reiterazione (siamo alla sessantatreesima e tredicesima risposta) del suddetto episodio". "Ricordo anche che il nuovo ministro francese Raffarin ha dato recentemente la risposta ad una specifica lettera della senatrice Bonfetti, quale presidente dell'associazione parenti e vittime della strage di Ustica, nella quale asserisce che il proprio paese ha cercato di aiutare la magistratura italiana per fare completa luce sulla vicenda, intendendo la Francia svolgere un ruolo attivo affinche' la verita' sia conosciuta. Il Governo - ha concluso il ministro - prende atto delle tredici risposte francesi e delle sessantatre' risposte statunitensi ed apprezza la disponibilita' alla collaborazione". (ANSA)

#### USTICA: TUCCI, DA GOVERNO UNA RISPOSTA CHIARA SUI FATTI

ROMA, 8 OTT - "La risposta del governo dimostra che chi, per anni, ha sostenuto la tesi del missile e della battaglia aerea quali cause dell'abbattimento del DC 9 Itavia, ha impiegato tutti i mezzi mediatici, possibili, leciti e non, per condizionare l'opinione pubblica e, probabilmente, per tentare di condizionare i giudici popolari della Corte di Assise sulla colpevolezza dell'aeronautica militare e dei suoi uomini in ordine a questa immane tragedia". E' quanto ha detto oggi in aula, alla Camera, l'on. Michele Tucci, capogruppo Udc della commissione Difesa a proposito della risposta data dal ministro Carlo Giovanardi alla sua interrogazione sulla vicenda del Dc9 dell'Itavia. "Il processo in Corte di Assise non e' volto ad accertare la causa del disastro aereo, praticamente archiviata dal giudice istruttore Priore in quanto non individuabile in maniera dirimente. Il processo, invece, deve accertare eventuali responsabilita' dei generali dell'aeronautica militare per non aver riferito alle autorita' dell'esecutivo, elementi dei quali sarebbero stati a conoscenza in ordine ad una battaglia aerea sinora soltanto ipotizzata". "Su questo specifico punto - si legge nella replica dell'on. Tucci - le risposte fornite al Governo italiano dai paesi interpellati (alleati e non) hanno ribadito con chiarezza il non coinvolgimento delle Forze Armate di quei paesi nel caso Ustica. Risulta, altresì, evidente ed accertato che gli organi competenti del Ministro della difesa hanno dato costante collaborazione all'Autorita' giudiziaria, affermando che, nella zona dell'incidente, non erano in corso esercitazioni aeree e navali della Nato. Allora, restiamo comunque, convinti che si vogliono colpevolizzare istituzioni come l'aeronautica militare ed altri servitori dello Stato, i quali hanno solo il torto di aver difeso il corpo di appartenenza e, per questo motivo, un processo sommario e devastante l'hanno già subito dai media." "La rilevanza politica della vicenda - si legge ancora nella replica di Tucci - che vede coinvolti i poteri dello Stato, dovrebbe indurre ad una maggiore cautela proprio per la delicatezza dei diritti e della liberta' in gioco." "E' intimo convincimento che, in questa come in altre vicende siffatte, occorra garantire non solo la liberta' di stampa e di espressione, ma anche il diritto dei cittadini di essere correttamente informati e quello degli imputati ad essere giudicati dal giudice naturale preconstituito per legge". (ANSA)

#### USTICA: CLARRIDGE (CIA), SEPPI DEL MIG IL 19 LUGLIO 1980

ROMA, 28 NOV - Duane Clarridge, capo della Cia a Roma nell' estate del 1980, ha confermato al processo per i presunti depistaggi sul disastro di Ustica (27 giugno '80) di aver avuto notizia della caduta del Mig libico sulla Sila il 19 luglio dello stesso anno dall' allora direttore del Sismi. Sentito come testimone in collegamento satellitare dagli Stati Uniti, Clarridge, che nello scorso giugno aveva anticipato questa versione dei fatti in un' intervista ad un quotidiano americano, ha modificato quanto detto al giudice istruttore Rosario Priore nel 1994 e nel 1996 nel corso di due interrogatori tramite rogatoria internazionale. In quelle due occasioni, l' ex capo della Cia a Roma, pur sottolineando di non avere ricordi esatti, aveva anticipato di alcuni giorni (sicuramente prima che la notizia venisse pubblicata dai giornali) l' epoca in cui era venuto a conoscenza dei fatti riguardanti il Mig libico. Ai giudici della terza corte di assise di Roma, cui e' affidato il processo

che vede imputati i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio, l' ex capo della Cia nella capitale ha giustificato il cambiamento di versione con la consultazione dei messaggi originali sulla vicenda del Mig custoditi dal servizio segreto americano. In particolare, Clarridge ha sottolineato di aver inviato il 20 luglio 1980 un primo "specifico messaggio sul fatto alla sede Cia in Usa" e altre due note il giorno successivo "dopo un colloquio diretto con il capo del secondo reparto Sios Aeronautica". Clarridge ha poi affermato di non essersi recato sulla Sila dove, invece, intervennero alcuni tecnici provenienti dagli Stati Uniti e dalla Germania. La deposizione dell' ex responsabile della Cia in Italia (che proseguira' in un' altra udienza che si terra' nel prossimo gennaio) assume particolare rilievo alla luce dei dubbi sollevati piu' volte sulla data ufficiale (19 luglio) della caduta dell'aereo militare libico e degli accostamenti fatti da piu' parti tra il Mig e il Dc 9 dell' Itavia precipitato al largo di Ustica con 81 passeggeri a bordo. Secondo il Comitato di studi di Ustica, le dichiarazioni del teste destituiscono "di fondamento la presunta ricollegabilita' temporale della tragedia del Dc 9 con la caduta del cacciabombardiere in Sila". (ANSA)